STORIA
DEGLI
ARABI
SOTTO IL GOVERNO
DE' CALIFI.

DELL' ABATE

DI MARIGNY,

TRADOTTA IN ITALIANO DA UN PASTORE ARCADE.

TOMO II. PARTE I.

2

VENEZIA MDCCLIII.
Appresso PIETRO VALVASENSE
CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

STORIA DEGLI ARABI SOTTO IL GOVERNO DE' CALIFI.

ALI' IV. CALIFO.

INORA si sono veduti gli Arabi, solamente intenti a fare conquiste, servirsi utilmente delle armi, per istabilire i loro dommi fanatici in tutte le dipendenze del loro dominio; ma tutto cangia faccia sotto il Califo, di cui siamo per parlare. Il fuoco della ribellione, cominciatosi ad accen-

Egira 35. Era Crist. 655.

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

dere sotto lo sfortunato Othman, cresce vie più sotto il suo successore; e i Musulmani rivolgono l' armi contro se medesimi; e di quì nasce uno scisma crudele, che accrescendosi col tempo, dura ancora fra' seguaci di Maomet. Queste intestine divisioni avrebbero potuto bastare per distruggere il loro Impero non ancor bene stabilito; ma quella mano potente, che dispone delle Corone come a lei piace, protegeva questi Popoli nella loro colera, e gli destinava ad essere lo strumento, con cui voleva ella castigare i disordini de' Greci, e gli scandali de' Cristiani.

Alì è nominato Califo per acclamazione.

Il giorno medesimo della morte di Othman, tutti per una voce in Medina nominarono Alì per suo successore; e non si essendo dato tempo a deliberare, Alì fu acclamato Califo. Sembra bene che questo illustre Musulmano dovesse essere assai soddisfatto d' essere finalmente giunto ad una dignità, che aveva mo-

mostrato altra volta di bramare con molto ardore; con tutto ciò fece molte difficoltà per accettarla, e allorchè i Deputati andarono ad annunziargli la sua elezione, protestò che non si sentiva in alcuna maniera disposto a prendere il carico del Califato, e che si contenterebbe de' secondi onori, quando a lui si fossero voluti accordare. I Deputati raddoppiarono le loro instanze, e parlarono sì vivamente a nome della nazione, che Alì promise in fine di rendersi; ma protestò nel medesimo tempo che non l'avrebbe fatto, se prima non veniva nominato dagli Elettori, per ciò che a loro soli si aspettava di scegliere un Califo, ed ogni altra elezione era irregolare. Alì non poteva precauzionarsi troppo in questa importante congiuntura, ed era ben necessario il fare che si osservassero tutte le dovute formalità; che in questa guisa venivano i suoi nemici ad essere constituiti in una condizione di non

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

Difficoltà d' Alì per accettare il Califato.

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

poter reclamare contro la sua elezione; il che avrebbero fatto senza fallo, quando in essa si fosse trovato qualche difetto.

Molti partiti si formano contro Alì.

E di vero eravi contro Alì un partito formidabile, che non cercava che le occasioni di nuocergli; e fra gli altri la famosa Aiesha, vedova di Maomet, l' aveva da lungo tempo in abbominazione. Ella da lui ricevuto aveva un' affronto, che le Donne non perdonano giammai (*a*); onde ebbe sempre per lui un' avversione scoperta; e si era presso

(*a*) Aiesha, che era stata la Moglie più diletta del Profeta, non era però stata la più fedele. Ella fu accusata di adulterio; e di ciò si fecero ricerche; ed Alì ebbe l' indiscretezza di mescolarsi in questo affare, e produsse alcune prove contro Aiesha. Maomet ebbe abbastanza argomenti per credere colpevole sua moglie; ma ebbe tanta prontezza di spirito per affermare, che ciò non era vero. Fece ancora di più, poichè lo provò con una revelazione, che seguì a bell' opera, per togliere ogni dubbio. Questa rivelazione in termini assai lunghi è contenuta nel Capo XXIV. dell' Alcorano, che è intitolato *il lume*, a cagione d' aver essa messo in chiaro un affare sì delicato.

ſo tutto il penſiero di farlo eſclu- ALI'.
dere ſempre che ſi era trattato Egira 35.
di eleggere un Califo. Era ben Era Criſt.
troppo l'aver contro di sè una don- 655.
na di queſta conſiderazione, ma vi era di più una forte lega, aſſolutamente dichiarata contro Alì. Tellah, e Zobeir, perſonaggi diſtintiſſimi fra' Muſulmani, avevano pretenſioni al Califato, ed erano aſſiſtiti da un partito molto numeroſo. Un terzo ſi era poſto in carriera, anche avanti la morte dell'ultimo Califo, ed egli aveva qualche ſperanza di giungere al termine, o almeno d'intorbidar molto le coſe, quando gli foſſe ſtata tagliata la ſtrada. Era queſti il famoſo Moavias, Governatore della Siria, che per l'importanza del ſuo poſto, e per le ſue immenſe ricchezze, poteva ſvegliare gran movimenti, ſe non veniva contentato. Alì, che conoſceva perfettamente le diſpoſizioni, e il credito di ciaſcuno di queſti pretendenti, faceva ben conto di ſoſtenerſi contro di lo-

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

ro, se perveniva al Trono; ma non voleva salirvi che per le strade ordinarie, affine di togliere almeno qualunque pretesto di reclamare contro la sua elezione.

Alì viene eletto Califo.

Queste furono le ragioni, che lo mossero a chiedere che gli Elettori si raunassero, e che si procedesse secondo le leggi; e in fatti seguì l'Assemblea; e Tellah, e Zobeir v' intervennero come Elettori, e convennero con gli altri nella persona d'Alì. Benchè pretendessero con lui la medesima dignità, non ardirono opporsi al comun sentimento, poichè ben conobbero, che non avrebbero avuto il più forte partito a Medina, e che gli abitatori di questa Città avrebbero potuto vindicarsi sopra di loro, avanti che i loro partigiani, che erano lontani, fossero in istato di soccorrerli. Subito seguita l'elezione, i più riguardevoli fra i Medinesi corsero alla casa di Alì per dargli giuramento di fedeltà; ma il nuovo Califo non volle permettere che ciò seguis-

se nella sua abitazione; e disse loro che una cerimonia così importante doveva farsi in pubblico, onde non avrebbe egli ricevuti i loro omaggi che nella Moschea in presenza dell'assemblea del Popolo. Al giorno assegnato per questa solennità, Alì vestito d'un lungo abito di cotone assai leggero, con un gran turbante in capo, partì la mattina dalla sua casa, tenendo in una mano le sue pianelle, e nell'altra un'arco in luogo di bastone, e se ne andò alla Moschea. I Musulmani vi concorsero in folla per rendere i loro omaggi al nuovo Sovrano; ma avanti di dar principio, Alì, avendo veduto che Tellah, e Zobeir mancavano nella Moschea, mandò pregandogli a venirvi. ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

Alì si fa prestare giuramento da' Capi del partito a lui contrario.

Essi subito si presentarono, e quando Alì gli ebbe veduti, dimandò loro se avevano alcun motivo da addurre contro la sua elezione, e se non erano disposti a dargli il giuramento; e aggiunse che desiderava che parlassero

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

con tutta la ſincerità, imperochè non eſſendo niente invaghito del poſto, di cui veniva onorato, l'avrebbe ſubito depoſto, quando aveſſero eſſi fatta la menoma oppoſizione, e l'avrebbe ceduto a quello di lor due, che aveſſe voluto accettarlo. Eglino concordemente lo ricuſarono, e fecero intendere al Califo, che lontano dall'ambire la ſua carica, venivano a contribuire alla ſua conferma, dando a lui con tutta la ſincerità, e la ſommiſſione poſſibile, il giuramento della fedeltà, che i Sudditi debbono al loro Sovrano. Tutto il popolo, ed Alì medeſimo ſapeva bene quanto poco poteſſe compromettersi delle proteſte di queſti due Muſulmani; ma ſi fece ſembiante di non dubitar punto delle loro diſpoſizioni, e ſi procedè a far dare il giuramento. Nel tempo di queſta cerimonia, uno vi fu nell'aſſemblea, che diſſe in maniera d'eſſere udito, un buon motto, che fece conoſcere l'inſuſſiſtenza delle belle

pro-

promeſſe fatte di freſco da Tel- ALI'.
lah. Egli è di meſtieri l'avver- Egira 35.
tire che il coſtume degli Arabi Era Criſt.
era di offrire la mano dritta a 655.
quello, a cui preſtavaſi il giura-
mento; or Tellah, che per ca-
gione d' una grave ferita, che
aveva ricevuta in una battaglia,
aveva il braccio dritto alquanto
accorciato, non potè ſtendere la
mano quanto gli altri; onde uno
degli ſpettatori diſſe in queſta oc-
caſione che la fedeltà di queſto
Muſulmano ſarebbe così corta co-
me il ſuo braccio. Queſta ſpecie
di predizione non tardò troppo
a compierſi. Tellah e Zobeir s'
unirono inſieme, e riſolvettero
di perdere il Califo; ma prima
di agire a forza ſcoperta, cer-
carono di farlo cadere in qual-
che diſordine, per procurarlo di
alienar da lui le ſue creature,
e di ſcreditarlo nello ſpirito di
coloro, che moſtravano di eſſe-
re a lui più affezionati.

Tellah, e Zobeir vogliono impegnare Alì a vendicare la morte di Othman.

Qualche tempo dappoi ch' egli
ebbe preſo il poſſeſſo dell' auto-
rità ſovrana, andarono eſſi a ri-

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

trovarlo per rinnovare con lui le dimostrazioni della loro sommissione, e della loro parzialità, e per offrirgli la loro servitù. Dopo queste generali propositioni, entrarono a disaminare ciò che credevano che fare si conveniſſe per rendere il suo governo aggradevole a' popoli. Fra le altre cose gli proposero di vendicare la morte di Othman, e gli promisero di servirlo col maggiore zelo in cotesta impresa, che concerneva il suo onore, e la dignità del posto, ch' egli occupava. Essi aspettavano, in qualunque maniera che potesse rispondere Alì, di profittarne egualmente, per affrettare la sua perdita; poichè il ricusare, era un confermare in pubblico il sospetto, che si era sparso, ch' egli avesse avuta gran parte nell' assassinamento del Califo; e dall' altro canto l' acconsentire di castigare gli uccisori, e i loro complici, era un tirarsi addosso l' odio di tutti i nemici d' Othman, che erano in grandissimo numero,

ro, e potentiſſimi, e in conſeguenza capaciſſimi di mettere a mal partito il Califo, per ſottrarſi alle ſue preſecuzioni. ALI'. Egira 35. Era Crit. 655.

Alì ſeppe deſtramente ſcanſare la difficoltà; e ſu le prime ſi moſtrò inclinatiſſimo a punire gli aſſaſſini d'Othman; parlò della loro congiura come dell'attentato il più infame, e che meritava ſovra ogni altro di eſſere ſeveramente punito; ma inſiſtè ſopra la difficoltà, che vi era, di farne vendetta, a cagione del numero eccedente de' malcontenti, che tutti avevano approvato queſto aſſaſſinio, e che l'avevano ancora conſigliato; di maniera che caſtigando quelli, che avevano ardito di mettere ſcelleratamente le mani addoſſo a Othman, egli era neceſſario di punire eziandio rigoroſamente tutti i complici, il che ſenza fallo avrebbe ſvegliati grandiſſimi torbidi, e forſe anche una guerra civile, che cagionerebbe la ruina dello Stato. Proſeguì, che ſe potevano eſſi nominare coloro, che *Riſpoſta di Alì.*

ave-

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

avevano date le ferite a Othman, o prendere ſopra di loro il carico di ſcoprirgli, egli poi avrebbe operato, e ſi ſaria preſa cura di punire i colpevoli. Tellah, e Zobeir, che non volevano eſſere ſpezialmente intricati in un' affare così grave, non credettero di dover fare maggior premura; onde ſi ritirarono, ſoddisfatti in apparenza della prudente condotta del Califo; ma nel loro cuore un poco diſguſtati, che loro non foſſe riuſcito di farlo cadere nella rete, che gli avevano teſa. Neſſuna coſa era più da ſaggio, quanto l' applicarſi ſubito a conciliarſi gli ſpiriti, e ad allontanare tutte le cagioni di turbolenze, maſſimamente in un tempo, in cui tutti i membri dello Stato non parevano diſpoſti che a prendere riſoluzioni violente. Alì avrebbe potuto ſperare di riuſcirvi, ſe ſi foſſe condotto ſempre con la ſteſſa prudenza, che gli aveva ſuggerita la riſpoſta, data da lui ſopra il particolare dell' aſſaſſinamen-

mento d'Othman; ma egli ſmentì ben toſto queſta condotta, e queſto Califo sì riſervato in apparenza, e sì attento a guadagnarſi gli ſpiriti, fece nel fine tutto ciò che poteva, per accendere il fuoco della guerra civile. Alì Egira 35. Era Criſt. 655.

Egli riſolvette di togliere il governo delle Provincie a tutti quelli, che vi erano ſtati collocati dal ſuo predeceſſore; e conferì queſto diſegno con Mogairah-ebn-Said, l'uno de' principali fra gli Arabi, che gli rappreſentò allora con molto calore che ſe eſeguiva queſto progetto, ruinava ogni coſa; e lo pregò inſtantemente di penſar bene ad un'affare di tanta conſeguenza, e di aſpettare almeno, che la ſua autorità foſſe bene aſſodata. Alì non ricevette queſto conſiglio troppo volentieri; con tutto ciò ſi rimaſe dal dare ſopra ciò, così preſto come ſi era propoſto, i ſuoi ordini. Eſſendo poi qualche giorno appreſſo ritornato Mogairah a vedere il Califo, ſi ebbe diſcorſo della coſa medeſima; *Alì prende la riſoluzione di levare i Governatori delle Provincie.*

ed

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

ed Alì si mostrò costante nella sua prima risoluzione, e ne parlò a Mogairah come d'un' impresa, che credeva egli di dover prontamente eseguire. Mogairah che poco avanti aveva fatte tante difficoltà sovra un progetto, le cui conseguenze potevano essere funestissime allo Stato, ed al Califo in particolare, cangiò in un subito di parere, e disse ad Alì, che avendo ben fatta riflessione sopra questo affare dopo l'ultima volta che gliene aveva parlato, conosceva in effetto che il partito che egli si proponeva di seguire, era il migliore, e che mettendo in posto persone, delle quali tutte egli potrebbe assicurarsi, questo sarebbe stato il vero mezzo di stabilire la sua autorità sodamente, e di farlo rispettare da tutte le Provincie dell'Impero de' Musulmani.

Abdallah-ebn-Abbas, personaggio distintissimo, arrivò in questo mentre, onde Mogairah sortì, per lasciarlo in libertà col Califo. Alì comunicò ad Abdal-

dallah il diſegno che aveva di mutare i Governatori, e gli diſſe nel medeſimo tempo, che Mogairah ſi era prima gagliardamente oppoſto a queſto progetto, ma che nel fine l'aveva approvato, e che queſto era ſtato il ſoggetto, che aveva data occaſione alla ſua viſita. Abdallah, maravigliandoſi che il Califo non s'accorgeſſe dell'inganno, che gli ordiva queſto Muſulmano, diſſe ad Alì che doveva ben guardarſi da ciò che penſava di fare; che il primo conſiglio, che gli aveva dato Mogairah, era quello di uno zelante cittadino, che amava la tranquillità dello Stato, e quella del Sovrano: ma che la rifleſſione, che l'aveva fatto mutar di parere, era propria d'un traditore, che veriſimilmente aveva qualche intereſſe nel mettere ſoſſopra la patria. Egli aggiunſe che, quanto a lui, il ſuo ſentimento ſi era che nulla doveſſe mutarſi; e come egli ſapeva che il Califo determinatamente pen-

ALI'. Egira 35. Era Criſt. 655.

ſava

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

ſava arimovere Moavias dal Governo della Siria, fece inſtanza che aſſolutamente ve lo laſciaſſe; imperciò era impoſſibile di levarlo da quel poſto, ſenza correr riſchio di far prender l' armi a tutta la Siria, nella quale queſto Muſulmano aveva un numero infinito di genti, che totalmente da lui dipendevano. Abdallah confidò ſucceſſivamente ad Alì ciò ch' egli credeva delle diſpoſizioni di Tellah, e di Zobeir; e l' avvertì a diffidare di queſti due Muſulmani, perciocchè egli ſapeva, ſenza poter dubitarne, che avevano peſſime intenzioni; ed era ſicuro che ſe ſuccedeva qualche movimento, ſarebbono ſtati i primi a prendere le armi contro di lui. Terminò ciò che aveva a dire al Califo, col fargli nuove inſtanze riguardo a Moavias, pregandolo un' altra fiata a non precipitar niente, e ad aſpettare che queſto Governatore aveſſe dichiarato ſe riconoſceva o nò l' autorità del Califo: *Allora*, ſoggiun-

giunse egli, *sarà tempo d'agire; ed io prendo sopra di me di condurlo a voi legato le mani, ed i piedi, quando voi mi avrete dati i vostri ordini.*

ALI. Egira 35. Era Crist. 655.

Tutte queste dimostrazioni non furono capaci di far fare ad Alì riflessioni da saggio; onde seguì la sua prima idea, mutando tutti i Governatori; e con un cangiamento sì straordinario, egli svegliò nello Stato Musulmano sì funeste turbazioni, che lo agitarono crudelmente per tutto il tempo del suo regno. Ecco i Governatori, che furono nominati per rimpiazzare gli antichi: Othman-ebn-Hanif fu inviato a Basrah; Ammarah-ebn-Saal a Cuffah; Abidallah nell'Jemen; Sael-ebn-Hanif nella Siria; e Saad-ebn-Kais nell'Egitto. Ma di tutti questi nuovi Governatori non ve n'ebbe che un solo, che fosse ricevuto nel suo arrivo; e agli altri non potè riuscire di prender possesso della loro giurisdizione; o almeno se alcun d'essi vi pervenne, ciò non fu che dopo

I nuovi Governators non sono ricevuti.

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

po aver sofferti molti rifiuti. Sahel fra gli altri andando nella Siria incontrò una partita, che l' arrestò; e avendo il Comandante saputo da lui ch' egli era nominato Governatore della Siria, gli dichiarò sì apertamente le disposizioni della Provincia, che il Governatore non giudicò a proposito d' andar più lontano: *Se voi siete spedito da altri, che da Othman*, gli disse l' Offiziale, *voi potete in questo instante ritornarvene addietro*. Sael non richiedette ulteriori notizie, e si ritirò subito a Medina. Gli Egizii fecero fare il medesimo complimento a Saad, e gli dissero, che non avrebbero riconosciuto Alì, nè quelli che fossero spediti da lui, se non allora ch' egli avrebbe vendicata la morte dell' ultimo Califo. I Comuni di Basrah, e di Cuffah trattarono nella stessa maniera i loro nuovi Governatori, e non vollero lasciargli entrare ne' loro paesi. Non vi fu dunque che Abidallah, il quale giunse a stabi-

bilirsi nell' Jemen ; ma sarebbe stato meglio, che avesse ricevuto lo stesso trattamento degli altri ; imperciocchè Jahi , il cui posto veniva egli ad occupare , portò con lui , lasciando la sua carica, tutto l'argento, che ritrovavasi nel tesoro pubblico, e andò alla Meca a deporlo fra le mani di Aiesha, di Tellah, e di Zobeir.

ALI'. Egira 35. Era Crist. 655.

Questi due ultimi si erano ritirati dalla Corte del Califo per lo rifiuto , ch' egli aveva loro fatto d' impiegarli nel tempo che rinnovava i Governatori , avendo l' uno dimandato d' essere spedito a Cuffah, e l' altro a Bassrah . Alì che li conosceva abbastanza , per guardarsi bene di non confidar loro alcuna carica , prese un pretesto assai proprio per colorire il rifiuto dato alle loro dimande. Disse dunque ad essi , che nella situazione , in cui ritrovavasi , egli aveva un sommo bisogno delle loro cognizioni, e de' loro consigli , onde instantemente li pregava a rima-

Egira 36. Era Crist. 656.

Alì non accorda a Tellah, e a Zobeir i governi, che dimandavano.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

rimanersene presso lui; e soggiunse, che non avrebbero perduto il tempo, che avessero passato dimorando nella sua Corte, e che un giorno egli avria saputo ricompensarli in una maniera proporzionata a' loro meriti, e a' loro servigj. Le promesse di Alì fecero poco effetto negli animi di questi due Musulmani, che agevolmente s' accorsero che il Califo non pensava di tenergli presso di sè, che a solo fine di venire in chiaro della loro condotta, e forse anche di farsi render conto da essi de' movimenti, che potessero nascere a Medina. Con tutto ciò dissimularono essi a qualche tempo; ed allorchè seppero, che Aiesha si era portata alla Meca, chiedettero permissione d' andarvi, sotto pretesto d' un pellegrinaggio di devozione. In cotesto luogo, di concerto con la Vedova del Profeta, formarono essi un partito formidabile, contro il quale il Califo si sforzò invano di sostenersi, e l' argento,

che

che il Governatore di Jemen aveva loro fornito, fu di grande ajuto per mantenere corrispondenze da tutte le parti; e seppero così bene ordire la loro tela, che in poco di tempo la ribellione si manifestò scopertamente, sovra tutto nella Provincia della Siria.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Fra gli altri fecero essi ammutinare i Mothazeliti, cioè a dire, gli Scismatici, che così chiamavansi coloro, i quali si erano dichiarati contro l'elezione d'Alì. Avendo questi trovata maniera di far dissotterare Othman, per mezzo di loro emissarj, e di trargli di dosso la camicia, ch' egli aveva, allorchè fu assassinato, fecero di questa camicia insanguinata una specie di bandiera, con la quale scorsero le principali Città della Siria; e l' esposero ancora nelle Moschee, quando il popolo vi era concorso. Questo orribile spettacolo fece più effetto di quello, che avessero potuto fare le perorazioni più lugubri; e i popoli

Eglino svegliano una ribellione contro Ali.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

poli della Siria, che per Othman erano stati empiuti di grazie, corsero all' armi, per vendicare la morte del loro benefattore; e non si trattava più d' altro, che di mostrar loro la vittima, che dovevano sacrificare alla sua memoria.

Alì invita Moavias a riconoscerlo per Califo.

Alì essendo stato fatto consapevole di ciò, che passava in questa Provincia, scrisse a Moavias in una maniera moderatissima; e senza parlargli de' movimenti, che si procurava di svegliare nella Siria, l'esortò solamente a dare contrassegni di sommissione, riconoscendolo per Califo, dichiarazione, diceva egli, che doveva costargli tanto meno, che l' elezione era stata fatta con tutte le regole, e che i voti erano stati unanimi. Moavias, che conosceva le disposizioni d' Alì a riguardo suo, poco si lasciò movere da questa lettera; e attribuì la moderazione del Califo alla sua impotenza, ed alla sua debolezza; e per fargli vedere il poco caso, che fa-

faceva delle ſue rimoſtranze, mandogli una riſpoſta piena del maggiore inſulto. Fece dunque un pacchetto, entro il quale non v'era ſcritta nè meno una parola; e ſopra vi poſe per indirizzo: *Moavias ad Alì*; e diede a portare queſta lettera ad uno de' ſuoi uomini, che era ben atto ad eſeguire le ſue intenzioni. Queſti partì col corriere d'Alì, ed ebbe l'attenzione di non entrare in Medina, che dopo eſſere tramontato il ſole, tempo, nel quale, in quel clima cocente, un gran numero di abitatori paſſeggiano per le ſtrade a prendervi il freſco. Paſſando queſto corriere in Città, miſe la lettera di Moavias in cima ad una picca, affinchè ciaſcuno ſapeſſe che il Governatore di Siria aveva ſcritto al Califo. L'arrivo di queſto corriere cagionò grande allegrezza in tutti coloro, che amavano la pace; e fu creduto che foſſe ſtato comandato il far moſtra di queſta lettera; e che veriſimilmente con-

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

teneva essa qualche progetto di accomodamento, che avrebbe estinti tutti i disapori fra il Califo, e Moavias. Fu adunque fatta gran premura la sera medesima per sapere il contenuto di questa lettera. Alì dalla sua parte non desiderava nessuna cosa più di questa di accomodarsi in qualche maniera con Moavias, massimamente in congiunture, nelle quali il foco della ribellione s'accendeva con la maggiore rapidezza; ma rimase ben sorpreso allorchè ricevendo il pacchetto nulla trovò scritto fuor l'inscrizione, e ne concepì con ragione grandissimo sdegno proporzionato all' oltraggio; e riguardò questo tratto come un'insolente disfida, della quale faceva mestieri il farne quanto prima vendetta. Seppe nondimeno esser così padrone di se stesso, che non lasciò trasparire l'alterazione sul suo volto; anzi parlò col corriere, e gli chiedè quali novelle apportasse dalla Siria. Il corriere gli rispose, che ogni

co-

cosa era in una grande agitazione; che già sessantamila uomini preso avevano le armi, e che non aspettavano altro che gli ordini per porsi in marcia. Aggiunse, che questi movimenti erano incominciati a Damasco, dove era stata esposta nella Moschea pienissima di gente una camicia sanguinosa, che dicevasi esser quella, che aveva Othman al tempo, in cui fu assassinato; e che attualmente era esposta alla testa del campo in vece di stendardo. Alì non potendo più contenersi a questo racconto, disse con alterazione: *Vogliono dunque coteste genti farmi debitore della morte di Othman? Io chiamo il Cielo in testimonio, che ne sono innocente, e spero che esso mi assisterà.*

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Dopo una tale dichiarazione, non si poteva ricorrere ad altro partito, che a quello di armare prontamente, per metter freno a i sedizioni. Ma nel mentre che attendeva a prendere le dovute precauzioni contro un nemi-

Aiesh si mette alla testa e' sedizioni.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

mico che era ancora assai lontano, formavasi nell' Arabia medesima un partito tanto più da temersi, quanto che aveva esso per capo la famosa Aiesha, nemica mortale del Califo. Ella era l' anima, e la motrice di tutto ciò, che tramavasi contro Alì; e in casa sua si raunarono i sedizioſi, per concertare le misure più favorevoli all' esito della loro ribellione. Là si ritrovarono o in persona, o col mezzo de' loro agenti, quelli che appartenevano alla famiglia d'Ommiah, che tutti insieme cospirarono a vendicare la morte di Othman, che era anch' egli di questa Casa. Gli Ommiadi avevano in apparenza ragione di vendicare sovra il Califo la morte del loro parente, poichè in effetto credevano che Alì ne fosse stato l' autore; e si erano usate tutte l' arti per confirmargli in questa idea. Ma riguardo ad Aiesha, a Tellah, e a Zobeir, che erano capi di questa cospirazione, la condotta, che tenevano

in

in queſta congiuntura, era un ſeguito della più orribile perfidia. Se ſi vuol credere alla teſtimonianza d' Ebn-Athir, Storico Arabo, Aiesha, e i ſuoi due confederati erano ſtati i veri autori, o almeno i complici dell' aſſaſſinio d' Othman; ed eſſi ſoli meritavano di avere il caſtigo proporzionato a un tanto delitto, ma per una malignità, della quale ſarebbero forſe incapaci gli ſcellerati più vigliacchi, eſſi convennero di rigettare ſovra Alì tutto l' orrore di queſto misfatto, affine di perderlo più ſicuramente. Ecco qual' era queſta virtuoſa Aiesha, così vantata nella ſua nazione, e conoſciuta nell' Iſtoria Muſulmana ſotto il titolo di *Madre de' Fedeli*. Queſto carattere sì riſpettabile avrebbe dovuto, a quello che ſembra, ritenerla dall' accuſare alcuno di queſti preteſi fedeli, quando ancora foſſe ſtato de' più colpevoli; ma commettere un delitto per farlo cadere ſovra un' altro, e maſſimamente ſovra il ſuo So-

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

vrano, e per così dire, ſovra lo Stato in generale, che per queſto mezzo viene eſpoſto alle più crudeli diviſioni, queſto è il colmo della perfidia, e dell' infamia.

Differenti progetti de' ribelli.

Ma eſſendoſi già fatta la ribellione, conſultavaſi ſolo ſopra i mezzi di condurla alla ſua perfezione; e queſto fu il ſoggetto delle conferenze avuteſi in caſa di Aiesha. Queſta donna vindicativa voleva che ſi marciaſſe drittamente a Medina; poichè, diceva ella, era d' uopo attaccare il male nella ſua ſorgente. Altri erano d' avviſo che ſi doveſſe andare in Siria, per unirſi alle numeroſe truppe, che Moavias avea raccolte in queſta Provincia. Furono fatte molte rifleſſioni ſopra queſti due differenti pareri, e dopo avergli bene ponderati, non fu ſeguito nè l' uno nè l' altro. Si avvertì che il Califo aveva preſſo che tutta Medina per lui, onde ſarebbe ſtato difficile l' attaccarlo con buon eſito in una Città, che a lui era affezionata; e quanto al viaggio

in

in Siria, si pensò che essendo Moavias forte abbastanza per sostenersi nel suo governo, si poteva lasciare intieramente a lui la difesa di quella Provincia. Fu perciò proposto un altro partito, e fu di portar la guerra in que' contorni; ne' quali sarebbe più facile a riuscirvi, e d'incominciare impossessandosi di qualche piazza. Tellah, che era in questa assemblea, propose tosto l'attacco di Basrah, compromettendosi di acquistarla, a cagione delle intelligenze, che aveva egli in questa Città. Questo progetto venne eletto, e ne furono tosto informati i confederati, mediante una lettera circolare, che era concepita in questi termini:

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

La Madre de' Fedeli, Tellah, e Zobeir vanno in persona a Basrah; quelli che ardono di desiderio di difendere la religione, e di vendicare la morte di Othman, non hanno che da presentarsi; e se mancano delle comodità necessarie pel cammino, ne saranno provveduti.

Eglino raccogliono truppe, e marciano verso Basrah.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 636.

Essendosi in breve radunate le truppe, si prepararono alla partenza; ed Aiesha, salita sovra un Camelo, si mise alla testa de' malcontenti, e prese il cammino di Basrah. Quando si arrivò ad un sito detto *Giouab*, si fece alto per qualche tempo a fine di rinfrescare le truppe, e questa fermata ebbe a sconcertare l' impresa, che erasi per eseguire.

Un' avvenimento singolare gli arresta nella loro marcia.

Essendo Aiesha smontata dal suo Camelo, una gran quantità di cani, che erano sparsi per lo villaggio, si unirono in truppe in un momento attorno a lei, e non cessarono d' abbajare per lungo tempo. Questo avvenimento parve a lei di sì cattivo augurio, ch' ella protestò che non sarebbe andata più innanzi. I Capi turbatisi per una risoluzione, che guastava ogni cosa, le fecero le più vive instanze per impegnarla a non abbandonarli; ma più che Aiesha faceva riflessione sopra questo importuno abbajamento, più si mostrava risoluta a non proseguire questa impresa. Fu be-

bene assai più intimorita, allor- ALI.
chè avendo dimandato come chia- Egira 36.
mavasi quel villagio, ella intese Era Crist.
il nome di *Giouab*. *Ah!* gridò 656.
ella, *questo è il nome stesso, che pronunziò un giorno il Profeta parlandomi d' una contrada, in cui una delle sue mogli sarebbe giungendovi circondata da molti cani, che abbajerebbono presso a lei. Egli mi disse che non sapeva a quale dovesse accadere questa disgrazia; ma che allora sarebbe ella in un evidente pericolo, e che dovevasi per lei formare cattivo augurio della fazione in cui si fosse impegnata*. Non era facile il distruggere una tal prevenzione nello spirito d' una donna, allevata dalla fanciullezza nel fanatismo, e nella superstizione; con tutto ciò i capi di questa armata, che conoscevan la grande importanza di questo contratempo, pensarono a un modo di calmare lo spavento di Aiesha; ed appostarono certo numero di paesani, a' quali, mercè qualche ricompensa, fecero dire che per inganno

Anr'. Egira 36. Era Crist. 656.

era ſtato detto che il loro villaggio chiamavaſi, *Giouab*, poichè giammai non aveva avuto queſto nome; e ad eſſo ne ſoſtituirono un altro, veriſimilmente d' un augurio più favorevole. I capi ritornarono ſubito preſſo Aiesha, e le raccontarono ciò, che avevano inteſo, e furon pure fatti venire i teſtimonj alla ſua preſenza, i quali aſſicurarono con giuramento tutto ciò che ſi era accordato che dir doveſſero. Aiesha durò bene molta fatica a riſolvere; e come aveva determinato, per cagione de' ſuoi primi timori, di paſſar in quel villagio la notte, per ritornarſene la mattina ſeguenre al ſuo albergo, così volle almeno dormire ove ſi ritrovava, e prendere il tempo della notte a riſolvere. Ma uno de' Capi, annojato dal vedere la loro marcia ritardata per difficoltà sì ridicola, immaginò un mezzo, che tolſe ben preſto tutti gli oſtacoli. Egli diede la parola ad alcuni cavalieri, che eſſendoſi allon-

lontanati dal villagio per lungo tratto, ritornarono dopo qualche tempo, correndo a briglia sciolta, e gridando con tutta la forza: *All' erta, all' erta; ecco Alì con le sue truppe.* Questo inganno riuscì, e non vi fu più alcuna predizione, che potesse far remora a fronte del presente pericolo. Ognuno si diè fretta per decampare, e la superstiziosa Aiesha saltando con molta leggerezza sul suo camelo, fu subito la prima alla testa della marcia; e si sollecitò talmente con le sue truppe, che in poco di tempo giunsero alla vista di Basrah.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Credevasi che questa piazza fosse per fare poca resistenza; poichè Tellah, come si è detto, manteneva intelligenze entro essa, e vi aveva formato un partito di malcontenti, che avevano fatto un pessimo accoglimento ad Othman-ebn-Hanif, quando venne a presentarsi per prenderne il possesso in qualità di Governatore, nominato da Alì

I ribelli si presentano avanti Basrah.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

per occupare il luogo di quello, che era ſtato dichiarato dall' ultimo Califo. Era perciò Othman ſtato neceſſitato a ritornarſene a Medina; ma come gli abitatori di Baſrah erano fra loro diviſi, egli ſeppe così bene farſi ſoſtenere da quelli, che erano per Alì, che fu finalmente chiamato nella piazza; onde ritornò a Baſrah, preſe il poſſeſſo del Governo; e diede opera a ſpegnere il fuoco della diviſione. Ne ſarebbe peravventura col tempo venuto a fine; ma i pernizioſi maneggi di Tellah vi conſervarono tuttora un partito oppoſto ad ogni accomodamento. Poichè sì vide Aiesha con la ſua armata ſotto la piazza, il nuovo Governatore ſi avanzò alla teſta delle ſue truppe, per impedire gli approcci della ſua Città; ma come era men forte che i ſuoi nemici, così fu ſoccombente al primiero attacco; e molte delle ſue genti rimaſero ſul campo, ed egli ſteſſo fu fatto prigioniero. Fu trattato della maniera la più offenſiva;

Gli abitatori ſono disfatti.

siva; poichè avendo sempre gli Arabi avuta un'antica venerazione per la barba, di sorte che tagliarla ad alcuno è un fargli il maggiore degli oltraggj, i partigiani d' Aiesha la levarono a costui, aggiungendo ancora una specie di supplizio, strappandola filo a filo, il che fecero pure de' sopracigli. Tennero parimente questo infelice Governatore prigione per qualche tempo, dopo il quale li renderono la libertà, affinchè servisse di esempio a tutti coloro, che volessero far resistenza.

Anno Egira 36. Era Crist. 656.

Ammar rauna gli abitanti, per intendere le loro disposizioni.

Fintanto che Othman fu ritenuto prigione, Ammar, suo Luogotenente, prese sopra di sè la difesa della piazza, e dispose i mezzi per far fronte al nemico. Con tutto ciò sapendo la divisione, che regnava nella Città, volle udire qual fosse l' attuale disposizione degli abitanti di Basrah a fronte de' loro compatrioti, che venivano ad attaccarli con le armi alla mano. Chiamogli adunque nella Moschea, per de-

libe-

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

liberare sovra il partito, che avessero giudicato spediente a prendere; e l'un d'essi alzatosi, parlò ad essi in questi termini: *Se queste genti, che vengono ad inquietarci, cercano di vindicare la morte di Othman, perchè indirizzarsi a noi? Abbiam noi forse avuta in essa qualche parte? Credete a me, Cittadini, questa è gente da mandarsi lontana da noi. Hanno elleno altro motivo, che quello che vantano in apparenza.* Questo, che preso aveva l'uffizio di Oratore, si farebbe senza dubbio diffuso sopra i motivi, ch'egli pretendeva che avessero Aiesha, e i suoi Confederati, ma l'assemblea non glielo permise; poichè levossi un rumore con tanto tumulto, che fu impossibile di nulla decidere; e ciò che poteva concluderssi, era che gli abitanti non eran d'accordo fra loro.

Egli mandano deputati ad Aiesha.

In questo mentre Aiesha, e il suo seguito essendosi avvicinati alla piazza, videro alcuni de' meno inquieti di Basrah presentarsi

tarſi a lei, per ſapere che coſa aveſſe potuto moverla e ſvegliare tanti torbidi nella ſua propria nazione. Ella volle far loro un' arringa, e parlò per qualche tempo; ma o foſſe che non ſi ſpiegaſſe d' una maniera aſſai chiara, o che gli ſpiriti, nell' agitazione, in cui ſi trovavano, non foſſero diſpoſti a bene intenderla, ſi diviſero i ſentimenti ſopra il tenore del diſcorſo, avuto da lei. Gli uni pretendevano ch' ella aveſſe ragione; gli altri le davano il torto; e finalmente ne vennero alle mani: ma il combattimento non fu troppo nocivo; e queſti abitanti rimaſero paghi col gittarſi ſabbia, e pietre ſul viſo reciprocamente. Quando queſta querela fu alquanto indebolita, l' un d' eſſi avvicinandoſi ad Aiesha, le parlò con molto ſenno ſopra la condotta, nella quale ſi era impegnata: *Madre de' Fedeli*, le diſſe, *v' ha forſe il Cielo dato il carico di vendicare la morte di Othman? Perchè abbandonare la voſtra caſa, e*

ALI. Egira 36. Era Crift. 656.

con-

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

condur truppe contro noi? Voi eravate protetta da Dio, e ſtimata da tutti i veri fedeli; voi perdete in ora queſti due vantaggj. Perchè abbracciare una querela, che cagiona tanti mali, e che para a ſpargere il ſangue de' Muſulmani? Se voi ſiete quella, che avete ideata queſta impreſa, abbandonatela, e ritornatene a caſa voſtra; che il voſtro eſempio inclinerà ciaſcuno alla pace. Se vi ſiete ſtata condotta per forza, il noſtro ſoccorſo, e quello di tutti i buoni Muſulmani, può ſcortarvi al voſtro albergo con tutta ſicurezza. Un altro abitante, volendo ancor egli rimproverare a queſta Muſulmana, che contro la riſerva del ſuo ſeſſo aveſſe avuto ardire di metterſi alla teſta d'un' armata, domandò con voce intelligibile da tutti a Tellah, e a Zobeir, ſe gli Offiziali, e i Soldati avevano eſſi pure condotte le loro mogli a queſta ſpedizione. Tutto il ſeguito di Aieſha ſentì vivamente la forza di queſto rimprovero; e come era-

no

no poco ſoddisfatti del primo diſcorſo, e che per altro non avevano alcuna buona riſpoſta a dare nè all'uno nè all'altro, ſi venne agli ſtrappazzi di parole, e ſi finì coll'azzuffarſi. L'azione fu ſanguinoſa, e molti da una parte e dall'altra rimaſero ſul campo. Il giorno ſeguente ſi tornò alle mani con altrettanto furore, e molti de' combattenti perirono in queſta ſeconda azione; ma la più gran perdita fu dal canto de' partigiani di Aiesha. Si può dire che fin quì i due partiti ſi erano battuti, ſenza ſapere preciſamente di che ſi trattaſſe. Alcuni degli abitatori di Basrah, che non ſi erano tanto riſcaldati quanto gli altri, dimandarono una ſoſpenſione di armi, fino al ritorno de' deputati, che volevano mandare a Medina, per informare quelle genti ſopra la preſente querela.

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Combattimento fra i ſollevati, e gli abitanti di Baſrah.

I partigiani di Aiesha accettarono la propoſizione degli abitanti; ma lo ſpirito di ribellione, che gli agitava, non permiſe lo-

I ſollevati tentano indarno di ſorprendere il Governatore di Baſrah.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

loro di ſtarſene lungo tempo tranquilli. Progettarono adunque d' impadronirſi di Baſrah per ſorpreſa; e per meglio riuſcirvi vollero incominciare dall' aſſicurarſi della perſona del Governatore. Era egli il medeſimo Othman-ebn-Hanif, che da loro era ſtato sì maltrattato, quando lo fecero prigioniero nel primo attacco di Baſrah. L' avevano meſſo in libertà alcun tempo dappoi, ed egli eraſi ritirato nella ſua piazza, che ſecondo il ſuo carico procurava di difendere il meglio che a lui foſſe poſſibile. Spedirono dunque a queſto Governatore, dicendoli che ſi traſportaſſe nel loro campo, per avere una conferenza con Aieſha; ma può ben ciaſcuno argomentare che dopo le villanie a lui fatte, egli non aveva alcuna inclinazione di ſecondare queſto invito, che da lui era per altro riſguardato come un nuovo tratto della loro perfidia. Con tutto ciò non fece apparire ſoſpetto alcuno nella riſpoſta, ch' ei

ei diede; onde ricusando di ritrovarsi alla conferenza, che veniva da lui richiesta, apportò per iscusa la convenzione, che era stata fatta, di non agire in alcuna maniera nè da una parte nè dall'altra, fino al tempo, in cui i deputati fossero di ritorno. Tellah, e Zobeir, che sotto il pretesto d'un'abboccamento, si erano lusingati di prendere il Governatore, furono molto malcontenti che il loro artifizioso inganno fosse così male riuscito; ma risolvettero di compensarsi su la medesima Città, e di fare ogni sforzo per impadronirsi con una sorpresa di un posto sì importante, che poteva servire di piazza d'arme al loro partito. Una notte, in cui cadeva una dirotta pioggia, diede loro il comodo, che desideravano; e in essa sorpresero la piazza, e si stabilirono nella Moschea. Il Governatore fece prove maravigliose per discacciarli; ma non essendo sostenuto da gente, che bastasse, si vide sforzato a ritirarsi com-

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

I sollevati prendono Basrah.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

combattendo. I partigiani di Aiesha incoraggiti dal primiero ſucceſſo, l' incalzarono con un' eſtremo furore; onde il Governatore, che non aveva che un pugno di gente attorno a lui, ſi difeſe bensì lungo tempo con molta bravura; ma in fine eſſendo ſtati uccisi in queſta occaſione quaranta de' ſoldati, nè vi eſſendo più ſperanza di reſiſtere, fu preſo da' ſuoi nemici. Lo ſpedirono ben toſto ad Aiesha per decidere del ſuo deſtino; ed ella ordinò ſubito che foſſe fatto morire; ma fortunatamente per queſto infelice Governatore ſi ritrovarono perſone che ebbero pietà della ſua diſgrazia; onde chiedettero che gli foſſe ſalvata la vita; e per eſſere eſauditi impiegarono il nome del Profeta; per lo che Aiesha cambiò finalmente la pena della morte in quaranta baſtonate ſotto le piante de' piedi. Fece poi ella la ſua entrata in queſta piazza di nuova conquiſta con Tellah, e Zobeir, i due capi principali del par-

partito; e preſo che n'ebbero il poſſeſſo, poſero tutta l'attenzione a guadagnare gli ſpiriti, e a conciliarſi l' affezione degli abitatori, per impegnargli a congiurare unanimemente contro Alì, del quale avevano giurata la perdita.

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Alì eſorta i Medineſi a prendere la ſua difeſa.

Queſto Califo affaticavaſi anch' egli dalla ſua parte a ſempre più farſi amorevoli i Medineſi, poichè su loro principalmente poteva far conto, eſſendo che la ſua elezione era opera di eſſi, e ad eſſi aſpettavaſi il ſoſtenerla. Alì fece loro su queſto particolare un eloquentiſſimo diſcorſo in un' Aſſemblea generale, che ſi ebbe nella Moſchea, e parlò vivamente contro le impreſe piene d' audacia de' ribelli, che ricuſavano di riconoſcere la ſua autorità, e che con ciò volevano dimoſtrare che avevano eſſi diritto di conferir la Corona a chi giudicavano a propoſito. Egli eſortogli a non ſoffrire un ſimile inſulto, e gli aſſicurò che il Cielo ſarebbeſi intereſſato nella loro cauſa, ſe volevano prender le

armi

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

armi per difenderla. L'arringa del Califo non produsse quell' effetto, che avrebbe egli potuto sperarne; poichè sicuro, come era, dell' amore di questi popoli, aveva luogo di credere che non sarebbero stati in forse a prender l' armi per sua difesa; e pure i Medinesi nulla si mossero. La paura d' una guerra civile parve che gli gettasse in un malenconico silenzio; positura infelicissima per lo Califo, che aveva bisogno che in questo principio si agisse con molto ardore, a fine d' impedire i progressi della rivoluzione. Ziad-ebn-Hentelah, personaggio distinto pel suo valore concepì tale rincrescimento della freddezza de' Medinesi, che alzossi con brio, e presentatosi al Califo gli disse: *Signore, disgraziati coloro, che lascieranno di sostenere con coraggio il partito della giustizia. Quanto a me io mi dichiaro che mi troverete sempre pieno di affezione, e di zelo per vostro servigio.* Il procedere di questo Medinese fece molta impres-

preſſione ſovra gli ſpiriti; e ciaſcuno ſi rimproverava tacitamente di non avere il medeſimo coraggio che Ziad. Inſenſibilmente ſi levò un rumore nell' aſſemblea in favore del Califo, e ciaſcuno ſi animava a prendere la ſua difeſa; ma la maggior parte era trattenuta dalle voci che Aiesha, e quelli del ſuo partito avevano avuto premura di ſpargere ſopra la morte dell'ultimo Califo. Accuſavano eglino Alì d'avere avuto parte a queſto aſſaſſinamento; e queſta odioſa imputazione alienava gli animi. Egli è vero che il più era molto lontano dal credere che il Califo foſſe colpevole d' un tanto misfatto; ma duravano fatica a dichiararſi per un uomo, che era in ſoſpetto di delitto. Fu ben toſto levato queſto impedimento; poichè due Medineſi riſpettabili pe' loro coſtumi, e per la qualità di Dottori della legge Muſulmana, eſſendoſi innoltrati nel mezzo dell' aſſemblea, dichiarono altamente che Alì a torto era avuto in ſoſpetto

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

to dell' assassinio del Califo: *Il padrone de' due testimonj*, (*a*) differo essi, *non ha avuta alcuna parte nella morte dell' Imano* (*b*) *Othman*. Questa decisione fece svanire tutti gli scrupoli. Abu-Kotodad, Medinese di distinzione, mettendo subito la spada alla mano, la mostrò al popolo gridando: *Io ho avuta questa spada dalla mano dell' Apostolo, egli è tempo che io me ne serva contro quelli, che dividono i sudditi fedeli, che li seducono, e li mettono nella necessità di uccidersi l' un l' altro*. Non vi fu allora più divisione frà Medinesi, e ciascuno si esibì di marciare per la dife-

(*a*) Il padrone de' due testimonj indica il Califo, come capo della religione Musulmana, che consiste in questi due punti fondamentali: *Non vi è alcun altro Dio che Dio*: *Maomet è l' Apostolo di Dio*.

(*b*) Iman in Arabico significa un *Capo*, un *Pontefice*; e questo presso i Maomettani è lo stesso che un Vescovo, ovvero un Curato presso i Cristiani. Davasi al Califo il carattere d'*Iman*, poichè era egli capo spirituale, e temporale.

difesa del Califo. Alì allegro per la favorevole disposizione di questi popoli, volle prontamente farne uso per andarsene al soccorso di Basrah, ed impedire i ribelli d' impossessarsene. Partì adunque, non avendo ancora seco che intorno a novecento uomini; ma avendo inteso per istrada che i suoi nemici erano padroni della piazza, si fermò ad Arrabdah, donde scrisse in differenti luoghi, perchè gli fosse spedito soccorso. ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Il Governatore di Cuffah ricusa di dar soccorso ad Alì.

Fece egli nel tempo stesso partire Maomet, figliuolo d' Abubecre, e Maomet, figliuolo di Giaffar, e loro incaricò di avere trattato con gli abitanti di Cuffah, per riportare al più presto che fosse possibile rinforzo di truppe; ma le loro premure non ebbero alcun successo. Il Governatore, che al principio del sollevamento aveva scritto ad Alì, che i Cuffiensi parevano ben disposti a favor suo, si era in un subito raffreddato sentendo che i ribelli avevano pre-

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ſo Baſrah. Egli ricevette i Deputati d' Alì con molta freddezza, e per quante inſtanze poterono fargli, non fu poſſibile di farlo tornare in favore del Califo. Non avendo i Deputati potuto guadagnar niente per le ſtrade della dolcezza, tentarono di ſmoverlo facendogli i più vivi rimproveri ſopra la ſua ingratitudine, e la ſua ingiuſtizia; ma ciò non ſervì che a far conoſcere evidentemente il ſuo mal talento verſo il Califo. *Io vi dichiaro con giuramento*, diſſe loro congedandoli, *che nè io, nè gli abitatori di queſta Città, non ſi meſcoleranno in neſſuna maniera nella querela preſente, e che ſi credono tutti in obbligo di vendicare la morte di Othman.* I Deputati non ebbero altra riſpoſta, e ſe ne ritornarono pieni di ſdegno, e di diſpetto. Andarono al campo d' Arrabdah, facendo conto di ritrovarvi ancora il Califo; ma era egli decampato per avvicinarſi a Baſrah, con un ſoccorſo di truppe, che la Tribù di Tai

gli

gli aveva inviato, ſotto la condotta di Said-Ebn-Obeid. Poco dappoi, eſſendo tuttavia in cammino, ricevette altri rinforzi dalla Tribù d' Aſſed; ciò che accrebbe inſenſibilmente la picciola ſua armata, e gli diede grandi ſperanze per la riuſcita de' ſuoi diſſegni. I Deputati, che ritornavano da Cuffah lo raggiunſero finalmente a Dulkar, dove arrivarono nel tempo medeſimo, che il Governatore di Baſrah era venuto a ſalutare il Califo. Dopo aver molto ſofferto nella prigione, in cui era ſtato per qualche tempo confinato, finalmente gli era ſtata renduta la libertà; ed egli era venuto a render conto ad Alì di tutto ciò che ſeguito era a Baſrah. Il Califo, veggendo ſul ſuo volto i ſegni dell' inſulto crudele, che fatto gli avevano i partigiani di Aiesha, pianſe la ſua diſgrazia, e fece pubblicamente elogj alla ſua fedeltà, e alla ſua coſtanza. Aſcoltò ſucceſſivamente i rapporti dei Deputati, ch' egli aveva

ALI'. Egira 36. Era Crift. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

ſpediti a Cuffah; e quello che gli diſſero della diſpoſizione del Governatore, lo toccò ſul vivo; pure, non che deponeſſe penſiero di ricorrere di nuovo, ſtante un rifiuto così oltraggioſo, mandò altri Deputati, i cui maneggi non furono più felici. Alla fine riſolvè di fare un nuovo tentativo, e commiſe ad Haſſan, ſuo figliuolo primogenito, il carico di andarſene a Cuffah, e gli diede per compagno Ammar-ebn-Yaſſer, comandando loro di mettere in opera tutti i mezzi poſſibili per condurre al ſuo partito il Governatore, e gli abitanti di queſta piazza.

Trattato di Haſſan preſſo i Cuffienſi per ottenere ſoccorſi.

Haſſan fu ricevuto a Cuffah con molta diſtinzione; ma trattando da ſolo a ſolo col Governatore non ebbe alcun vantaggio, poichè queſti riſpoſe a lui nella maniera che agli altri aveva già riſpoſto. Le coſe però poco dappoi mutarono faccia in un'aſſemblea degli abitanti, nella quale furono propoſte due lettere che Aiesha aveva ſcritte ſopra

pra gli affari preſenti. Depoſitario di queſte lettere ſi era Zeid-ebn-Sokan, il quale entrato nell' aſſemblea diſſe a' Cuffienſi: *Ecco una lettera di Aiesha, che mi ordina di ſtare in ripoſo in Cuffah, o pure ſe io voglio prender parte nella querela comune, di non iſcegliere altro partito che il ſuo, e di marciare in ſuo ſoccorſo. Eccone un' altra*, ſoggiunſe egli, *indirizzata all' aſſemblea de' Cuffienſi, e che contiene gli ordini ſteſſi de' quali, ho già parlato.* Furono lette coteſte due lettere, e dappoi Zeid preſe a dire al popolo: *Aiesha ha ricevuto ordine di ſtarſene in ripoſo nella ſua caſa; e noi di combattere fino che ſia eſtinta la ſollevazione. Ma intanto queſta Madre de' Fedeli ci comanda ciò ch' ella dovea fare, ed ella fa ciò che doveremmo far noi.* La libertà, che ſi prendeva Zeid, di cenſurare la condotta di Aiesha, cagionò ſubito qualche rumore fra li Cuffienſi, e cominciavaſi già ad udire qualche invettiva; quando avendo Haſ- ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

ſan fatto moſtra di voler parlare al popolo, il bisbiglio ceſsò inſenſibilmente, e ciaſcuno ſi compoſe ad udirlo. *Il voſtro Sovrano*, diſſe egli a loro, parlando del Califo, *vi dimanda ſoccorſo, ed è bene voſtro obbligo, e voſtro intereſſe il dargliene. Come mai potrà negarſeli? ſi può forſe rimproverargli che abbia mancato al ſuo dovere? Ha egli fatto alcun torto a chi che ſia? ſi vorrà forſe riſguardare come intruſo nel Califato, o come indegno di queſto poſto? I ribelli parlano tutto giorno di vendicare il ſangue di Othman, e che per ciò hanno preſo le armi; ma non vi laſciate ingannare, o Cuffienſi, che non è Othman, che vogliono vendicare, ma bensì Alì, che pretendono deporre. Con tutto ciò Ali è quel deſſo, che è ſtato eletto unanimemente a Medina, e nelle mani del quale Tellah, e Zobeir hanno dato giuramento di fedeltà, eſſi che oggi veggonſi alla teſta de' ribelli.* Queſta arringa ebbe più ſucceſſo, che tutti i maneggi fatti fino allora; poichè

gli

gli abitatori di Cuffah si mostrarono pieni di compassione per la persecuzione, che facevasi al Califo. Hassan, che osservava attentamente tutti i movimenti, che accadevano nell'assemblea, si avvide facilmente delle disposizioni dei Cuffiensi; e finì di fargli risolvere a suo favore con le maniere affabili, che tenne con esso loro, nel poco tempo che trasse dimora nella loro Città; e quando partì disse a' medesimi nel congedarsi, che andava a ritrovare suo padre, e che gli avrebbe data contezza della maniera, con cui pensavano a suo riguardo, e che farebbe sperargli che in breve fossero essi per dargliene prove. Essendosi i Cuffiensi offeriti di marciar subito per la difesa del loro Sovrano, Hassan diede loro molte dimostrazioni della sua gratitudine per la loro buona volontà, e partì col dire ad essi che tutti quelli, a cui fosse piaciuto di seguirlo, farebbero un servigio importantissimo allo Stato, e che sarebbe stato di somma sua sod-

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

disfazione di marciare alla loro testa.

I Cuffiensi accordano truppe al Califo.

Gli effetti seguirono prontamente le promesse, che i Cuffiensi avevano fatte, e ve n'ebbe presso a nove mila, che si misero in marcia. Hassan maravigliato egualmente che allegro pel felice successo della sua negoziazione, spedì sollecitamente un espresso al Califo, per informarlo d' un avvenimento così pieno di speranze. Questa gran novella sparse la gioja fra' partigiani di Alì; e furono date lodi grandissime allo zelo de' Cuffiensi, ed il Califo medesimo volle dar loro argomenti della sua riconoscenza coll' andare molto lungi al loro incontro. Raggiunti ch' egli ebbe, fece a' medesimi una orazione con quella eloquenza, e con quella nobiltà, che era sua propria; e dopo aver date le dovute lodi al valore, che avevano essi tante fiate dimostrato, e principalmente nella conquista della Persia, parlò ad essi in questi termini sopra la posi-

tu-

ſitura degli affari preſenti: *Io vi ho chiamati*, valoroſi Cuffienſi, *perchè ſiate teſtimonj della condotta, che terrò in breve co' noſtri fratelli di Baſrah. Il mio diſſegno ſi è di far che tornino al loro dovere per le ſtrade della dolcezza, affine di sfuggire di ſpargere il ſangue Muſulmano; e queſto è ciò che più deſidero. Io prego quelli fra voi, che hanno qualche corriſpondenza, o qualche credito in queſta piazza, ad unirſi con me, per procurare un accomodamento; imperciocchè io quì dichiaro pubblicamente che io preferiſco la pace a tutti i vantaggi, che poteſſero ſperarſi dal fatto dell' armi. La guerra è ſempre dannoſa a' ſudditi.* Queſta arringa fu applaudita con acclamazioni, che abbaſtanza diedero a conoſcere al Califo ciò che doveva aſpettare da un popolo, così ben diſpoſto in favor ſuo. Alì poco dappoi ſi miſe in marcia per andar contro i ribelli. ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Il rumore di queſta marcia, e la giunta de' Cuffienſi a quelli *Alì viene avanti a Baſrah.*

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

di Medina, cagionarono molto timore a' partigiani di Aiesha; ma fu ben più, quando videro il Califo con le sue truppe comparire davanti a Basrah, e stabilire il suo campo sotto le mura di questa piazza. Dopo molte conferenze, che ebbero i ribelli Insieme d' una maniera molto tumultuante, Tellah, e Zobeir risolvettero d' abboccarsi con Alì, per uscire, il meglio che potessero, dall' imbarrazzo, in cui si erano posti. Alì, che altro non voleva che la pace, acconsentì volentieri a entrare in conferenza con essi; e nel primo abboccamento il Califo parlò all' uno, ed all' altro con molta moderazione, ma però in una maniera che conoscessero chiaramente la loro infedeltà, e la loro ingiustizia, e finalmente la loro ribellione, alla quale quanto a lui non aveva data giammai una minima occasione. *Ricordatevi*, disse egli a Zobeir, *di ciò che accadde fra il Profeta, voi, e me, allorchè vi dimandò egli, se voi ama-*

amavate il ſuo caro figliuolo Alì. Voi gli riſpondeſte di sì; ed egli ſubito vi replicò: voi però vi rivolterete contro di lui, e voi ſarete cagione di danni graviſſimi a' Muſulmani. Zobeir egualmente commoſſo per la dolcezza, con cui gli aveva parlato il Califo, e pel rimprovero che fatto gli aveva d' aver mancato all' amicizia, che pareva che giurata gli aveſſe alla preſenza ſteſſa del Profeta, riſpoſe ad Alì in un ſembiante molto dimeſſo: *Io me ne ricordo; egli è vero; e ſe più preſto mi foſſe ciò ſovvenuto, io non mi ſarei impegnato a prendere le armi contro di voi.* Egli appreſſo ſi ritirò, e riſolvette di non più portar l' armi contro Alì, qualunque poteſſe eſſere l' eſito delle coſe. Ma la raggiratrice Aiesha tanto ſi adoperò, ch' ella in breve inſpirò a queſto Muſulmano le prime idee di ribellione, che gli avea iſtillate; e per non avere più ſoggetto di dubitare di lui, preſe tutte le miſure per impedire che

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Zobeir riſolve di non più portar l' armi contro Alì.

Aiesha ne lo rivolta.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

non aveſſe più alcuno abboccamento col Califo. Intanto, perchè Zobeir era ſempre inquieto, a cagione del giuramento, ch' egli aveva dato ad Alì nel tempo della ſua elezione al Califato, Aiesha lo dichiarò libero da ogni impegno, facendo ch' egli metteſſe uno ſchiavo in libertà. In queſta forma preſſo i Muſulmani purgavaſi un giuramento, di cui volevaſi eſſer libero; e per queſto mezzo rientrò Zobeir nel partito de' ribelli, e portò le armi contro Alì nella battaglia, che fu data poco appreſſo; imperciocchè ogni trattato fu inutile. Il Califo, che aveva dalla ſua parte la ragione, e la giuſtizia, e in oltre numeroſe ſoldateſche, indarno cercò i modi di conciliare gli ſpiriti, che Aiesha ruppe tutte le miſure, che volevano prenderſi, e biſognò finalmente venire ad una azione deciſiva.

Come i Muſulmani liberavanſi da' loro giuramenti.

Combattimento tra l'armata d' Alì, e quella de' ribelli.

Si miſero dunque le due armate in ordine di battaglia; e Aiesha ſi fece vedere alla teſta de'

de' ribelli montata ſovra un camelo, e in queſta forma ſcorſe tutte le file, animando i Soldati a ben fare il loro dovere. Datone che fu il ſegno, i due partiti s' avanzarono l' uno contro l' altro con un furore, ed una bravura eguale; e queſto conflitto fu terribile, e ſi ſtette lungo tempo a poter conoſcere da qual parte ſi dichiarerebbe la vittoria. Con tutto ciò le truppe di Alì preſero inſenſibilmente il ſopramano, per la perdita che fecero i ribelli di alcuni de' ſuoi Generali. Tellah che uno era de' principali, ſcorreva tutto il campo con incredibile velocità per far coraggio alle ſue truppe, nelle quali incominciava a ſcemare l' ardore del combattere; e Mervan Hakem, che poneva mente a' ſuoi andamenti, diſſe al Califo, preſſo il quale allora ritrovavaſi: *Guardate là un traditore, che in queſto momento mi biſogna uccidere*. Lanciò in così dire una freccia, e ferì Tellah mortalmente al femore, e benchè

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Tellah è ucciſo.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

chè prontamente foſſe tratto fuor della miſchia per curarlo, tutte le premure furono inutili; ed egli ſi avvide in breve che moriva. In queſti ultimi momenti, avendo veduto uno delle genti d' Alì, che veriſimilmente era ſtato fatto prigioniere, chiamollo a sè, e gli diſſe prendendolo per la mano: *Dite al voſtro padrone, il Califo, che io gli rinnovo il giuramento di fedeltà, che io gli aveva fatto, e che mi duole d' avere avuta la diſgrazia di violarlo.* Morì pronunciando queſte ultime parole. Eſſendo ſtato raccontato ad Alì queſto fatto, egli ne rendè grazie a Dio: *Il Signore*, ſclamò egli, *non ha voluto chiamarlo al Cielo prima che abbia egli ſcancellato il ſuo tradimento con queſta ultima proteſta d' un ſincero pentimento.*

Morte di Zobeir.

Alì ſeppe nel medeſimo inſtante che Zobeir, altro capo de' ribelli, era anch' eſſo poc' anzi perito miſeramente. Già ſi è detto che dopo l' abboccamento, che aveva egli avuto col Ca-

li-

lifo, ſi era laſciato ſedurre per Aiesha, e che aveva ripigliate l'armi contro Alì; ma nel tempo medeſimo che diſponevanſi le coſe per combattere, fu ſorpreſo da nuovi ſcrupoli; poichè eſſendo ſtato ragguagliato che un Muſulmano di riputazione, chiamato Ammar-ebn-Yaſſer, era nell' armata di Alì, gli ſovvenne d' aver udito dire a Maomet, che queſto Muſulmano era talmente attaccato alla equità, ed alla giuſtizia, che il partito ch' egli aveſſe abbracciato, ſarebbe ſempre ſtato quello della ragione. Queſta rifleſſione fece in lui tal colpo, ch' egli ſi ritirò ſenza dir nulla; e preſe il cammino verſo una valle, in cui incontrò uno ſtaccamento d' Arabi, comandato da Hanaf-ebn-Kais. Queſti non aveva preſo alcun partito nella querela comune, e ſapendo che era imminente un fatto d' armi, aſpettava prudentemente l' eſito della battaglia, per dichiararſi dalla parte vincitrice. Sembra però, ſecondo il rac-

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

con-

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

conto di Mirkud, che questo Capitano avesse più inclinazione al partito del Califo, che a qualunque altro, imperciocchè veggendo di lontano Zobeir, del cui tradimento aveva contezza, dimandò alle sue genti, se alcuno fra loro conosceva questo Musulmano, e se voleva prendere il carico di portarli la sua testa. Tosto parò innanzi Amru-ebn-Giarmuz, e disse al Capitano che ne assumeva egli l'impegno; e immantinente spronò il suo cavallo verso Zobeir. Questi vedendo venire un cavaliere contro lui, gridogli da lunge che non s' avvicinasse oltre certo sito; ma fecero poscia in breve conoscenza, e smontarono entrambi da cavallo per ragionare insieme. Nel mentre che discorrevano sopra ciò, che accadeva all' armata del Califo, sopravenne l'ora della preghiera, cui annunziò Zobeir, dicendo *Salat*, che vuol significare, *alla Preghiera*. Si prostese poi subito per pregare; ed Amrù prese questa occa-

occasione, e con un colpo di sciabla fece saltargli dal busto la testa, ma in vece di portarla al suo Capitano, secondo l'ordine, che ne aveva avuto, corse all' armata del Califo, e vi giunse nel tempo, che la vittoria si era dichiarata per Alì. Il Musulmano credette di accrescere i vantaggj, che il Califo riportati aveva, col presentargli la testa del suo nemico; ma Alì, lungi dal mostrare piacere alcuno, s' intenerì grandemente per la disgrazia di Zobeir. Parlò egli aspramente ad Amrù, e minacciollo ancora dell' inferno; onde questi, che si era creduto di ricevere una buona ricompensa, rimase maravigliatissimo di vedere tutto l' opposto. Non potè trattenersi nella sua colera d' inveire contro il Califo, e gli disse fra l' altre cose: *Voi siete l' infelice destino de' Musulmani: Se alcuno vi libera da' vostri nemici, voi gli annunziate l' inferno, se alcuno uccide persona de' vostri, egli è subito compagno del Diavolo.*

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Sentimenti d' Alì sopra la morte di Zobeir.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

lo. Il furore, di cui era acceso Amrù, non gli permise di dirne davantaggio; ma compiè i suoi rimproveri con un tratto segnalato contro se medesimo, passandosi con la sua spada dall' una all' altra parte del corpo.

La morte di Tellah, e di Zobeir, e la disfatta intiera de' ribelli, apportarono ad Alì la più compiuta vittoria; nè aveva egli più nemici da temere entro il seno dello Stato. Aiesha stessa era stata fatta prigioniera, e furono inutili gli suoi sforzi di salvarsi co' fuggitivi, poichè essendo stati tagliati i calcagni al suo camelo nel bollore dell' azione, bisognò che rimanesse nel campo di battaglia, e quivi fu dove il Califo ebbe con essa lei un' abboccamento. La conferenza incominciò da vicendevoli rimproveri; ma Alì, che non voleva prevalersi troppo de' suoi vantaggi, prese incontanente il partito della dolcezza, e della moderazione. Egli usò molta civiltà con Aiesha, e la mandò

Conferenza fra Alì, ed Aiesha.

dò a Medina in una forma orrevoliſſima, facendola ivi ricondurre da' ſuoi due figliuoli. Avanti di laſciarla le raccomandò gentilmente, ma con una maniera aſſai forte, di non meſcolarſi più negli affari dello Stato, e ſovra tutto di non entrar giammai in alcuna fazione, affine di non aver più da rinfacciarſi diſordini, ſimili a quelli, a' quali innanzi aveva data occaſione. Dopo la partenza di Aiesha, Alì, che aveva dati i ſuoi ordini, perchè foſſe raccolto il bottino, che ſi era fatto ſovra i nemici, pensò allora di farne le parti. Regoloſſi in queſta congiuntura molto ſaggiamente, e d'un modo capace di guadagnargli il cuore delle truppe; poichè volle prima che ſe ne metteſſe una porzione da banda, per diſtribuirla agli eredi di quelli delle ſue genti, che erano periti nel campo di battaglia. Poco dappoi partì egli da Baſrah, e vi laſciò per Governatore Abdallah-ebn-Abbas, andando a ſtabi-

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Alì divide il bottino.

Alì fiſſa il ſuo ſoggiorno a Cuffah.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

bilire la sua sede a Cuffah. Volle con questa onorevole distinzione render testimonio a questa Città della sua riconoscenza pe' servigj prestatigli da' suoi abitatori ; al soccorso, ed al valore de' quali confessava che era debitore della riportata vittoria. Vedendo poi che la sua autorità era alquanto assodata, cominciò a non aver più tanta apprensione de' maneggi di Moavias. Con tutto ciò risolvette di non volere agire contro di lui a forza scoperta ; onde scordando l' insulto, che questo Musulmano fatto gli aveva, col rispondere così insolentemente alla lettera scrittagli da qualche tempo, prese compenso di scrivergliene un' altra, per impegnarlo a sottomettersi alla sua autorità.

Egli sollecita Moavias a riconoscerlo per Califo.

Amrù entra nella ribellione di Moavias.

Moavias lasciò passar qualche tempo senza rispondere, perciocchè nulla voleva intraprendere senza consultare Amru-ebn-al-As, questo famoso conquistatore dell' Egitto, che dopo essere stato dichiarato Governatore di questa Pro-

vin-

vincia da Omar, era ſtato de- ALI'.
poſto, e poi riſtabilitovi da Oth- Egira 36.
man, e che finalmente veniva Era Criſt.
ad eſſere richiamato da Alì. 656.
Moavias non aveva tralaſciato di confederarſi ſtrettamente con un malcontento di queſta conſiderazione; ed eglino tutti e due avevano tutta la premura che duraſſero le turbolenze, affine di porre in diſcredito inſenſibilmente il Califo negli animi de' popoli. Avendo dunque Moavias ricevuta la lettera dal Califo, ne diede ſubito contezza ad Amrù, e lo pregò a ſignificargli ben toſto i ſuoi ſentimenti. Nel rimanente l' aſſicurò che il ſuo diſegno coſtante ſi era di vendicar la morte del Califo Othman; che tutta la Siria era del medeſimo penſamento, e che nulla avrebbe egli traſcurato per mantenere in queſta diſpoſizione i popoli. Amrù ricevette la lettera di Moavias in Paleſtina, dove allora ritrovavaſi; e rimaſe ſoddisfattiſſimo d' intendere che queſto Governatore perſiſteſſe tut-

tora

ALÌ. Egira 36. Era Crist. 656.

tora nel disegno di opporsi ad Alì; onde fece dirgli che avrebbe secondate le sue intenzioni, e che faceva conto di unirsi ben presto con lui per vendicare la morte del Califo. Egli non ricordavasi più che Othman l'aveva posto altra fiata in iscredito, e che essendo diventato Califo, lo aveva privato del Governo dell'Egitto, al quale lo restituì, ma solo perchè la necessità degli affari lo esigeva, e perchè gli Egiziani si erano in suo favore dichiarati. Alì salendo sul trono fra le sue prime risoluzioni questa fatta aveva di deporlo un'altra volta da questo Governo; e ciò bastò per impegnarlo a dichiararsi contro di lui, ed a formare in compagnia di Moavias questa funesta congiura, che desolò l'Impero Musulmano, e costò in fine al Califo la corona, e la vita. La vittoria che Alì di fresco aveva riportata, strinse ancor più i nodi dell'amicizia, che Amrù, e Moavias avevano legata insieme; poichè ben ve-

de-

devano che il Califo, divenuto più potente per un tale vantaggio, disfarebbe con facilità l'uno e l'altro, se si separavano; ma che unendo le loro forze, diventava l'intrapresa più malagevole; e vi era ancor luogo di sperare che due Capitani, tanto rinomati per le loro conquiste, quanto per la loro capacità negli affari politici, riuscirebbero a contrabilanciare l' autorità del Califo, e finalmente a perderlo.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Moavias aspettando l' arrivo d' Amrù, si applicò a sempre più inspirare il suo risentimento; ed affettava di farlo credere l' assassino di Othman, del quale era suo interesse il vendicare la morte, così perchè discendeva egli da Ommiah, come il Califo, quanto per riconoscenza del segnalato benefizio a lui fatto, nominandolo al governo della Siria, che il nuovo Califo voleva levargli. Si è già detto che Moavias aveva messo in piedi un numero considerabile di truppe, che sarebbero state bastanti a far fronte

Moavias fa entrare i popoli della Siria nel suo risentimento.

te

Alì. Egira 36. Era Crist. 656.

te al Califo nel tempo de' primi torbidi, che si erano svegliati a Medina; ma dopo la vittoria, che Alì aveva riportata contro i ribelli, le sue forze erano talmente cresciute, che non si poteva esporsi a marciare contro lui, senza prima prendere le maggiori precauzioni. D' altra parte Moavias aveva in mente un gran progetto, per lo riuscimento del quale gli bisognavano in tutti i modi truppe numerose, che lo mettessero in istato di sostenere i suoi ambiziosi disegni. Egli adunque pose ogni cura ad affezionarsi i cuori de' popoli più caldamente, che non aveva ancor fatto; e senza lasciar trasspirare alcuno de' secreti desiderj, che lo movevano ad agire, fece credere che non avesse altro desiderio che di prender vendetta della morte di Othman. I popoli, che avevan già dati segni dell' amor loro verso questo Califo, nel tempo che le sue vesti sanguinose erano state al pubblico esposte, diedero ancora nuo-

nuove prove della loro tenerezza, allorchè Moavias fece loro ſu queſto propoſito una perorazione entro la gran Moſchea di Damaſco. Egli accusò pubblicamente Alì d'aver ſacrificato Othman alla ſua ambizione per torgli il trono; e preteſe che l'elezione del nuovo Califo non foſſe ſtata confirmata da i voti della nazione; ch'egli aveſſe uſata violenza riſpetto molti Muſulmani, per obbligargli a rendergli omaggio; che avendo Tellah, e Zobeir reclamato contro la ſua elezione, gli aveva perſeguitati con calore, e con l'armi in mano; e che dopo aver riportata la vittoria ſovra queſti generoſi difenſori del ſangue Ottomano, e della libertà della nazione, egli aveva ardito d'inſultare la vedova del Profeta; che veramente aveva egli ſalvata la vita a queſta Madre de' Fedeli, ma che ciò non era ſtato che per timore di rivoltare contro di lui tutta la nazione; e che finalmente queſto Califo trion-

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

fante si accingeva a mettersi in marcia per entrare nella Siria, e spogliar lui del suo Governo. Questa arringa pronunziata con molta veemenza, fece impressione sovra gli spiriti, e si alzò nell' assemblea un rumore, che parve che l'assicurasse del suffragio de' popoli. Egli prese questo instante favorevole per commovergli anche di vantaggio, gridando: *Sirii, mi abbandonerete voi in una causa sì giusta? Vendicando la morte di Othman, anche spargendo se fa d' uopo tutto il mio sangue, non vendicherò io quella d' un Sovrano, vostro Benefattore, vostro Padre ecc.:*

Amrù si porta a Damasco.

La fine di questa perorazione fu interrotta improvvisamente dall' arrivo di Amrù, che comparve in Damasco alla testa delle truppe, ch' egli conduceva a Moavias. Pretendesi che questo subito arrivo fosse destramente concertato fra questi due Capitani, affinchè i Popoli, già vivamente commossi dal parlare di Moavias, appovassero da loro stessi

con

con le loro acclamazioni la ſcena, di cui ſi volevano fare teſtimonj. Nel punto che fu annunziato l' arrivo di Amrù, Moavias era ſceſo di cattedra per andare a riceverlo; e tutti quelli, che erano nella Moſchea, anch' eſſi ne uſcirono, e ſeguitarono il Governatore, che andando ad incontrare Amrù, diceva a quelli, che erano attorno a lui, che queſto arrivo era un miracolo, e che giammai non ſi ſarebbe aſpettato che ſi poteſſe fare tanto viaggio in così poco tempo. S' innoltrò in queſta forma fino a una certa diſtanza dalla gran piazza in faccia della Moſchea, dove raggiunſe Amrù. Tutto il popolo fu ſorpreſo da ſtupore, allorchè vide queſto Capitano gittarſi a' piedi di Moavias; ma crebbe ancor lo ſtupore, allorchè ſi udì Amrù preſtargli giuramento di fedeltà, dichiarando che lo riconoſceva per Califo. Gli ſpettatori erano troppo bene diſpoſti per ſeguitare queſto eſempio, e lo fecero con una

ALI. Egira 36. Era Criſt. 656.

Moavias è riconoſciuto per Califo.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

ſpecie di freneſia ; e tutta la Città di Damaſco riſuonò di grida di gioja , e di acclamazioni tumultuarie del popolo in favore del nuovo Califo . La fama di queſta ſingolare inaugurazione ſi ſparſe velocemente per tutte le Città della Siria ; e ciaſcuna invidiava la ſorte di Damaſco , che diventava per queſto avvenimento la capitale dell'Impero de' Muſulmani .

Egli informa Alì di queſto avvenimento.

Alì non tardò molto ad eſſer informato di queſta doloroſa novella ; ma ciò che dovette eſſergli più ſenſibile, ſi fu la maniera oltraggioſa, con la quale Moavias gli diede contezza di ciò , che era accaduto . Queſto Governatore aveva trattenuto fino allora il corriere del Califo, ſenza volergli dare le riſpoſte ; e dacchè queſta grande rivoluzione ſeguì, chiamò egli queſto corriere, e gli conſegnò il pacchetto , che ſignificava al ſuo padrone il colpo funeſto portato di freſco alla ſua autorità. Queſta ribellione tanto più era da

temerſi, quanto che Moavias era in una grandiſſima conſiderazione fra i popoli, che governava; e d' altra parte la Siria era una Provincia aſſai vaſta, così ricca come potente, e comoda a ricevere ſoccorſi ſtranieri per mezzo de' porti di mare, ch' eſſa aveva ſul Mediterraneo. Alì tentò primamente di ricondurre gli ſpiriti per le ſtrade le più dolci che foſſe poſſibile; eſortazioni, promeſſe, perdono generale, dimenticanza di tutto il paſſato, ricompenſe; in una parola tutto impiegò il Califo, ma invano. Fu dunque meſtieri prendere un altro partito, e procurare di ottenere con la forza, ciò che ricuſavaſi di accordare alla dolcezza, ed alla moderazione; perlocchè partì di Cuffah alla teſta di ottanta mila uomini, e marciò verſo la Siria. Quando arrivò su le frontiere di queſta Provincia, vi ſi fermò qualche tempo, per rinfreſcare le ſue truppe, le quali molto diſagio ſofferto avevano nel cammino.

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

ALI'. Egira 36. Era Crist. 656.

Quivi fu, che secondo i racconti degli Storici Arabi, accadde un avvenimento singolare, che empiè i Musulmani di maraviglia, ed accrebbe molto l' affezione, e il rispetto, che avevano per lo Califo. Essendo mancata l' acqua nel campo d' Alì, mandò egli ne' contorni per cercare di chi insegnasse qualche fontana, o cisterna, che bastasse al bisogno delle sue truppe. Gli fu condotto un' Eremita vecchio nativo del paese, che era stato ritrovato in una caverna poco lunge dal campo; e questi interrogato dal Califo, rispose che egli non aveva che una cisterna, la quale conteneva due, o tre botti d' acqua in quel torno; ma diede a divedere nel medesimo tempo che vi era modo di trovarne di più abbondanti. Sopra questo il Califo gli disse che ben sapeva egli che gli antichi Patriarchi avevano altra fiata cavati molti pozzi in quelle contrade; ma che la difficoltà consisteva nel potere ritrovargli.

gli. L' Eremita replicò ch' egli aveva ſempre udito dire che nel ſito medeſimo, nel quale egli era, uno ve n'avea grandiſſimo, la cui bocca veniva chiuſa da una pietra ſmiſurata, e che vi aveva ſu queſto particolare una tradizione immemorabile, che altro che un Profeta, od un parente d'un Profeta avrebbe potuto alzare queſta pietra. Alì fece ſubito cavare nel luogo, in cui ritrovavaſi, e in fatti ſi trovò a poca profondità queſta pietra ſmiſurata, della quale aveva l' Eremita parlato; ed eſſendoſi avvicinato il Califo, preſe la pietra, e l' alzò ſenza neſſuna fatica. L' Eremita ſtupido per un miracolo sì ſorprendente, ſi gittò a' piedi d' Alì, lo riconobbe per Profeta, e per confirmare l' eminente qualità, che aſcriveva a queſto Califo, corſe al ſuo Eremitaggio, donde ritornò ſubito, e portò una vecchia pergamena, ſcritta, diceva egli, di propria mano di Simeone-ben-Safa (Simeone Figlio

ALI'. Egira 36. Era Criſt. 656.

Alì. Egira 36. Era Crist. 656.

di Cefas) l' uno degli Apoſtoli di Gesù Criſto, ſu la quale ſi leggeva, in una parte molto logora, che al tempo dell' ultimo Profeta, il pozzo ſarebbe ſcoperto, e la pietra alzata. I creduli Muſulmani riguardarono queſto monumento come un documento antico, contro il quale non potrebbe reclamarſi ſenza colpa, e ſi unirono ad Alì per render grazie al Cielo d' un ſucceſſo sì portentoſo.

Egira 37. Era Crist. 657.

Poichè le truppe ſi furono ripoſate per qualche tempo, Alì ripreſe la marcia, e ſi portò preſſo Saffein, dove ſapeva che i nemici erano accampati. Queſta vicinanza però non ebbe ſeguito d' alcuna azione memorabile nel corſo quaſi di un anno, e non vi ebbe che qualche ſcarramuccia, e qualche picciola zuffa tra alcune partite di truppe, che di quando in quando ſcorrevano la campagna; onde pareva che ciaſcuno de' due capi aveſſe apprenſione di ſottomettere la deciſione della ſua ſorte

Scarramuccie fra le due armate.

al

al capriccio della fortuna. Con- ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.
tutto ciò queſte differenti ſcar-
ramuccie coſtarono in termine
d' un anno quaſi tanta gente,
quanta ne avrebbe coſtata una
generale battaglia. Alì perdette
più di cinque mila uomini, fra'
quali ſi oſſerva che trenta ve n'
erano, che erano ſtati compa-
gni di Maomet. Il più illuſtre
fra eſſi era Ammar-ebn-Yaſſer,
comandante della cavalleria del
Califo; e in più battaglie ave-
va egli renduti al Profeta impor-
tanti ſervigj, e ſi era guadagna-
ta una grande riputazione fra i
Muſulmani. Quando fu ucciſo,
contava di età intorno a no-
vant' anni. Alì aveva procurato
di riſparmiare il ſangue delle ſue
truppe, facendo proporre a Moa-
vias di decidere le loro preten-
ſioni con un combattimento cor-
po a corpo; ma queſti ricusò que-
ſto progetto, malgrado le rappre-
ſentanze di Amrù, che li fece ve-
dere che non poteva diſpenſarſi
dall'accettarlo. Moavias gli riſpo-
ſe, che ne' differenti combattimenti

Moavias ricuſa un combattimento ſingolare con Alì.

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

particolari, avuti da Alì, era sempre a lui riuscito di uccidere il suo aversario; e che non voleva egli esporsi ad incontrare il medesimo destino; ed insistendo tuttora, Amrù gli mise davanti agli occhi che questo rifiuto sarebbe stato di suo disonore; ma Moavias sdegnato di vedersi incalzare sì vivamente, terminò il discorso col dire ad Amrù con una maniera molto aspra, che per quanto appariva, egli voleva la sua morte, a fine di farsi appresso Califo. Moavias dunque amando meglio di lasciare che si batteffero le sue genti, che di batterſi egli in persona, ebbe gran cura di non esporsi mai nelle frequenti scaramuccie, che succeffero dopo l'arrivo di Alì; le quali furono tutte estremamente svantaggiose per Moavias medesimo, e nella cui perdita si contavano quarantacinque mila uomini, se vuolsi credere agli Storici Arabi. Alì incoraggito pe' vantaggi che giorno per giorno riportava, aspet-

aſpettavaſi di ottenere ben preſto una vittorja compiuta, o voleſſe il nemico accettare la battaglia, o intraprendeſſe di fare una ritirata; ma avendo Moavias tenuto conſiglio ſovra l'infelice ſituazione, in cui ritrovavaſi, fu immaginato un' eſpediente per trarlo d' imbarrazzo, col mettere la diviſione fra le truppe d' Alì. ALI'. Egira 37. Era Criſt. 657.

Queſto fu di fare attaccare molti eſemplari dell' Alcorano ad altrettante picche, con un motto ſotto, eſpreſſo in queſti termini: *Ecco il libro, che ha da decidere di tutte le noſtre differenze, e che proibiſce di ſpargere il ſangue de' Muſulmani ſenza ragione, come ſi fa in ora.* Coloro che impugnavano queſte picche, erano incaricati di annunziare ancora queſta leggenda, allorchè andavano al nemico. Moavias facendo molto conto del ſucceſſo di queſta aſtuzia, ne fece uſo in un' azione, nelle quali ſovraſtava alle ſue truppe un' intiera disfatta, mercè il furore, con *Stratagemma, di cui Moavias ſi ſerve per fermare le truppe del Califo.*

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

cui erano incalzate. Si fecero avanzare in tal contratempo i Soldati, che portavano queſte picche, delle quali parliamo; e incontanente i ſoldati dell' Irak Arabico, ne' quali principalmente conſiſteva la forza d'Alì, ceſſarono di combattere, e fecero chiedere al Generale che chiamaſſe la ritirata. Alì ebbe agio di uſare tutti i mezzi poſſibili per rianimare i Soldati ſuoi, rappreſentando loro che queſto era uno ſtratagemma, che la diſperazione aveva fatto inventare al nemico; poichè le ſue rimoſtranze non furono punto aſcoltate, e chiaramente gli fu detto che ſe non faceva egli di ſuo talento ſuonare la ritirata, ſi farebbero depoſte le armi. Biſognò dunque ſervire alle grida tumultuarie di una ammutinata ſoldateſca, ed acconſentire a ritirarſi, in un tempo, che ſenza molto sforzo ſi era vicino a riportare la più compiuta vittoria. Eſſendoſi in queſta maniera finito il combattimento, ſi entrò

trò in trattati, per cercar la maniera di terminare le differenze amichevolmente, dacchè ricusavasi di deciderle con le armi. Fu adunque proposto, secondo la legge di Maomet, di riportarsi al giudizio di due arbitri, l' uno de' quali sarebbe nominato da Alì, e l' altro da Moavias. ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

Presa questa risoluzione, senza però aver consultato Alì, fu poscia richiesto s' egli approvava questo espediente; al che rispose freddamente. *Chi non è libero, non può dire il suo sentimento.* Questa risposta, che faceva ben vedere la sua alienazione pel compenso meditato, fu cagione che quelli i quali avevano progettato l' affare con Moavias, continuarono a trattare, per isforzarsi di venire a qualche accomodamento, e nominarono di loro senno per la parte d' Alì Abu-Mussa-al-Aschari, Musulmano assai considerato per la sua probità, e per la sua candidezza, ma di un talento assai corto, e facile

Si rimettono le differenze nella decisione di due arbitri.

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

cile ad esser sorpreso. Alì non fu troppo contento di questa nomina, e ne parlò al capo degli Irakiensi, che aveva presa sopra di se la condotta di questo affare, e gli propose di tor di mezzo Mussa, e di sostituire in suo luogo Abdallah-ebn-Abbas; ma gli fu risposto, che essendo questi, ch' ei richiedeva, uno de' suoi più prossimi parenti, non poteva essere scielto per un affare, in cui ricercavasi un uomo, che fosse assolutamente senza parzialità. Dalla parte di Moavias fu nominato per arbitro il famoso Amrù-ebn-al-As, che veniva riguardato con ragione come il più abile, e il più sciolto degli Arabi. Fu a lui, ed a Mussa consegnato uno scritto, fermato da Alì, da Moavias, e da' primarj Offiziali delle due armate, per lo quale s' impegnava una parte, e l' altra ad eseguire fedelmente tutto ciò, che sarebbe stato definito dagli arbitri. Quando fu accordato questo articolo, si venne a concepire un

trat-

trattato, la cui lettura cagionò qualche altercazione. Chi l'aveva meſſo in iſcritto, aveva incominciato con queſte parole: *Alì capo, e comandante generale de' Muſulmani, accorda la pace a Moavias, colle condizioni ſeguenti ecc.* Moavias dopo aver letto queſto titolo, ricusò di ſottoſcrivere il trattato, proteſtando che non aveva mai riconoſciuto Alì ſotto queſto carattere. *Biſognerebbe*, diſs' egli, *che io foſſi un gran cattivo uomo, ſe io faceſſi la guerra ad uno, che io riconoſceſſi per capo, e comandante di tutti i Muſulmani.* Anche Amru-ebn-al-As contraſtò ſovra queſto titolo, e fece viviſſime inſtanze, perchè foſſe cancellato. Dall'altra parte il più de' partigiani di Alì lo conſigliavano a non cedere, e a non permettere che foſſe ſoppreſſo queſto glorioſo carattere. Alì ſi trovò in un grandiſſimo imbarrazzo ſu le prime quanto al partito, ch' egli doveva prendere, ma nel fine riſolvette di ſacrificare queſto titolo

ALI'. Egira 37. Era Criſt. 657.

al

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

al bene della pace. Egli espose le ragioni della sua condotta in una conferenza, ch'egli ebbe su questo particolare con Hanaf-ebn-Kais, che era d' un sentimento contrario. *Mi ricorda*, disse gli Alì, *che essendo io secretario di Maomet, il Profeta mio Suocero aveva egli stesso dettati gli articoli della pace, che faceva con Sohail, che si era ribellato contro di lui, e in questi articoli s' intitolava Apostolo, ed inviato di Dio. Sohail veggendo questi titoli, ricusò di segnare la pace, dicendo a me: se io avessi riconosciuti questi titoli nella persona di vostro Suocero, non avrei giammai pensato a fargli la guerra. Subito adunque cancellateli. Maomet allora mi disse, che questi titoli non dipendevano dal trattato; e che sarebbe venuto un tempo che ne avrebbe provata la realità, e che si cancellassero pure. Poi rivolgendosi verso di me; ricordatevi bene*, soggiunse, *che voi un giorno sarete in un caso simile*. Alì adunque fece riflettere al Hanaf, che

raf-

rassembrando che il bene della pace esigesse attualmente che facesse egli un sacrifizio di queste onorificenze, egli credeva di adoperare ottimamente coll' acconsentirvi; sovra tutto avendo avanti gli occhi un' esempio così rispettabile, siccome quello del Profeta suo Suocero. Tolte che furono queste difficoltà, fu segnato il trattato, e qualche tempo dappoi, Alì, e Moavias si ritirarono, il primo a Cuffah, e l'altro a Damasco; lasciando a' loro Generali la condotta delle truppe; e quanto agli affari della religione, ciascuno dichiarò un Imano dalla sua parte.

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

Come i due Arbitri si regolano in questa occasione.

Da chi diede agli Arbitri la commissione, era stato assegnato loro il luogo, nel quale avrebbero dovuto ritrovarsi per conferire sovra gl' interessi de' due partiti; onde vi andarono alquanto dopo la partenza di Alì, e di Moavias. Amrù, che conosceva il carattere del suo collega, cominciò dal fargli infinite cerimonie, e cortesie; e per questo

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

sto mezzo gli riuscì di guadagnarlo, di maniera che gli persuase che lo spediente più doveroso nello stato, in cui si trovavano gli affari, si era di deporre i due Califi, e di eleggerne un nuovo, che fosse gradito da tutta la nazione. Quando ebbero fermato fra loro il partito, che dovevano prendere, ritornò l' uno e l' altro al suo campo; e al giorno destinato per pubblicare la loro decisione, le armate d' Alì, e di Moavias si avanzarono l' una appresso l' altra, e nel mezzo fu alzato una specie di tribunale, sovra cui gli Arbitri dovevano esporre la risoluzione, che avevano creduto di dover prendere per lo bene della pace. Vi fu tra loro una gara di polizia sovra la preminenza del parlare; poichè Mussa voleva cedere questo onore ad Amrù; ma questi che aveva le sue vedute, resistè grandemente, e fece tante instanze che in fine Mussa fu obbligato a rendersi. Egli adunque salì il tribunale,

le, e disse ad alta voce queste poche parole: *Io depongo Alì, e Moavias dal Califato, nel quale hanno pretensione, ed io gli privo di questa dignità nella maniera medesima che cavo questo anello dal mio dito.* Si cavò in fatti l' anello, e subito discese dal tribunale. Successivamente vi montò Amrù, e trasse il suo anello dal dito avanti d' incominciare a parlare; poi disse all' assemblea: *Voi tutti avete inteso come Abu-Mussa ha deposto Alì sua parte; quanto a me anch' io lo depongo, e trasmetto il Califato a Moavias, nella maniera medesima, che io pongo questo anello nel mio dito. Io lo fo con tanto più di piacere, e di giustizia, quanto che egli è l' erede di Othman, e che di più egli ha preso l' impegno di vendicare la sua morte.* I partigiani d' Alì, che avevano preso sdegno contro Mussa, allorchè intesero deporre il loro Califo, molto più ne concepirono contro Amrù, che si era abusato della simplicità del

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

suo

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

suo Collega, per confermare questa depoſizione, e mettere in ſuo luogo il ſuo più mortale nemico. Muſſa ancora ſi dolſe altamente che Amrù non foſſe ſtato a' patti, che avevano fatti fra loro; ma i partigiani di Moavias, riguardando queſto affare come compiuto, non vollero entrare in alcuna diſputa, e ſi diſpoſero a ſoſtenere la validità dell' elezione del loro Capo.

Origine dello ſciſma fra' Muſulmani.

I due partiti incominciarono da queſt' ora lo ſciſma sì celebre fra' Muſulmani, maledicendoſi ſolennemente l' un l'altro, con certa formola, che pronunziavaſi ad alta voce ſempre che ſi parlava al popolo nelle Moſchee. Quindi ſi formarono le due ſette famoſe, l' una chiamata Alide, a cagione del Califo di queſto nome, e l' altra Ommiade, poichè Othman, e Moavias, nemici di Alì, erano della caſa d' Ommiah. Nel mentre che ſi era penſato a prendere nella Siria le miſure, che ſi credeva che doveſſero eſſere pro-

I Kharegiti abbandonano il partito d' Alì.

mo-

motrici della tranquillità de' Mu- ALI'.
ſulmani, Alì ebbe il diſpiacere Egira 37.
di vederſi abbandonato da una Era Crift. 657.
Setta, che fino allora gli era ſta-
ta molto fedele. Chiamavanſi
queſti Settarj *Kharegiti*; ed era-
no veri fanatici, che non cono-
ſcevano autorità, ſe non inquan-
to poteva giovare al loro in-
tereſſe col ſeguire un partito an-
zi che un altro. Quando Alì ſi
fu ritirato a Cuffah, furono co-
ſtoro da lui, e lo rimproverarо-
no acremente ſopra la facilità,
ch' egli avuta aveva di accon-
ſentire che ſi eleggeſſero due Ar-
bitri per terminare una differen-
za di sì grande importanza, qua-
le era quella, ch'egli aveva con
Moavias. Eglino a lui rappreſen-
tarono che queſto era un voler
perdere tutto, rimettendo al giu-
dizio di due uomini ciò, che
non doveva dipendere che da
Dio ſolo; aggiungendo che quan-
tunque aveſſe ſegnato il trattato
di pace, che autorizava la ſciel-
ta de' due Arbitri, non era pe-
rò obbligato di ſtare alla loro

de-

ALI. Egira 37. Era Crist. 657.

decisione, e che il partito più onorevole si era di tornare alla testa delle sue truppe, e di perseguitare i suoi nemici, senza usar con loro alcuna riserva. Rispose Alì a queste rimostranze che non credeva egli di poter seguire plausibilmente il partito, che gli accennavano, poichè essendo segnato il trattato, e fattosi il giuramento di osservarlo, egli credevasi obbligato a mantenere la sua parola, come la legge divina comanda. Proseguì che dovevano sapere che non era per sua colpa che le cose avessero prese una faccia sì svantaggiosa, e che la cagione di tutto il male veniva da' Popoli dell' Irak, i quali avevano minacciato di abbassare le armi, se si continuava a combattere, dappoichè i nemici ebbero esposto il libro dell' Alcorano alla testa delle loro truppe; ch' egli allora avvertiti gli aveva che questo era un inganno, che loro si era ordito; ma che mal grado le sue dimostrazioni gl' Irakiensi ave-

va-

vano ricusato di combattere; che il loro ammutinamento, e le loro minaccie l' avevano successivamente sforzato di acquietarsi alla scielta degli Arbitri, che veniva biasimata; e che in conseguenza di questa scielta egli aveva fatto un trattato, che gli legava attualmente le mani; posciachè avendo giurato di osservarlo, non poteva contravvenire senza rendersi in colpa d' uno spergiuro. I Koresiti non approvarono queste ragioni, e queste scuse addotte dal Califo; e replicarono per confutarle; di modo che la conferenza passò in disputa; e in fine si rivoltarono essi scopertamente contro Alì, e presero per loro capo Abdallah-ebn-Vaheb, che assegnò una Città chiamata Naharvan, in cui tutti dovessero convenire, e in questo luogo il numero de' ribelli diventò in poco tempo assai considerabile per la giunta de' malcontenti di Cuffah, e di Basrah, e di più cantoni dell' Arabia.

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

Alì,

ALI'. Egira 37. Era Crist. 657.

Alì, essendo allora tutto occupato dalle brighe, le quali apportavali Moavias, non fece subito le dovute riflessioni sopra questo nuovo partito, e non pensò a rimediare al disordine, se non quando in questa fazione contavansi già più di venticinque mila uomini. Si sparsero essi in poco tempo nelle differenti contrade dell'Arabia, ove con l'armi alla mano pubblicarono una dottrina, assolutamente contraria al Musulmanismo. I rapidi progressi d'una Setta sì dannosa, determinarono finalmente il Califo a non diferire più a lungo di mettervi rimedio; e dopo aver tentato inutilmente di farli ravvedere per le strade della dolcezza, marciò contro di loro con l'armi alla mano, ed andò ad accamparsi vicino al luogo, ove si erano uniti i ribelli. Nel mentre che le sue truppe godevano il tempo, loro assegnato per ristorarsi, egli pensò a un modo, che credette capace di movere i sedizioni, e di far-

Eglino predicano una nuova dottrina.

Egira 38. Era Crist. 658.

fargli entrare nel loro dovere, ſenza dover venire alla crudele neceſſità di ſpargere il ſangue de' Fedeli. Fece dunque piantare a fianco dello ſtendardo, che era alla teſta del ſuo campo, una picca, a cui era appeſo uno ſcritto, che dichiarava che il Califo accorderebbe buon quartiere, ed ogni ſorte di ſicurezza a chi foſſe venuto nel ſuo campo, o che voleſſe ritirarſi a Cuffah. Fece ancora pubblicare la medeſima coſa a ſuono di trombe, ed ebbe il contento di vedere che non ſi era ingannato nelle ſue ſperanze. Le truppe ribelli ſi diſſiparono in pochiſſimo tempo; di ſorte che non rimaſero di sì numeroſo partito che quattro mila uomini in circa, alla teſta de' quali Abdallah loro capo volle tentare di far fronte al Califo; ma fu ben punito della ſua temeraria impreſa, e perì al primiero incontro, e tutte le ſue truppe furono tagliate a pezzi, di maniera che di quattro mila uomini, che incomin-

ALI'. Egira 38. Era Criſt. 658.

Alì diſſipa il partito de' Khare-giti.

ALI'. Egira 38. Era Crist. 658.

ciata avevano l' azione, nove ſoli ne rimaſero. Queſta vittoria fece ritornare preſſo Alì un gran numero d' Arabi, che i ribelli da lui avevano alienati; e poco appreſſo vide il ſuo dominio sì bene ſtabilito fra loro, ch' egli credette di non dover più temere di nulla. Baſtava l' avere nemici cotanto formidabili quanto i Sirii, che tuttora affezionati a Moavias loro Califo, perſiſtevano coſtantemente nella ribellione. Alì aveva riſoluto di tornarſene in Siria, facendo conto che la vittoria, la quale riportata aveva contro i Kharegiti, potrebbe diſſipare i partigiani di Moavias, ed aprirgli la ſtrada a più grandi vantaggi; ma avendo la maggior parte de' ſuoi Offiziali Generali rappreſentato a lui che le ſue truppe avevano biſogno di riposo, e che dovendo la guerra, ch' ei meditava, riuſcire alquanto lunga, voleva la prudenza che ſi prendeſſe tutto il tempo neceſſario per farne i preparativi,

vi, egli seguì il parer loro, e prese le dovute misure per mettere le sue truppe in istato di finire con onore la carriera, nella quale sperava di mettersi quanto prima. Raunò adunque tutte le sue truppe a Nakilah, vicino a Cuffah; e quivi stabilì un campo, nel quale ebbero le truppe il tempo di ristorarsi di tutte le loro fatiche, e di fortificarsi ancora maggiormente, per le reclute ch' egli fece levare in Arabia, e che si prese cura di instruire con frequenti esercizj nel mestiere della guerra.

ALI'. Egira 38. Era Crist. 658.

Mentre però il Califo univa numerose forze contro Moavias, questo formidabile pretendente nulla trascurava per sostenersi contro Alì, e per distogliere dalla sua obbedienza i popoli, che ancora erano a lui divoti; e fra l' altre cose intrapreſe di risvegliare dissensioni nell' Egitto, e ne venne a fine con una assai accorta maniera. L' Egitto era tuttora obbediente ad Alì, poichè se bene questa Provincia

ALI. Egira 38. Era Crist. 658.

avea fatti assai gagliardi movimenti nel principio del suo Califato, ed avea voluto ch' ei vendicasse la morte d'Othman; onde per le difficoltà da lui fatte per iscansare un'impresa sì delicata, avevano ricusato di ricevere Saad-ebn-Kais, assegnato loro per Governatore in luogo d' Amrù; con tutto ciò lo ricevettero finalmente, ed egli s' impossessò dell' esercizio di questa carica, dappoichè le cose furono poste in qualche calma. Questo Musulmano era uomo di perfetta prudenza, e d' una fedeltà senza pari; onde seppe regolarsi in questo posto con tanta destrezza, e con tanto riguardo, benchè vi fosse in questa Provincia un numero assai considerabile di Musulmani, che stavano tutti per Moavias, che trovò modo di sostenervi gl' interessi d' Alì, senza dispiacere all' opposto partito; e dalla maggior parte di loro ne fu anche lodatissimo. L' astuto Moavias, vedendo che a lui sarebbe difficile lo svegliar torbidi

Saad si stabilisce nell' Egitto a nome d' Alì.

Moavias lo rende sospetto ad Alì.

bidi in queſto paeſe, finchè foſ- ALI'.
ſe ſotto il governo d' un uomo Egira 38.
così prudente, intrapreſe di far- Era Criſt.
lo richiamare; ed ecco il mo- 658.
do che tenne. Fece egli ſparger voce per tutta la Siria, che nulla aveva che temere dalla parte dell' Egitto, poichè era ſicuro che a tempo opportuno tutta queſta Provincia ſarebbeſi per lui dichiarata; che Saad era uno de' ſuoi più zelanti partigiani, ſovra il quale tanto più poteva contarſi, quanto che ſi conduceva egli con una prudenza ſingolare, e che ſi potrebbono ſicuramente a lui confidare i ſecreti più importanti, ſenza temere che ne laſciaſſe traſpirar coſa alcuna. Queſti rumori ſparſi pel pubblico con una certa moderatezza, ſi diffuſero inſenſibilmente; e Moavias, che aveva ſpie ſecrete, e partigiani alla Corte di Alì, trovò modo di far naſcere ſoſpetti contro queſto Governatore; e ſi procurò d' accreditargli apportando la condotta piena di moderazione;

ALI'. Egira 38. Era Crist. 658.

ch'egli usava co' nemici di Alì; e finalmente nulla fu trascurato, che potesse valere ad iscreditarlo nell' animo di Alì. Essendo altronde il posto, che occupava Saad, molto per se medesimo considerabile, ed atto a moverli contro l'invidia de' cortigiani, molti ve n'ebbe che procurarono che fosse data fede a questi rumori, per ruinare questo Governatore, ed avvantaggiarsi della sua carica. Alì fu assolutamente guadagnato da questo inganno; gli fu dipinto Saad come colpevole; egli ebbe su le prime qualche pena a crederlo; ma coloro, il cui interesse portava che tale fosse creduto, ritornarono con tale destrezza ad accusarlo, che finalmente il Califo risolvette di richiamarlo, e nominò in sua vece Maomet figliuolo d' Abubecre.

Saad è richiamato, e il suo Governo conferito a Maomet.

La condotta, che tenne questo Governatore, fece tutto l'effetto, che Moavias si era aspettato da tale mutazione; poichè Maomet si persuase di far be-

bene la ſua corte ad Alì, perſeguitando i ſuoi nemici quanto poteva, e non avendo alcun riguardo principalmente contro i partigiani di Moavias; là onde gli Egiziani preſero avverſione a Maomet. Que' medeſimi, che erano più affezionati ad Alì, non poterono non condannare il rigore, con cui trattava il partito contrario; e previdero con loro diſpiacere che un tal procedere avrebbe intieramente ruinata l' autorità del Califo, e che i tumulti, e le diſſenſioni ſuccederebbono ben toſto alla tranquillità, della quale ſi era goduto ſotto il Governo di Saad. Eſſendo ſtato ſollecitamente informato Alì del pericolo, di cui era minacciata la ſua autorità nell' Egitto, ſe Maomet vi rimaneva più lungo tempo Governatore, nominò ſubito Uſchſtut-Malec, che ſottentraſſe nel ſuo luogo; e queſto Muſulmano era bene d' un credito fondatiſſimo, perchè Moavias ſi metteſſe in ſoggezione del ſuo arrivo. In fat-

ALI'. Egira 38. Era Criſt. 658.

Uſchſtut meſſo in ſuo luogo è avvelenato.

ALI'. Egira 38. Era Crist. 658.

ti subito che seppe la sua destinazione, mandò al suo incontro un uomo, di cui poteva compromettersi, con ordine che l' avvelenasse; e questa infame commissione fu troppo bene eseguita; e s'intese, non andò guari, che Malec era morto di veleno in un sito della strada, nel quale erasi fermato per rinfrescarsi. Moavias, che aspettava questo avviso con impazienza, spedì successivamente Amrù-ebn-al-As con sei mila uomini di cavalleria, per impadronirsi a suo nome del governo dell' Egitto.

Amrù s'impadronisce dell' Egitto per Moavias.

Questo Generale, essendo marciato con la maggiore sollecitudine, arrivò in pochi giorni a qualche distanza della Capitale di questa Provincia, dove trovò Ben-Scharig, Capo de' partigiani di Othman, che non aspettava che un' occasione favorevole per vendicarsi contro Maomet, delle violenze, che si erano sofferte per sua cagione. Unirono adunque i due Generali le loro truppe, e andarono insieme a cer-

cercare il nemico. Maomet, che aveva ſempre fatte le veci di Governatore, nel mentre che aſpettava chi venir doveva in ſuo luogo, eraſi munito di truppe, affine di tenere in freno i ribelli della ſua Provincia; ma non era forte abbaſtanza per far fronte a ſoccorſi così conſiderabili, come quelli erano, che Amrù, e Scharig conducevano a' ſedizioſi; onde eſſendo andato all' incontro di queſti due Generali per combatterli, prima che s' avanzaſſero più oltre nella Provincia, fu rotto; e ciò che v' ebbe di più funeſto, ſi è, che cadde egli vivo nelle mani de' ſuoi nemici. I partigiani di Othman lo caſtigarono allora con un' eſtrema crudeltà pe' cattivi trattamenti, che da lui avevano ricevuti; poichè lo ſcannarono; poſcia avendo ſventrato un' aſino, vi poſero dentro il corpo di Maomet, e gittarono tutto nel fuoco.

ALI'. Egira 38. Era Criſt. 658.

Maomet è ucciſo.

Queſta nuova rivoluzione empiè Alì di coſternazione; e ſubito

ALI'. Egira 38. Era Crist. 658.

bito ſpedì a Baſrah, e fece dire a Abdallah-ebn-Abbas, che n' era Governatore, di portarſi immantinente a Cuffah per conferire inſieme ſu le miſure, che facea meſtieri di prendere in congiunture sì ſvantaggioſe. Sembra che il partito più opportuno, e più facile era di ſervirſi della numeroſa armata, che era accampata a Nakilah, la quale doveva eſſerſi abbaſtanza riſtorata, e di marciare più preſto che foſſe ſtato poſſibile contro un nemico ſommamente attivo, che ſi avantaggiava di tutti i momenti, e che già padrone dell' Egitto, preparavaſi ad accreſcere le ſue conquiſte; ma Alì perdè il tempo in conſulte inutili. Moavias ne profittò facendo marciare in fretta due mila cavalli ſotto la condotta di Hadrami, il quale s' inoltrò verſo Baſrah, e ſorpreſe la Città nell'aſſenza d' Abdallah. Queſto Governatore laſciato aveva il comando della piazza ad uno de' ſuoi amici, chiamato Ziad;

Hadrami s' impadroniſce di Baſrah.

e non

e non avendo queſti forze abba- ALI'.
ſtanza per ſoſtenerſi, abbandonò Egira 38.
Baſrah all' arrivo del nemico, Era Criſt.
e nel medeſimo tempo ſpedì ad 658.
Alì per informarlo dello ſtato delle coſe, e della neceſſità che vi era d' inviargli prontamente ſoccorſi, affinchè poteſſe mantenerſi alla campagna. Il Califo fece ſubito partire un corpo conſiderabile di truppe, col ſoccorſo delle quali Ziad marciò per attaccare Hadrami, e lo disfece intieramente in un' azione, che ſeguì a poca diſtanza di Baſrah; e ſucceſſivamente entrò egli nella piazza, che ſenza alcuna difficoltà ſi rimiſe ſotto l' obbedienza di Alì. Queſto vantaggio, dopo tante diſgrazie, rallegrò un poco il Califo, dal quale fu appreſſo licenziato Abdallah, che ritornò al ſuo Governo, ed atteſe a porre la ſua piazza in iſtato di difeſa, a fine di non eſſere più eſpoſto in avvenire a ſimili ſorpreſe. Queſto avvenimento compiè l' anno 38. dell' Egira, e il 658. di

Egli è disfatto, e la Città ripigliata.

ALI'. Egira 39. Era Crist. 659.

Gesù Cristo. Nell'anno seguente non accadde alcuno avvenimento rimarcabile; poichè i Sirii, stanchi della guerra, lasciarono gli Arabi in riposo, e questi dalla loro parte non pensarono che a stare su la difesa.

Egira 40. Era Crist. 660.

Moavias s' impadronisce dell' Hegiaz.

Nel cominciamento dell'anno quarantesimo dell' Egira, Moavias si segnalò con nuove intraprese; e le intelligenze secrete, che avute aveva nella Provincia d' Hegiaz, fecero prenderli la risoluzione d' inviare truppe a quella parte, e d'impadronirsi delle principali Città del paese, affine di aprirsi un cammino sicuro per rendersi appresso padrone dell' Yemen. La conquista dell' Hegiaz non costò che un viaggio alle truppe della Siria; essendo che gli Arabi, che avuto avevano tutto il tempo necessario per fortificare le loro piazze, e per mettere truppe all' ordine, non avevano pensato nè all' una cosa, nè all' altra, di sorte che al primo avviso della marcia de'

Sirii

Sirii i Governatori delle principali Città dell' Egiaz abbandonarono le loro piazze. Così i Generali di Moavias s' impadronirono ſenza alcuna difficoltà di tutte le Città di queſta Provincia; ed in particolare di Medina, e della Meca, i cui abitatori furono sforzati a dare giuramento di fedeltà a Moavias. Diſponendoſi allora le truppe Sirie a portare le loro armi nell' Yemen, Abidallah, Governatore di queſto paeſe, andò ad incontrarle ſu la frontiera, per cercare di batterle, e impedir loro di penetrare nella Provincia; ma il ſucceſſo non corriſpoſe alla ſua idea; che anzi fu egli battuto, e intieramente disfatto, di ſorte che venne obbligato a prendere la fuga. Due de' ſuoi figliuoli aſſai giovani caddero nelle mani de' Sirii, i quali uſarono con eſſo loro tutte le maniere più crudeli, ed in fine li fecero morire. Raccontano gli Storici Arabi che Alì ſi affliſſe tanto della ſorte infe-

Anno Egira 40. Era Criſt. 660.

Le ſue truppe ſaccheggiano l'Yemen.

lice

Arr. Egira 40. Era Crist. 660.

lice di queſti due fanciulli, che pronunciò contro l' autore di queſte crudeltà le maledizioni più ſpaventoſe, e pregò Dio che lo privaſſe del ſenno. In fatti, aggiungono coteſti Storici, Arthah, che così chiamavaſi il Generale di Moavias, che era ſtato cagione di queſte enormità, perdette il ſenno pochi anni appreſſo, e cadde in tali eccеſſi di furore, che in breve tempo lo conduſſero a morire. Mentre che i Sirii erano nell' Yemen, Alì ſpedì in queſta Provincia molti ſquadroni di cavalleria, ſotto la condotta d' un Capitano chiamato Giàriah; ma queſto ſoccorſo non fu di alcuna utilità agli abitatori del paeſe. I Sirii, dopo eſſervi entrati, non avevano ad altro atteſo che a ſaccheggiare con rapidità tutte queſte contrade; e in ſeguito ſi erano ritirati con molta preſtezza, di modo che erano già pervenuti ne' loro paeſi, quando Giariah entrò nell' Yemen. In mezzo di tutte queſte di-

disavventure, ebbe Alì ancora un nuovo argomento di dispiacere, che tanto più a lui fu sensibile, quanto che li fu cagionato dal suo proprio fratello. Okail, che così nomavasi questo Musulmano, lasciò trasportarsi da tanta viltà d' abbandonare Alì, per andarsene presso Moavias, il cui partito abbracciò; nè seppe allegare altra ragione per questo sì vergognoso abbandonamento, se non questa, che suo fratello non lo provvedeva abbastanza, per sostenere il rango, ch' egli occupava nella sua nazione.

ALI. Egira 40. Era Crist. 660.

Okail si mette nel partito di Moavias.

In questo tempo medesimo fu fatta una congiura, il cui oggetto si era di perdere egualmente tutti i capi di partito; e questo progetto lo formarono tre Kharegiti, che trovandosi alla Meca, discorrevano insieme sopra la battaglia di Naharvan, nella quale quattro mila di loro genti erano state tagliate a pezzi dalle truppe d' Alì. Dopo d' essersi steſi con dispiacimento sopra la per-

E' formato un progetto d' uccidere tutti i capi di partito.

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

perdita de' bravi ſoldati, che erano periti in coteſta azione, vennero a ragionare del motivo, che aveva data occaſione alle guerre inteſtine, che da qualche tempo rovinavano lo Stato; e in fine avendo fatta rifleſſione che Alì, Moavias, ed Amrù erano la cagione principale di tutti queſti diſordini, riſolvettero di torgli di mezzo, facendo ragione di render la calma alla loro patria con la caduta delle tre accennate perſone. Il primo di queſti Kharegiti chiamavaſi Abdalrahman-ebn-Melgen; il ſecondo Barac-ebn-Abdallah; ed il terzo Amrù-ebn-Beker. Quando ſi furono un poco riſcaldati nella confidenza reciproca del loro progetto, il primo aſſunſe di andarſene a Cuffah, e d' aſſaſſinarvi il Califo; il ſecondo s' impegnò della medeſima coſa riſpetto a Moavias; e il terzo promiſe di uccidere Amrù. *Queſti ſono*, concluſero eſſi, *i tre tiranni della patria, e gli autori di tutti i mali che la ſtraziano*. Preſa che ebbero

bero queſta riſoluzione, convennero del giorno, in cui eſeguirla; e fu deciſo che avrebbero preſo il tempo dell' Aſſemblea generale de' Muſulmani alla Meca, durante la quale ſapevaſi che queſti tre capi, rimanendoſi nel loro ſoggiorno ciaſcuno, avrebbero minor compagnia che in ogni altro tempo. Queſti tre Congiurati per bene aſſicurarſi del ſucceſſo della loro impreſa, avvelenarono le loro ſpade; e ciaſcuno partì dappoi per andarſene dove doveva fare il colpo. Barac giunto che fu a Damaſco, ſi miſe in oſſervazione di Moavias; e al giorno prefiſſo colſe un momento favorevole, e gli diè un violento colpo di ſpada, con cui paſſogli le reni. Queſto avvenimento empiè di ſomma coſternazioue i partigiani di Moavias; ma per fortuna fu riconoſciuto che la ferita non era mortale; e benchè la ſpada foſſe infetta di veleno, furono applicati rimedj sì pronti, e sì convenevoli, che in poco tempo il feri-

Egira 40. Era Criſt. 660.

Moavias riceve un colpo di ſpada, di cui guariſce.

All'. Egira 40. Era Crist. 660.

ferito perfettamente guarrì. Dicesi che il Chirurgo, che medicò Moavias, avendogli proposto due partiti, cioè o d'applicare il fuoco alla ferita, il che gli sarebbe stato di gran dolore, ma di nessun pericolo, o di dargli una bevanda, che guarrendolo anch' essa, l' avrebbe renduto infecondo, gli diè in effetto quest' ultimo rimedio elettosi da Moavias, il quale veramente non lasciò poi altri figliuoli, che quelli avuti da prima. Quanto all' assassino, fu arrestato senza contrasto, poichè questo fanatico non cercò nè a salvarsi nè a difendersi; e confessò tutta la congiura con una franchezza, che fece maravigliare chi ebbe il carico d' interrogarlo. Fu condannato al taglio delle mani, e de' piedi, eseguito il quale fu messo in libertà; e v' ha chi scrive che sopravvisse lungo tempo a questo supplizio. Amrù-ebn-Beker, che si era addossato l' assassinio d' Amrù, non fece il colpo per un in-

Castigo dell' assassino.

ALI. Egira 40. Era Crist. 660.

inganno; poichè essendo stato Amrù sorpreso da una gagliarda colica, non potè andare alla Moschea il giorno, che era stato scielto per assassinarlo. Inviò dunque in suo luogo uno de' suoi amici, cui pregò di fare la funzione d' Iman; onde l' assassino, che non lo conosceva, ferì l' Iman, e lo stese morto su la terra, facendo conto ch' egli fosse Amrù. L' uccisore, che non si era mosso dal luogo, fu subito preso; e quando intese che aveva preso errore, disse con freddezza: *Io voleva uccidere Amrù; Dio ha voluto uccidere un altro.*

Un inganno salva la vita ad Amrù.

Abdalrahman, che era il terzo di questi congiurati, riuscì meglio che gli altri due nella sua intrapresa. Arrivato che fu a Cuffah, prese alloggio in casa d'una Donna, la quale aveva avuti molti de' suoi prossimi parenti uccisi alla disfatta de' Kharegiti presso Naharvan. Ella aveva tuttora sul cuore questa perdita, ed aspettava le occasioni

Abdalrahman fa lega con una donna, che lo conferma nel disegno d' uccidere Alì.

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

sioni di vendicarsi sovra il Califo; e ben s' avvide Abdalrahman delle disposizioni crudeli di questa femmina; onde n' ebbe seco un lungo discorso, e le confessò nel fine che l'oggetto del suo viaggio si era togliere dal mondo l' autore di tanti mali. Questa Donna si rallegrò di questa risoluzione, e promise ancora di secondarla con tutto il suo potere. Abdalrahman strinse particolare amicizia con costei, e finalmente le promise di sposarla; ed ella non si mostrò aliena da ciò; ma soggiunse che da chi voleva la sua mano esigeva tre condizioni; la prima che le desse la somma di tre mila dramme; la seconda che la provvedesse d' una serva, e d' una schiava; la terza che le presentasse la testa d' Alì. Abdalrahman le accordò, e come avvicinavasi il tempo dell' esecuzione della sua impresa, cominciò dal pensare all' uccisione d' Alì; e la Donna condiscese con piacere, e gli diede due uomini, che

che l'accompagnaſſero, e lo ſerviſſero, ſe ve n' era biſogno. Giunſe finalmente il giorno funeſto, e Abdalrahman ſi alleſtì a commettere a Cuffah lo ſteſſo delitto, che commettevano gli altri due ſcellerati, l'uno ad Aleſſandria, l'altro a Damaſco. Diceſi che il Califo ebbe un ſecreto preſentimento della ſorte terribile, da cui veniva minacciato; e per molto tempo fu veduto malenconico, e penſoſo; e qualche volta parlava con ſe medeſimo; e ciò che diceva, dava a conoſcere una profonda melanconia. Con tutto ciò ſi adoperava per opprimere queſti neri vapori, che lo deſolavano; ma lo faceva richiamando il ſuo coraggio per incontrare un male, la cui immagine gli era ſempre davanti l'animo. Fu aſcoltato un giorno dire a ſe ſteſſo, mentre paſſeggiava con un volto eſtremamente penſoſo: *E bene, mio cuore, abbi pazienza, poi che non vi è rimedio contro la morte, che il Cielo a noi deſtina.*

ALI'. Egira 40. Era Criſt. 660.

Preſentimento d' Alì ſovra la ſua morte.

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

na. Il giorno medesimo, che doveva esser l' ultimo di questo sfortunato Califo, egli uscì del suo palazzo a buon'ora, per andarsene alla Moschea; e passando pel cortile, gli animali domestici, che vi erano, misero, ciascuno nella propria specie, gridi spaventosi; ed avendo uno de' suoi schiavi gittato loro un bastone per disunirgli, e farli tacere, il Califo gli disse: *Lasciategli gridare, imperciocchè i loro gridi sono i pianti, e i canti lugubri della mia morte*. Uscì appresso; e s' incamminò verso la Moschea. I tre assassini stavano aspettandolo alla porta; ed allorchè fu vicino ad entrare, finsero d' aver querela insieme, e sguainarono le spade. L'un d' essi, chiamato Darvan, gli tirò una stoccata, ma nol colpì; Abdalrahman lo percosse quasi nel medesimo tempo, e gli fece una larga ferita nella testa al luogo istesso appunto, in cui era stato altra volta ferito in una battaglia, alla quale si era ritro-

Ali è assassinato.

trovato ſotto Maomet. Dopo queſto colpo i tre aſſaſſini ſi ritirarono; ed uno fuvvi, che ſeppe così bene naſconderſi, che non riuſcì mai di ritrovarlo. Darvan non tentò di fuggire; ma preſe tranquillamente il cammino verſo caſa ſua, come nulla aveſſe fatto; ma nel tempo che era vicino ad entrarvi, uno di quelli che l'avevano veduto tirar la ſpada contro Alì, l'uccise ſul liminare della ſua porta. Quanto ad Abdalrahman parve egli ſubito inorridito pel delitto commeſſo; e volle naſconderſi in un canto della Moſchea; ma fu ben toſto ſcoperto; e dopo aver negato per qualche tempo, finalmente confeſsò, e fu preſentato al Califo, che lo diede in guardia ad Haſſan ſuo figliuolo primogenito, e gli raccomandò che non gli laſciaſſe mancar nulla. Diede ordine di più, che ſe la ſua ferita foſſe ſtata mortale, non ſi ſtraziaſſe il traditore fra tormenti, ma che foſſe condannato ad

ALI'. Egira 40. Era Criſt. 660.

una

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

una preſtiſſima morte. Alì morì dopo cinque giorni dalla ricevuta ferita, e ciò che aveva ordinato per rapporto al ſuo aſſaſſino, fu puntualmente eſeguito.

Ritratto d' Alì.

Queſto Califo era d' una ſtatura alquanto minore della mediocre; aveva il volto aſſai roſſo, gli occhi grandi, la teſta calva, e la barba molto folta. La ſua fiſonomia era grazioſa, l' aria ridente, e l' umore aſſai allegro. Fra i titoli onorevoli, che i Muſulmani davano ad Alì, due ve n'ha principali, cioè *Vaſi*, e *Mortahadi*. Il primo ſignifica legatario, erede, eſecutore teſtamentale di Maomet; il ſecondo vuol dire caro, ed accetto a Dio. I ſeguaci ſuoi gli hanno ancora attribuite altre qualità; per eſempio gli Schiiti lo chiamano, *Faiz-al-Anovar*, che vuol dire diſtributore de' lumi, e delle grazie; i Perſiani lo nominano *Schad-Marduman*, ovvero il Re degli uomini. La venerazione, che i partigiani di Alì hanno avuta per queſto Califo,

Titoli dati a queſto Califo.

lifo, non ha impedito in neſſuna maniera che il ſuo nome, e quello della ſua ſchiatta non ſia ſtato in abbominazione per molti anni, cioè dentro il regno de' Califi Ommiadi, da Moavias fino ad Omar, ottavo Califo di queſta razza, che fece ſopprimere nelle pubbliche preghiere le maledizioni, che ſi pronunziavano ordinariamente nelle Moſchee i giorni delle ſolenni aſſemblee. Alcuni Califi, di quelli che ſono ſtati chiamati *Abbaſſidi*, hanno anch' eſſi moſtrata molta avverſione per Alì, e per tutti di ſua diſcendenza; al contrario i Principi, che regnarono nell' Egitto, ſotto il nome di *Califi Fatimiti*, fecero aggiungere il ſuo nome a quello di Maomet negl' inviti, che ſi fanno per la preghiera, dall'alto delle torri, ovvero *Minareti*, che ſono preſſo le Moſchee. Alì fu ſepolto vicino a Cuffah, ma fu avuta premura di naſcondere il luogo della ſua ſepoltura, che rimaſe ignoto per tutto il regno

ALI'. Egira 40. Era Criſt. 660.

Luogo della ſepoltura d' Alì.

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

degli Ommiadi. Non fu dunque ſcoperto ſe non che l' anno 367. dell' Egira, da Addedullat, Principe della ſtirpe de' Bovidi, che regnò a Bagdet ſotto il Caliſo Tai; e fece fabbricare ſovra queſto ſepolcro un ſontuoſo edifizio, che i Perſiani chiamano *Kunbud-Faiz-al-Anovar*, che vuol dire, il Domo del diſtributore de' lumi. Vi ſono ſtate perſone della Setta d' Alì, che hanno voluto fare di queſto Califo una divinità; e in conſeguenza hanno inventate moltiſſime ridicole narrazioni, e apparizioni ſingolari, le quali ad altro non hanno ſervito che a far conoſcere la ſtravaganza di coloro che le hanno immaginate.

Opere delle quali Alì è autore.

Nel rimanente Alì ha ſempre avuto nella ſua nazione credito di Uomo aſſai dotto; ed è rimaſo di lui un *Centiloquio*, cioè una raccolta di cento maſſime, che ſono ſtate tradotte dall' Arabo in Turco, in Perſiano, e nelle altre lingue della grand' Aſia. L' opera però di lui, che

ha

ha maggiore ſtima, è intitolata *Gefr*, o *Giamè*; ed è ſcritta in caratteri miſterioſi, e gierogli- ALI'. Egira 40. Era Criſt. 660.
fici, e tratta de' grandi avve-
nimenti, che debbono ſuccede-
re nel Governo de' Muſulmani.
Giafer-Sadec ne ha ſpiegata una
gran parte; ma i Perſiani pre-
tendono che la ſpiega dell'intero
foſſe riſervata al duodecimo Iman,
ſopranominato *Mahadi*, che vuol
dire il gran direttore. Queſto
Iman è già viſſuto preſſo loro;
ma credono eglino che avendo-
lo Dio preſo ſotto la ſua prote-
zione al tempo, ch' egli era per-
ſeguitato da' Califi di Bagdet;
lo traſportò in un luogo inco-
gnito, dal quale non ritornerà
che alla fine del mondo, per
ridurre l' univerſo alla Religio-
ne Maomettana. Gli Autori Ara-
bi portano comunemente nelle *Maſſime d' Alì.*
opere loro molti paſſi d' Alì aſ-
ſai giudizioſi, e molte maſſime
ſenſatiſſime, che moſtrano la
bontà del ſuo cuore egualmente
che l' aggiuſtatezza, e la viva-
cità del ſuo ſpirito, e la purità

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

de' ſuoi coſtumi. Trovaſi in un libro Arabo, intitolato *la Primavera de' Giuſti*, queſta maſſima d' Alì: *Colui che vuole eſſer ricco ſenza averi, potente ſenza ſudditi, e ſuddito ſenza padrone, non ha che d' abbandonare il peccato, e ſervire Dio. Troverà egli queſte tre coſe in lui.* Fece un giorno una riſpoſta, che dovette ſervire d' ammaeſtramento a coloro, che erano venuti per rimproverarlo ſovra i movimenti, che mettevano ſoſſopra lo Stato dopo il cominciamento del ſuo regno. Avendo uno de' ſuoi Capitani chieſto a lui con un poco di aſprezza, perchè il governo di Abubecre, e di Omar erano ſtati sì tranquilli, e quello d' Othman, e il ſuo erano ſtati sì torbidi. *La ragione di ciò è bene evidente*, riſpoſe Alì, *ed è queſta, che Othman, ed io abbiamo ſervito fedelmente Abubecre, ed Omar; laddove Othman, ed io non abbiamo trovato nel tempo del noſtro regno che voi, e ſimili a voi.*

Evvi ancora una maſſima d'Alì, che ha ferita la condotta di coloro, che per uno ſpirito di partito, formarono in ſeguito la Setta degli Alidi. Queſti Settarj, per diſtinguerſi dagli altri Muſulmani, preſero un turbante d'un colore, e d'una moda particolare, e intrecciarono i loro capelli d'una maniera differente dagli altri diſcepoli di Maomet. *Guardatevi bene*, dice Alì, *di ſeparavi dalla comunione de' Muſulmani; imperciocchè colui che ſe ne ſeparerà, apparterrà al Demonio, come la pecora che abbandona la ſua truppa, appartiene al lupo. Non date in neſſuna maniera quartiere a colui, che marcia ſotto lo ſtendardo dello ſciſma, quand' anche ſi copriſſe col mio turbante; imperciocchè ha egli un contraſſegno infallibile di uomo, che è fuori del buon cammino.* Queſta ſentenza condanna apertiſſimamente la condotta di quelli, che ſi vantano di eſſere della Setta di Alì, come ſono i Perſiani d'oggidì, una parte de' Alì'. Egira 40. Era Criſt. 660.

ALI'. Egira 40. Era Crist. 660.

Principi dell' Usbek di là dal fiume Gihon, e molti Monarchi potenti nell' Indie, che avendo ritenuto il turbante d' Alì, si sono separati dagli altri Musulmani. Gli uni, e gli altri a vicenda si rimproverano il nome di *Schiiti*, che vuol dire Settarj dispregevoli, e riprovati; ma questo nome è stato principalmente adoffato alli Settarj d'Alì, che hanno sovente svegliati assai violenti tumulti nell' Impero de' Musulmani, per innalzare al trono i discendenti di questo Califo, a' quali pretendevano che si conveniisse per ragione. Nel seguito di questa storia se ne incontreranno molti esempii allorchè si tratterà delle dinastie, che si sono formate sotto le diverse denominazioni d' Alidi, di Fatimiti, d' Edrissiti, e d' Ismaeliti. Alì, come si è detto nella vita di Maomet, aveva sposata Fatima figliuola di questo Profeta. Dopo la morte di essa, ebbe molte altre mogli; e di questi differenti maritaggi lasciò quin-

dici

dici maſchj, e diciotto femmine. Fatima gli partorì tre maſchj, cioè Haſſan, Hoſſein, e Mohaſſan, il quale morì nella ſua fanciullezza. Gli altri due fecero razza, e ſono rimarcabili nella ſtoria Muſulmana per li grandi perſonaggi, che produſſero, e per le rivoluzioni, che i loro diſcendenti cagionarono ne' differenti ſecoli del Maomettiſmo.

ALI'. Egira 40. Era Criſt. 660.

HASSAN

V. CALIFO.

HASSAN. Egira 40. Era Crift. 660.

HASSAN, figlio primogenito del defunto Califo, fu eletto per la voce di tutti ad occupare il poſto di ſuo padre. Eraſi voluto impegnare Alì a nominare egli ſteſſo il ſuo ſucceſſore; dacchè ſi conobbe che la ſua ferita era mortale; ma indipendentemente dalle ragioni, che poteva avere queſto Califo di non nominare perſona per una dignità, nel poſſeſſo della quale aveva egli paſſate tante traverſie, ne fu egli rattenuto dall'eſempio del Profeta; il che rappreſentò a' ſuoi amici, quando gli fecero premura di penſare al ſuo ſucceſſore. Egli diſſe loro, che non avendo voluto Maomet deſtinare alcuno, che a lui ſuccedeſſe, egli farebbe lo ſteſſo, e che laſcierebbe a' popoli il penſiero

Alì ricuſa di nominare il ſuo ſucceſſore.

HASSAN. Egira 40. Era Crist. 660.

fiero di scieglierſi un Califo, il cui governo foſſe men turbolento, che non era ſtato il ſuo. Morto ch' ei fu, le voci ſi dichiararono per Haſſan; e i popoli gli diedero giuramento di fedeltà, dappoichè ebbe giurato egli ſteſſo di regolarſi ſecondo l' Alcorano, e la tradizione. Per quanto gli poteſſe piacere di vederſi portato al trono da' ſuffragj de' popoli, egli ben toſto riconobbe che non era fatto per ſoſtenere con dignità il peſo di una corona. Il ſuo carattere dolce, e tranquillo faceva che aveſſe avverſione a tutti i movimenti tumultuarj, e ſpezialmente per lo ſtrepito dell' armi. Erede della pietà di ſuo padre più toſto che del ſuo valore, faceva aſſai buona figura nel pacifico ritiro d' una Moſchea; ma egli era ſommamente inetto alla teſta delle truppe.

Haſſan è riconoſciuto Califo.

Carattere d' Haſſan.

Fu non pertanto obbligato ben toſto di prender l' armi, per ſoddisfare le iſtanze de' ſuoi nuovi ſudditi, i quali chiedevano con

Ei marcia contro Moavias.

HASSAN. Egira 40. Era Crist. 660.

calore che foſſe proſeguita la guerra contro Moavias. Marciò dunque in Siria alla teſta d'una forte armata, alla quale mandò avanti dodici mila uomini, che ebbero ordine di avanzarſi ſotto la condotta di Kais, che loro diede per Generale. Eſſendoſi ancora Moavias meſſo in campagna, marciò contro il Califo; ma Kais co' ſuoi dodici mila uomini lo fermò nella ſua marcia, e ſi regolò con grande abilità per tenere in freno il nemico, ſenza però arriſchiare una battaglia, a cagione della poca gente, che aveva in confronto di Moavias. Non ſuccedettero adunque che alcune ſcarramuccie aſſai vive, e nel rimanente Kais ſi mantenne ben trincierato aſpettando il groſſo dell'armata. Haſſan arrivò poco appreſſo, e s'incominciò a fare i preparamenti per preſentarſi al nemico; ma eſſendo ſtato in queſta congiuntura ucciſo uno fra' domeſtici del Califo, volle egli punire il colpevole; per lo che le truppe ſi am-

Egira 41. Era Cr. 661. Naſce una ſedizione entro la ſua armata.

ammutinarono; e gli Offiziali entrarono a parte della querela. Si concepì gran calore da una parte, e dall'altra in preſenza del Califo, e la diſputa diventò sì tumultuoſa, che Haſſan fu inſultato in faccia, e roveſciato ancora dalla ſedia, in cui era aſſiſo, ed ebbe troppa fortuna ad uſcir d'imbarazzo a coſto ſolo di qualche percoſſa. Accadde queſto avvenimento preſſo Madain, dove il Califo condotte aveva le ſue truppe; onde egli ſi valſe della vicinanza di queſta piazza, e andò a ricoverarviſi, per aſſicurarſi dal furore de' ſedizioſi. Ma queſta ritirata ebbe ad eſſergli funeſta, per gl'infami conſigli del nipote del Governatore, che ſollicitò vivamente ſuo zio a diſfarſi del Califo, ſe non che per buona fortuna non volle il Governatore dare orecchio ad una sì indegna propoſizione. Il nipote fece tutto quello che potè, per indurlo almeno a farlo prigioniero, e a conſegnarlo a Moavias; ma il

HASSAN. Egira 41. Era Criſt. 661.

Il Califo ſi ſalva a Madain.

HASSAN. Egira 41. Era Crist. 661.

Governatore ricusò parimente di prendere questo partito, allegando i sacri dritti dell' ospitalità, le leggi dell' onore, e finalmente l' indegna cosa, che sarebbe il tradire in questa maniera il nipote dell' Apostolo di Dio. Egli adunque dichiarò, che il Califo avrebbe avuta presso di lui tutta la sicurezza, e che ancora gli avrebbe procurate tutte quelle soddisfazioni, che avesse potuto.

Hassan si propone di rinunziare il Califato.

Hassan dalla sua parte era crudelmente agitato; e l'insolenza delle sue truppe, e il disprezzo, che si sarebbe avuto in avvenire di lui, se lasciava il loro insulto impunito, e il pericolo, che si correva volendo castigare i colpevoli, fecero ch' ei risolvesse di rinunziare una dignità, che non aveva egli ambita giammai, e per difesa della quale non voleva sacrificare la sua quiete; aggiungendo a tutto ciò l' avversione, ch' egli aveva per una guerra, il cui cominciamento era di così cattivo

tivo augurio; nè si sentiva egli in nessuna maniera disposto ad esporre la sua vita all' azardo dell'armi. Hossein suo fratello, a cui confidò questa sua idea, mise in opera tutti i mezzi per distornelo; ma ebbe un bel farli riflettere l'onta, che la sua abdicazione apportava alla loro famiglia, ed in particolare alla memoria d'Alì, che Hassan stette fermo nel suo progetto, poichè s'immaginava, che rinunziando volontariamente, si sarebbe fatto amico Moavias, che non avrebbe mancato per gratitudine d'indennizzarlo del sacrifizio, che a lui faceva; e gli avrebbe procurato in una dolce oscurità una sorte felice, e tranquilla, quale convenivasi ad un uomo, che non aveva nè coraggio, nè ambizione. Moavias, a cui non mancavano spie fino nella Corte del Califo, fu ben tosto informato delle disposizioni d'Hassan; e per questa ragione diede ordine a' suoi Generali di non agire in verun modo

Hassan. Egira 41. Era Crist. 661.

con-

HASSAN. Egira 41. Era Crist. 661.

contro l'armata del Califo, e di contentarsi di stare in buona guardia. In questo tempo mise in opera gli emissarj, ch'egli aveva presso Hassan, i quali sì destramente adoperarono, che senza che nascesse sospetto d'alcuna intelligenza, condussero le cose al segno, che si bramava. Avendo dunque Hassan risoluto intieramente, scrisse a Moavias, dicendoli che il dispiacere, che provava di vedere i Fedeli Musulmani esposti a' danni crudeli d'una guerra intestina, e ciò unicamente per sostenere la sua promozione al Califato, lo disponeva a far cessare questa guerra col sacrifizio de' suoi proprj interessi; ch'egli era determinato a rinunziare al trono, e che per impedire che l'innalzamento d'un nuovo rivale non fosse un motivo di continuare la guerra, voleva a lui medesimo rassegnare la corona. Aggiunse che meritando un presente sì considerabile qualche ricognizione dalla sua parte, egli esigeva tre con-

Condizioni, che Hassan esige da Moavias, per cedergli il Califato.

condizioni ; la prima che foſſe laſciato padrone di tutto ciò, che ritrovavaſi allora nel pubblico teſoro di Cuffah ; la ſeconda che aveſſe in proprietà una terra conſiderabile nella Perſia ; la terza che Moavias ſi obbligherebbe a non dir mai coſa alcuna, che foſſe ingiurioſa alla memoria di Alì. Moavias, che non poteva pagare troppo cara una rinunzia sì per lui vantaggioſa, accettò le condizioni ; e immediatamente ſi ſteſe un trattato, che fu ſottoſcritto da ambedue le parti. Venne poſcia Moavias a ritrovare Haſſan, e partirono inſieme per andare a Cuffah, dove doveva farſi la rinunzia. HASSAN. Egira 41. Era Criſt. 661.

Haſſan rinunzia il Califato.

Fu convocata l'aſſemblea generale de' Muſulmani nella gran Moſchea, ed eſſendo Haſſan ſalito nella cattedra, incominciò dal render gloria a Dio, che gli aveva inſpirato il mezzo di render la pace a' Fedeli ; e in ſeguito egli ſi ſpiegò in queſti termi: *Muſulmani, Moavias mi ha con-*

HASSAN. Egira 41. Era Crist. 661.

contrastato il Califato, al quale io avea più dritto che lui: Io ho amato meglio di rinunziarlo in suo favore, che di vedere spargere il vostro sangue coll' armi: tutto ciò non durerà che a certo tempo, imperciocchè le cose del mondo sono soggette a cangiamenti. Queste ultime parole ebbero a suscitare una lite; e Moavias interruppe bruscamente il Califo, e gli parlò con molto calore sovra l'imprudenza che vi era di mostrare che il passo ch' egli faceva, potesse cagionare un giorno nuove turbolenze. Hassan non replicò a' rimproveri di Moavias, e riprese tranquillamente il suo dire, protestando al popolo che abbandonandolo, non si sarebbe mai scordato di tre cose, cioè in primo luogo del trattamento crudele, fatto a suo padre; in secondo l' oltraggio, che aveva sofferto egli stesso alla testa delle truppe; e in ultimo il saccheggio, che avevano ardito di fare de' suoi beni nel tempo, in cui non cercava egli altro che

di

di ſtabilire la pace, affinchè ciaſcuno poteſſe godere quietamente di ciò, di cui era poſſeſſore. Finita queſta arringa, Haſſan diſponevaſi a partire; ma voleva che prima li foſſe conſegnato tutto ciò, che ritrovavaſi nel teſoro pubblico, ſecondo il tenore delle convenzioni; ma i Cuffieſi apertamente gli dichiararono che non ſi poteva per eſſi ſoddisfarlo su queſto articolo, poichè appartenendo queſto teſoro ad eſſi, non poteva diſporne Moavias; per lo che in neſſun modo permetterebbero che foſſe portato via, anzi che ne foſſe levata la minima coſa. Queſta oppoſizione de' Cuffieſi fu ſenſibiliſſima ad Haſſan; e dalla ſua parte ſe ne trovò malcontento Moavias; ma non credette opportuno di fare la minima inſtanza; e contento d'eſſer giunto al termine, che da tanto tempo ſi era propoſto, non atteſe ad altro che a ſtabilire ſolamente la ſua autorità. Nel rimanente promiſe ad Haſſan

HASSAN. Egira 41. Era Criſt. 661.

I Cuffienſi ricuſano di dare ad Haſſan l'argento del teſoro pubblico.

Moavias ne lo indenizza.

HASSAN. Egira 41. Era Crist. 661.

ſan d' indennizzarlo ampiamente di ciò, che gli era negato; e in fatti gli aſſegnò un' entrata di tre millioni l' anno, e nel ſeguito vi aggiunſe di quando in quando alcuni regali di grandiſſimo prezzo.

Haſſan, e ſuo fatello ſi ritirano a Medina.

Haſſan partì da Cuffah con Hoſſein ſuo fratello, e l' uno e l' altro fermarono il loro albergo a Medina, dove conduſſero una vita privata, ſenza volere in modo alcuno aver parte negli affari, e nelle commozioni dello Stato. Tentò però Moavias di ſmovergli da queſta inazione, allorchè i Kharegiti preſero le armi; e ſcriſſe ad Haſſan per pregarlo a marciare contro di eſſi, per tenergli in freno, fintantocchè aveſſe potuto agire egli ſteſſo; ma la riſpoſta d' Haſſan fece conoſcergli che male ſi indirizzava. Queſto Principe riſpoſe, che aveva egli aſſolutamente rinunziato a tutti i pubblici affari, a fine di ſcanſare la guerra, e che ſe aveſſe avuto talento di farla, l' avrebbe

fatta

fatta a lui ſteſſo. Egli ſtette in queſto ſtato a Medina ſette in otto anni, che vuol dire il rimanente del tempo che viſſe, poichè morì l' anno 49. dell' Egira, non avendone che quarantaſette. Diceſi ſicuramente che la ſua vita fu accorciata per opera di Moavias, che moſſe ſua moglie ad avvelenarlo; e diceſi, che s' induſſe a commettere queſto delitto per isfuggire una condizione, che Haſſan aveva richieſta da lui. Moavias ſi era impegnato a non dichiararſi ſucceſſori durante la vita di Haſſan, e a rimetterne l' elezione fra le mani d' un certo numero di perſone, che il medeſimo Haſſan doveva nominare. Allorchè Moavias ebbe ſtabilita ſodamente la ſua autorità, egli formò il diſegno di fiſſare il Califato nella ſua famiglia, e d' incominciare dall' eleggere Yeſid ſuo figliuolo per ſuo ſucceſſore; ed a fine di non vederſi eſpoſto a' rimproveri, che Haſſan avrebbe potuto fargli, di mancare alle condi-

HASSAN. Egira 41. Era Criſt. 661.

Morte di Haſſan.

Moavias induce la moglie di Haſſan ad avvelenarlo.

HASSAN. Egira 41. Era Criſt. 661.

dizioni, le quali fra loro ſtabilite avevano, egli preſe il partito di disfarſi di queſto Principe. Per riuſcirvi più ſicuramente, egli fece entrare la moglie d'Haſſan ne' ſuoi intereſſi; e così la guadagnò che acconſentì ella a dare il veleno a ſuo marito, mediante la promeſſa, che le fece Moavias di poſcia ſpoſarla. Commeſſo che ebbe il delitto fece ella inſtanza a Moavias che le manteneſſe la parola; ma queſti burloſſi di lei, e acconſentì ſolamente di donarle in quel conto una ſomma di danaro conſiderabiliſſima.

Eſſendo Haſſan vicino al morire, ſuo fratello che facilmente ſi avvide che gli era ſtato porto il veleno, gli fece grandiſſime premure, perchè gli diceſſe chi aveva in ſoſpetto d' un tale attentato, aſſicurandolo che ſubito ne farebbe vendetta; ma il moribondo gli riſpoſe con molta tranquillità: *Mio caro fratello, la vita degli uomini è compoſta di giorni, che paſſano rapi-*

da-

damente ; laſciate in pace il colpevole ; noi compariremo inſieme egli ed io davanti a Dio. Egli aveva chieſto nel ſuo teſtamento di eſſer ſepolto preſſo Maomet ſuo Zio ; ed Aiesha su le prime vi avea acconſentito ; ma poi, quando vide la famiglia degli Ommiadi opporviſi, mutò ſenno ; e dichiarò che appartenendo a lei la caſa, in cui era ſepolto Maomet, ella non ſoffrirebbe che alcuno ſepolto foſſe preſſo il Profeta. Così il ſuo corpo fu poſto ſotterra nel pubblico cimitero. Il corto ſpazio del ſuo regno, che non fu che di ſei meſi in circa, è ſtato cagione che qualche Autore non ha creduto conveniente di porlo fra il novero de' Califi. Noi abbiamo ſeguito Ebn-Athir, e alcuni altri, i quali hanno giudicato di non dover laſciare in dietro queſto Principe ; poichè in effetto ha egli goduto della dignità Sovrana, e il poco tempo, ch' egli ha regnato, non impediſce che non ſia ſtato Califo

HASSAN. Egira 41. Era Criſt. 661.

Aiesha niega ad Haſſan la ſepoltura preſſo Maomet.

al

HASSAN. Egira 41. Era Crist. 661.

al pari di quelli, che hanno occupato il trono per più anni. Haſſan laſciò molti figliuoli; e il più celebre fu Abdallah, i cui poſteri cagionarono grandiſſimi torbidi nell' Impero Muſulmano. Per quello, che riguarda Hoſſein, il ſuo ramo fu il principale degli Alidi, poichè ſi mantenne in poſſeſſo dell' Imanato, dignità primiera della religione fra' Muſulmani.

MOAVIAS

VI. CALIFO.

DACCHE' Haſſan ebbe fatta ſolennemente la rinunzia del Califato, Moavias s' impoſſeſsò di queſta dignità, e la rendè ereditaria nella ſua famiglia, laddove innanzi era elettiva. Da lui incomincia la Dinnaſtia degli Ommiadi, sì celebre nella ſtoria degli Arabi, e che preſe il ſuo nome da Ommiah, che era biſavolo di Moavias. Il padre di queſto Califo chiamavaſi Abu-Sofian, ed era uno de' capi della Tribù de' Coreiſchiti, che era ancora quella di Maomet; ed allorchè queſto Profeta preſe le armi per iſtabilire la ſua dottrina, i Coreiſchiti, che non volevano in conto alcuno ſentir parlare di queſta religione, armarono anch' eſſi dalla loro parte, e diedero ad Abu-Sofian

Egira 41. Era Criſt. 661. *Cominciamento della Dinnaſtia degli Ommiadi.*

MOAVIAS. Egira 41. Era Crist. 661.

fian il comando delle loro truppe. Questo Generale si segnalò in molte occasioni; ma tutti gli sforzi che far seppe non ostarono che Maomet non avesse presso che sempre il vantaggio. Cedette egli alfine alla fortuna di questo Profeta il giorno della famosa vittoria di Bedre, ed abbracciò pubblicamente la religione Musulmanna. L' esempio di un Profelito di questa considerazione decise della sorte de' Coreischiti, e diventarono quasi tutti seguaci di Maomet. Dicesi che questo nuovo Musulmano dimandò tre cose al Profeta, allorchè fece professione della sua dottrina; la prima fu di comandare le truppe, che si farebbero marciare contro gl' Infedeli, affinchè potesse egli purgare il delitto, che aveva commesso, rimanendosi tanto tempo nell'infedeltà. Chiedè in secondo luogo al Profeta, che prendesse Moavias suo figliuolo per Segretario; e in terzo, che Maomet sposasse una delle sue figliuole, nomi-

nominata Gasah. Il Profeta rigettò quest'ultima proposizione, ed accordò le altre due; onde Abu-Sofian ebbe il comando delle truppe, e Moavias entrò al servigio di Maomet, sotto il quale faticò lungo tempo in qualità d'uno de' suoi Secretarj. Dopo la sua morte, Moavias si acquistò tal credito sotto i Califi successori di Maomet, che fu dichiarato Governatore della Siria, quando si compiè l'acquisto di questa Provincia, nella quale tanto crebbe la sua autorità, che finalmente gli riuscì di farsi proclamare Califo contro tutte le regole. Il suo gran coraggio, e la sua abilità fece che sormontasse tutti gli ostacoli, che se gli opposero per impedirlo di pervenire al trono; e malgrado gli sforzi de' suoi nemici gli venne fatto di riparare tutto il difetto della sua prima elezione.

MOAVIAS. Egira 41. Era Crist. 661.

Egira 42. Era Crist. 662.

Il principio del suo regno fu violentemente agitato per la rivolta de' Kharegiti, che erano

I Kharegiti si sollevano di nuovo.

Moavias. Egira 42. Era Crist. 662.

ficcome si è detto, nemici dichiarati di ogni subordinazione. Erano stati costoro troppo negletti nel loro nascere; e benchè ad Alì fosse riuscito di battergli, non aveva però potuto estirpargli; e il regno seguente, sì poco da temersi non tanto per la sua durazione, quanto per la debolezza del personaggio, che occupava il Trono, sollevò il loro coraggio, e inspirò a' medesimi un nuovo talento per tentare altre imprese. Moavias, instrutto dalle mancanze de' suoi predecessori, prese ben tosto le dovute misure per abbattere un partito sì contrario alla sua autorità. Fece dunque marciare contro di costoro le truppe, che aveva levate nella Siria; ma il successo non corrispose alle speranze; e i Sirii furono battuti in più incontri; e i Kharegiti vittoriosi diventarono più insolenti, e nel medesimo tempo più formidabili. Il Califo allora fece capo agli abitatori di Cuffah, e li pre-

pregò di prendere intereſſe in queſta pendenza, loro rappreſentando, che ogni rifleſſo doveva impegnargli a impugnare le armi contro gente empia, la quale non conoſcendo nè legge, nè religione, e non eſſendo rattenuta da freno alcuno, farebbero loro la guerra una fiata ſenza averne un minimo preteſto, e giungerebbero per avventura un giorno ad impadronirſi del loro paeſe. Queſte ragioni ebbero forza, e i Cuffieſi, e gl' Irakieſi preſero l' armi, e marciarono in battaglia contro i Kharegiti, i quali riflettendo alle truppe Sirie che la giunta di queſte truppe a quelle di Moavias, faceva contro di eſſi un partito formidabile, miſero in opera qualche mezzo per impegnargli ad eſſere neutrali. Siccome ſapevano che il più di eſſi non avevano riconoſciuto Moavias ſe non per iſmorzare il fuoco della guerra civile, e che nel rimanente non approvavano in conto alcuno la maniera, con la quale era ſali- MOAVIAS. Egira 42. Era Criſt. 662.

MOAVIAS. Egira 42. Era Crist. 662.

to al trono, così mandarono loro un deputato, che prese un giro di discorso assai destro, per far loro intendere, che bene avrebbero adoperato non si mescolando nella guerra, che avevano essi dichiarata a Moavias. Dopo molti maneggi il deputato Kharegita fece loro vedere, che stante le loro massime non correvano rischio alcuno a non prender parte in questa guerra. *Imperciocchè*, diss' egli, *può riguardarsi Moavias come nostro nemico comune. S' ei cade sotto i nostri colpi, voi rimarrete liberi da questo tiranno; se egli ci ruina, voi sarete fuori di tutte le inquietudini, che vi prendete per cagion nostra*. Gl' Irakiesi non vollero assolutamente acquietarsi alle idee de' Kharegiti; e riconobbero che importava sommamente che ciascuno s' interessasse a distruggere una Setta di gente, che affettava una independenza pericolosa, contraria egualmente alle leggi, alla religione, ed alla società. Gli attaccarono adunque furiosa-

I Kharegiti sono disfatti.

samente, e dopo molte azioni, sostenute con egual valore da' due partiti, finalmente si venne ad una sanguinosa battaglia, che decise della sorte de' Kharegiti, poichè gl' Irakiesi ebbero tutto il vantaggio, e la parte contraria fu quasi intieramente messa in esterminio. MOAVIAS. Egira 42. Era Crist. 662.

La distruzione di questi Settarj rendè per qualche tempo la calma all' Arabia; od almeno nelle storie non leggesi che niente sia seguito di memorabile dopo questa battaglia fino al fine dell' anno quarantesimo terzo dell' Egira. Quest' anno non è rimarcabile altro che per la morte del famoso Amru-ben-al-As, sì rinnomato pel suo coraggio, e per la sua intelligenza nel mestiero della guerra. Egli si fu uno de' primi Eroi del Musulmanismo; e Maomet diceva di lui che non conosceva persona, che fosse più sinceramente attaccata alla sua religione. La vivacità del suo spirito, il suo valore, la sua capacità, le sue imprese nella Si- *Egira 43. Era Crist. 663.* *Morte di Amru-ben-al-As.*

Moavias. Egira 43. Era Crist. 663.

ria, e nell' Egitto, le disavventure medesime, ch' egli ebbe a sostenere, tutte codeste cose hanno mossi gli Storici a fare di lui i più grandi elogj. Egli morì nel suo Governo dell' Egitto, che Moavias gli aveva accordato con tutte le rendite di questa ricca Provincia, con la sola condizione che manteneſſe egli a sue spese le truppe necessarie per la difesa di questo paese. Fuori ancora delle qualità, che davanlo a divedere un gran Generale, distinguevasi Amrù per altre, assai pregiate fra la sua Nazione, poichè possedeva in grado eccellente l' eloquenza, e la Poesia. Prima che abbracciasse il Musulmanismo, esercitò la sua fantasia contro Maomet, e fece sopra lui versi satirici al sommo; de' quali poi mostrò un vivo pentimento; e nel tempo medesimo della sua morte, fece a' suoi figliuoli un teneriſſimo discorso, nel quale rammemorò la disgrazia, ch' egli avuta aveva di scrivere contro il Profeta.

In-

Intorno queſto medeſimo tempo Moavias riſolvette di riconoſcere per ſuo fratello un Muſulmano di merito chiamato Zaid, che ſi era ſempre diſtinto fra gli Arabi pel ſuo ſpirito, per i ſuoi talenti, e per le ſue impreſe militari. Egli era figliuolo di Abu-Sofian egualmente che Moavias, ma non era ſtato riconoſciuto, come nato d' un commerzio illegittimo; per lo che gli era ſtato impoſto il nome di Ziad-ben-Abihi, che vuol dire figliuolo d' un incognito. Diede egli per tempo i più felici preſagj di ciò, che un giorno ſarebbe ſtato; e il valoroſo Amrù, che era ottimo conoſcitore, avendolo oſſervato in un' aſſemblea di compagni di Maomet, nella quale l' udì parlare con molta forza, e ſodezza, così rimaſe ſoddisfatto di queſto giovane uomo, che diſſe, additandolo, che ſe non foſſe ſtato il vizio della ſua naſcita, avrebbe meritato di comandare gli Arabi un giorno. I Califi, ſotto i quali

MOAVIAS. Egira 43. Era Criſt. 663.

MOAVIAS. Egira 43. Era Crist. 663.

servì, fecero giustizia al suo merito. Sopra tutto si segnalò in Persia, allorchè da Alì fu incaricato di certa commissione in questa vasta Provincia, nella quale si acquistò subito la più grande riputazione mercè i rari talenti, che mostrò nell' amministrazione degli affari. Allorchè Hassan ebbe dimesso il Califato, Ziad ricusò assolutamente di riconoscere Moavias, benchè fosse suo naturale fratello; poichè il rispetto, ch' egli credette di dovere alla memoria di Alì suo benefattore, lo indusse ad allontanarsi dal novello Califo, per gittarsi nel partito degli Alidi. Moavias, che ben conosceva il gran merito di Ziad, vedeva con dispiacere quanto un' avversario della sua considerazione sarebbe formidabile al suo partito; per lo che intrapreſe di guadagnarlo, e comunicò il suo disegno a Mogairah-ebn-Said, Governatore di Cuffah, che si offerse volentieri di servirlo, adoperando di staccare Ziad dal par-

Egli si getta nel partito degli Alidi.

Moavias lo fa entrare nel suo.

partito degli Alidi. Mogairah tanto più facilmente poteva riuſcirvi, quanto che mantenuto aveva un' intima amicizia con Ziad, dopo un ſervigio, che queſti preſtato gli aveva in un affare di grandiſſima conſeguenza (*a*). Si portò dunque con Ziad sì deſtramente, e li fece ancora per parte del Califo propoſizioni sì vantaggioſe, che li venne fatto di guadagnarlo. Moavias lo ricevette alla ſua corte con tutte le dimoſtrazioni poſſibili d' onore, e l' aſſicurò che in breve lo metterebbe in iſtato di riempiere i primi poſti dell' Impero, ſenza che doveſſe temere che gli veniſſero fatti più a lungo i rimproveri, che gli erano ſtati fatti nel paſſato.

MOAVIAS. Egira 43. Era Criſt. 663.

In effetto egli fece prendere tutte

Egli lo riconoſce per ſuo fratello.

(*a*) Trattavaſi di una accuſa intentata contro Mogairah per delitto di adulterio. Ziad, che allora era Cadì, o ſia Giudice della contrada, nella quale era ſtato commeſſo il delitto, trovò modo di ſalvare l' accuſato, e di far condannare i teſtimonj come calunniatori.

Moavias. Egira 43. Era Crist. 663.

tutte le informazioni neceſſarie per giungere al ſuo fine; e dopo molte formalità fu deciſo, che Ziad era veramente figliuolo d' Abu-Sofian; e il Califo fece pubblicare queſta deciſione in un' aſſemblea ſolenne, nella quale egli riconobbe pubblicamente Ziad per ſuo proprio fratello, uſcito al pari di lui del ſangue nobile de' Coreiſchiti, e per ciò capace di riempiere i primi poſti dello Stato. La famiglia di Moavias rimaſe eſtremamente diſguſtata per queſta legittimazione, che accoppiando Ziad a' privilegj degli Ommiadi, aveva data occaſione di fare ricerche poco onorevoli per un uomo della condizione d' Abu-Sofian, la cui memoria era ſtata fino allora nella più alta venerazione preſſo i Muſulmani. Moavias laſciò cadere queſti diſcorſi che altri faceva a ſuo grado ſopra la riſoluzione da lui preſa; e non pensò che a impiegare utilmente i talenti di Ziad per lo bene dello Stato, e per l'avanzamento de' ſuoi proprj in-

te-

tereſſi. Egli ſubito gli diede il Governo di Baſrah, dove era neceſſario lo ſpedire quanto prima perſona, che aveſſe baſtante autorità per far ceſſare i diſordini, che dopo qualche tempo vi ſi commettevano. Abdallah-ebn-Amer poca prima era ſtato depoſto dal governo di queſta piazza, perciò che la ſua ſoverchia dolcezza non gli permetteva d' incrudelire contro i craſſatori, che da qualche tempo deſolavano tutto il contorno. Il Califo aveva fatto rimpiazzarlo per Hareth, che fece qualche tentativo per rimediare al male; ma era eſſo giunto a tale eccesſo, che gli fu impoſſibile di ſradicarlo. Ziad perciò vi fu inviato, come l' uomo il più proprio per rimettere in vigore la polizia la più eſatta; e ſubito che fu giunto a Baſrah, convocò l' aſſemblea generale de' Muſulmani, e loro dichiarò, ch' egli conoſceva i rimedj neceſſarj per fermare il corſo a' pubblici diſordini; ma che avanti d'

MOAVIAS. Egira 44. Era Criſt. 664.

Ziad è fatto Governatore di Baſrah.

Egli diſſipa i craſſatori, che infeſtavano queſta Città, e i contorni.

MOAVIAS. Egira 44. Era Crist. 664.

impiegargli, aveva la bontà di avvertire, che coloro, i quali sapevano d' essere colpevoli, farebbero bene a partire quanto prima dalla Città, poichè non accorderebbe egli alcun perdono a chi di loro fosse caduto nelle sue mani. Poco dappoi fece pubblicare un ordine, il quale conteneva che immediatamente dopo la preghiera della sera ognuno dovesse ritirarsi in sua casa, e che chiunque si fosse ritrovato per le strade dopo l'ora segnata, sarebbe punito di morte. Egli instituì a questo effetto una pattuglia, comandata da un Offiziale, che aveva ordine di far passare a fil di spada quelli, che avrebbe incontrati la notte. Questo ordine poteva avere molti inconvenienti; ma come trattavasi di rimediare a un gran male, poco si considerò sovra il seguito, che poteva avere, e s' incominciò dall' eseguirlo a tutto rigore. La prima notte costò la vita a più di cento persone; e questo severo esempio

fece

fece una sì viva impressione sovra gli altri, che non furono più arditi d'uscir di casa durante la notte. Tuttavia il giorno seguente perirono ancora cinque persone; ma la terza notte ogni cosa fu quieta, e non fuvi alcuno da uccidere. Il buon ordine si stabilì insensibilmente in questa Città, e non si sentì più parlare di furti, nè di assassinamenti. MOAVIAS. Egira 44. Era Crist. 664.

Moavias tanto più rimase soddisfatto di sapere la tranquillità ristabilita in Basrah, quanto che aveva egli sempre avuta apprensione, che i suoi nemici non si approfittassero del disordine, che regnava in questa Città, per iscreditare il suo governo, od anche per accrescere il loro partito, facendovi entrare gli autori de' tumulti. La severità di Ziad, e la prudenza con la quale si regolò d'altra parte nel riformare differenti abusi, ch'egli aveva osservati in Basrah, mossero il Califo a ricorrere a lui, per istabilire il medesimo ordine nel Se- *Egira 45. Era Crist. 665.* *Egli ristabilisce la polizia in molte Provincie.*

ga-

MOAVIAS Egira 45. Era Crist. 665.

gestan, e nel Khoraſſan, Provincie di Perſia, e nel Bathein, e nell' Oman, Provincie di Arabia. Era ben meſtieri che il Califo aveſſe una grande idea della capacità di Ziad, per caricarlo nel medeſimo tempo di tanti impieghi, un ſolo de' quali ſarebbe baſtato per dare molta occupazione ad un uomo ordinario. Ziad corriſpoſe perfettamente all' aſpettazione del Califo; e benchè doveſſe eſſere oppreſſo dalle ſoverchie fatiche, dalle quali veniva ſopracaricato, ſi moſtrò da per tutto ſuperiore a' poſti, che ſe gli facevano occupare. Amatore eſatto dell' ordine, e della giuſtizia, niente egli traſcurò di quello, che poteva conferire alla felicità, ed alla quiete de' popoli; ma nel medeſimo tempo governava egli d' una maniera aſſolutamente diſpotica, e non ſoffriva che chi che ſia ſi opponeſſe in conto alcuno alla ſua autorità. Ve n' ebbe un eſempio nella perſona di Hakem-ben-Amer, Capitano Muſul-

ſulmano, che avendo avuto comandamento da Ziad d'impadronirſi d'una piazza, eſeguì la ſua commiſſione con molto ſucceſſo, e ne diede immantinente contezza al Governatore. Queſti gli fece ſubito riſpoſta, e gli ordinò di mettere a parte dal bottino l'oro, e l'argento in moneta, per porlo nel teſoro pubblico. L'Offiziale veggendo che queſt'ordine era contrario a ciò, che è preſcritto nell'Alcorano, ove diceſi in termini eſpreſſi, che di tutto il bottino la ſola quinta parte debbe eſſere riſervata per lo teſoro, non giudicò a propoſito di obbedire; onde diviſe il bottino a' Soldati ſecondo il ſolito, e riſervò ſolamente la quinta parte. Non sì toſto Ziad lo venne a ſapere, che mandò ad arreſtare Hakem, e l'avrebbe ſenza dubbio ſeveramente punito, ſe la morte del prigioniero non l'aveſſe ſottratto alle mani del Governatore. Rimaſe adunque il Califo debitore alla ſeverità di Ziad dello ſtabilimento,

MOAVIAS. Egira 45. Era Criſt. 665.

to,

MOAVIAS. Egira 45. Era Crist. 665.

to della sua autorità in molte Città dell' Impero Musulmano. Ebbe l' obbligazione medesima ad altri Comandanti, che spedì in altre parti; ma non possiamo noi entrare nel detaglio degli avvenimenti, che avranno dovuto succedere in questo tempo a cagione degli Storici Arabi, che gli tacciono.

Sono essi stati pure riservati per rapporto al medesimo Moavias, poichè scorrono molti anni del suo Califato senza che appena si senta parlare di lui, e il poco che se ne dice, non è di gran rilievo. Per esempio nulla si sa di lui nell' anno quarantesimo sesto dell'Egira, se non che avendo formato qualche sospetto contro Abdarrahman, figliuolo del famoso Kaled, al quale non era inferiore, nè per coraggio, nè per affetto alla sua religione, Moavias indusse uno schiavo Cristiano, che apparteneva a questo Capitano, ad avvelenare il suo padrone nel tempo, ch'egli era occupato in una spe-

Egira 46. Era Crist. 666.

Moavias fa avvelenare Abdarrahman, figliuolo di Kaled.

ſpedizione contro i Greci. Lo ſchiavo fece il delitto; ma non godè lungamente del premio, con cui il Califo ricompensò queſto infame ſervigio; poichè il figliuolo d'Abdarrahman, che nomavaſi Kaled, come il ſuo Avo, partì da Medina, e andoſſene in Siria, dove lo ſchiavo ſi era ritirato, e di ſua propria mano lo ſteſe morto. Moavias fece ben toſto porre Kaled in arreſto, e non gli rendè la libertà, ſe non dopo avergli fatta pagare certa ſomma d'argento per l'eſpiazione dell' omicidio dello ſchiavo. MOAVIAS. Egira 46. Era Criſt. 666.

Accadde poco dappoi un avvenimento, che fece grandiſſimo ſtrepito; e la ſcena ſucceſſe a Cuffah. Eſſendoſi Ziad portato in queſta Città, andò alla Moſchea un giorno d'aſſemblea, e montò nella cattedra per predicare al popolo. Ora eſſendo giunta l'ora della preghiera, un Muſulmano detto Heger, ſi alzò dal mezzo dell'aſſemblea, e ſi miſe a gridare *Salah*, e incominciò egli *Inſulto fatto a Ziad dagli abitanti di Cuffah.*

MOAVIAS. Egira 46. Era Crist. 666.

egli ſteſſo a intonare la preghiera, parlando ancora Ziad. Il predicatore fu ben toſto coſtretto a dar fine al ſuo ragionamento, poichè ciaſcuno riſpoſe all' intonazione della preghiera. Ziad diſſimulando queſto affronto, ſcendè dalla cattedra, e ſi miſe a pregare con gli altri; ma uſcito della Moſchea ne ſcriſſe al Califo, e gli parlò d' Heger come d' un uomo, che non riſpettava nè il Sovrano, nè quelli, che erano forniti della ſua autorità. Gli rappreſentò al vivo l' affronto, che gli aveva fatto queſto Muſulmano, mettendolo in neceſſità di ſcendere dalla cattedra; e in fine lo avvertì che ſe quanto prima non ſi prendevano le dovute miſure, il partito degli Alidi prevalerebbe in poco tempo a Cuffah, e che Heger da ſe ſolo era capace di ſvegliarvi una ribellione. Ziad ſi ritirò poſcia a Baſrah, per aſpettare la riſpoſta del Califo, e laſciò uno de' ſuoi Luogotenenti per oſſervare ciò che accaderebbe a

Egli ne informa il Califo, e ſi ritira a Baſrah.

Cuf-

Cuffah nel tempo della ſua lontananza. Tornò poi ſul luogo, ricevute che ebbe le riſpoſte di Moavias, ed inteſe al ſuo arrivo che il ſuo Luogotenente era ſtato gravemente inſultato da alcuno de' Cuffieſi, che gli aveva gittata polvere nel viſo, allorchè faceva egli la preghiera. MOAVIAS. Egira 46. Era Criſt. 666.

Ziad, che aveva ordine dal Califo di arreſtare i colpevoli, convocò l' aſſemblea; ed eſſendo montato in cattedra, fece un grave diſcorſo contro i ſedizioſi. Egli dichiarò che troppo ſi era diſſimulata l'inſolenza degli ammutinati, e il diſprezzo, che moſtravano per l'autorità ſovrana, contro la quale commettevano tutto giorno nuovi attentati, cogli inſulti, che facevano a' Luogotenenti del Califo; che finalmente era tempo di caſtigare i ribelli, e che aveva egli ſu queſto particolare ordini eſpreſſi di Moavias, Comandante de' Fedeli. Heger, che era zelante partigiano degli Alidi, non potendo ſoffrire che foſſe dato a *Egli ritorna a Cuffah, per fare arreſtare i ſedizioſi.*

Moa-

MOAVIAS. Egira 46. Era Crist. 666.

Moavias il titolo di Comandante de' Fedeli, gridò nell' assemblea che Ziad era un mentitore, e gli gettò ancora polvere sul viso, dando maledizioni a lui egualmente che a Moavias, e a tutti i suoi seguaci. Ziad fu padrone di se stesso per non alterasi in quel punto, e fece con gli altri la preghiera, e si ritirò appresso quietamente nel castello della piazza. La mattina seguente inviò le sue guardie, perchè prendessero Heger; ma questi, che aspettavasi bene che si sarebbe procurato di arrestarlo, si era messo in difesa, ed aveva chiamato in suo soccorso un gran numero di amici, i quali fecero una vigorosa resistenza, allorchè le guardie di Ziad si furono presentate; con tutto ciò Heger, e il suo seguito non poterono resistere troppo a lungo, contro gente ben' armata, che fece man bassa sopra i ribelli. La morte di molti di loro spaventò gli altri, e nel fine Heger fu preso con tredici de' suoi ami-

amici. Ziad fece loro mettere i ferri a' piedi, e alle mani, e gli ſpedì a Moavias, per farne giuſtizia. Il Califo tenne conſiglio ſu queſto particolare, e i ſentimenti furono diviſi, benchè tutti conveniſſero che Heger era reo; ma la diſcordia cadeva ſopra la maniera, onde doveva eſſer punito. Alcuni furono d' opinione che meritaſſe la morte; altri preteſero che baſtaſſe dar l' eſilio a lui, ed a' ſuoi amici in differenti Provincie. Il primo parere prevalſe ſtante i forti maneggi di Ziad, il quale ſcriſſe a Moavias che la ſua autorità ſarebbe aſſolutamente rovinata nell' Irak, ſe egli uſava clemenza in una congiuntura sì importante. Fece di più appoggiare la ſua lettera dagli amici, ch' egli aveva alla corte del Califo; e finalmente la ſentenza di morte fu pronunziata; ed al colpevole fu tagliata la teſta, ſiccome a molti de' ſuoi, che avevano avuta parte nella ribellione; e ſei ottennero grazia per

MOAVIAS. Egira 46. Era Criſt. 666.

Punizione de' colpevoli.

le

Moavias. Egira 46. Era Crist. 666. le premure di più persone distinte, alle quali il Califo non potè negarla.

Sembra, attesi gli Autori Arabi, che la punizione d' Heger, e l' avvelenamento del figliuolo di Kaled, formino ciò che v' ha di più segnalato negli anni 46. e 47. dell' Egira; imperciocchè per tutto questo tempo, ed anche per una gran porzione dell' anno 48. nulla si ritrova di rimarcabile, nè rispetto alla storia generale degli Arabi, nè rispetto al Califo in particolare. Pure eravi un' ampia materia a trattare sopra i preparativi, che fece Moavias per l' assedio di Costantinopoli, dove egli spedì una numerosa flotta sul finire dell'anno 48. Un armamento di questa specie avria bene meritato l' attenzione, e le ricerche degli Storici, sopra molte minuzie, delle quali hanno gli Arabi avuto cura di riempiere le loro Storie. Si sa dunque in generale che Moavias, il quale aveva già avuta l' idea di stabilire

Egira 48. Era Crist. 668.

I Musulmani assediano Costantinopoli senza successo.

lire una marina nel tempo, in cui non era che Governatore della Siria, si applicò a mettere questo stabilimento in vigore, dacchè fu pervenuto alla dignità di Califo. Allorchè si credette in istato di poter far fronte nel mare, egli equipaggiò una flotta, e l'inviò verso Costantinopoli sotto gli ordini di suo figliuolo Yesid. Fu fatto l'assedio di questa Città, il quale durò lungo tempo, e riuscì infelice; ed ecco tutto ciò che ne dicono gli Autori. In luogo di dare un dettaglio d'un'impresa così importante, e che fu assai lunga per dare occasione a grandi avvenimenti, hanno avuto cura di raccontare che un famoso Capitano Musulmano, nominato Abu-Ayub, già compagno di Maomet, morì fra il corso di questo assedio, e che fu sepolto presso i muri della Città. E' stata alzata in seguito una Moschea in questo luogo, la quale è in tanta venerazione presso i Turchi, che i Sultani vi van-

MOAVIAS. Egira 48. Era Crist. 668.

Morte di Abu-Ayub.

Il suo sepolcro è in venerazione fra' Turchi.

MOAVIAS. Egira 49. Era Crist. 669.

vanno in pompa a farsi cingere la spada il giorno, in cui prendono il possesso del Trono. L'

Spedizione di Yesid.

Autore, che parla dell'impresa di Costantinopoli con più ampiezza, racconta che Yesid, alla testa d'una potente armata, tolse subito all'Imperador Greco l'Armenia, e la Natolia; ma questa conquista non fu che una scorsa assai rapida. Passò successivamente nell'Ellesponto, e andò a metter l'assedio a Costantinopoli, senza che i Greci pensassero a difendere gli approcci; e si contentarono di ben guardare i rampari, lasciando che gli Arabi si stabilissero tranquillamente ne' contorni della Città. Il recinto vastissimo, e il poco numero delle truppe Musulmane impedì che non potessero investire la piazza; e questo inconveniente non alterò in nessuna maniera la tranquillità, di cui volevano i Greci che essi godessero, di sorte che i Saracini seminarono le campagne vicine a' borghi della Città, e ne

fece-

fecero la raccolta con tanta libertà, quanta avrebbero potuto uſare ne' loro paeſi. Dopo aver paſſato in queſta forma due anni, fecero alcuni attacchi, ne' quali eſſi perdettero molta gente, e in fine levarono l' aſſedio. MOAVIAS. Egira 40. Era Criſt. 669.

Nel mentre che ſi attendeva a queſta impreſa, erano accaduti molti movimenti dalla parte dell' Affrica, i cui popoli ſembravano diſpoſti a ſcuotere il giogo de' Muſulmani. Eſſi non ſi erano aſſoggettati che per timore, la onde quando ſi vedevano in libertà, ripigliavano ſubito l' antica loro religione; ma come prima ſi avvicinavano le truppe de' Saracini, ritornavano al Muſulmaniſmo. Moavias diede loro per Governatore uno, che aveva nome Okbad, uomo di mente, che venne a capo di fermare il genio incoſtante di queſti Popoli; ma coſtò a lui l' affare molta pena, e fatica. Dopo aver tentate in vano tutte le ſtrade, che la dolcezza poteva inſpirare, egli ri-

Incoſtanza de' Popeli dell' Affrica.

Okbad gli aſſoda nel Muſulmaniſmo.

MOAVIAS. Egira 49. Era Criſt. 669.

ſolvette di porre in opera la ſeverità, e queſto mezzo gli riuſcì. Egli fece tener conto di coloro, che erano i principali autori de' cangiamenti, che ſuccedevano sì frequentemente in queſta Provincia, e comandò che tutti foſſero paſſati a fil di ſpada; e fece pubblicare nel medeſimo tempo che in avvenire uſerebbe lo ſteſſo rigore contro tutti quelli, che ardirebbono di abbandonare la religione del Profeta. Il timore della morte fece impreſſione in queſti popoli; ma per aſſicurarſi ancor più contro la loro inconſtanza, Okbad fece innalzare la Città di Kairoan, che è diventata in ſeguito la capitale della Provincia dell' Affrica propriamente detta. Scielſe per coteſta impreſa una grande eſtenſione di paeſe, una cui parte, coperta allora da una gran quantità di alberi, era piena di ſerpenti, e di beſtie ſelvatiche, che cagionavano ſovente gran mali. D' altra parte queſto medeſimo boſco era

Egira 50. Era Criſt. 670.

Egli fa innalzare la Città di Kairoan.

più

più volte ſervito di ritirata agli abitanti del paeſe nel tempo delle rivoluzioni ; e il Governatore ſpeſſe fiate ſi era trovato in grande imbarrazzo , allorchè perſeguitava i ribelli. Fece adunque gittare a terra tutti queſti alberi, che gli furono d' un grande ajuto per fabbricare la nuova Citta, nella quale ſtabilì la ſua reſidenza, per lo che diventò come il centro della ſua giuriddizione. In poco tempo diventò eſſa conſiderabiliſſima pel ſuo commerzio, per lo numero degli abitanti, e per la fama, che ſi acquiſtò, allorchè vi fiorivano le ſcienze . I Saracini ſi ſervirono ancora di queſta piazza, per depoſitarvi le loro ricchezze, e i bottini che facevano ſovra i loro nemici ; poichè era ben ſicura, ſtante la ſua lontananza dal mare, onde le flotte de' Greci , e de' Latini non potevano farvi sbarco . Era anche aſſai difficile di ſcendere con ſucceſſo ſovra le coſte , per la precauzione , che queſto Governatore avea pre-

MOAVIAS, Egira 49. Era Criſt. 669.

Moavias. Egira 50. Era Crist. 670.

sa per impedirne l' avvicinamento.

Intanto che Okbad assicurava nell' Affrica l' autorità del Califo, il famoso Ziad travagliava a ridurre gli Alidi ne' diversi cantoni, che a lui erano stati assegnati; e dopo avere sottomesso l' Irak all' obbedienza di Moavias, egli scrisse al medesimo per dimandargli il governo dell' Egiaz. La maniera con cui spiegavasi nella sua lettera, dava abbastanza a divedere che l' Irak era talmente assoggettato, che non vi erano più da temere tumulti, e che ben tosto egli riuscirebbe con la medesima facilità a stabilire il buon ordine nel rimanente dell' Arabia: *la mia mano sinistra*, disse egli al Califo, *è quì impiegata a governare i popoli dell' Irak, ma in questo tempo la mia mano destra dimora oziosa. Date ad essa l' Arabia da governare, ed essa ve ne renderà buon conto*. Moavias che conosceva quanto li tornasse il conto d' impiegare un uomo sì ca-

Ziad dimanda il governo dell' Egiaz.

Ei muove andando a prenderne il possesso.

capace di ben ſervirlo, gli conferì ſubito il governo, ch' egli deſiderava. La nuova ſparſaſi incontanente per tutto, non fu egualmente gradita da quelli, che l' inteſero; e gli abitanti di Medina fra gli altri, temendo l' eſtrema ſeverità di Ziad, ſi miſero in grande ſpavento, allorchè ſeppero la ſua elezione. L' un d' eſſi, nominato Abdallah-ebn-Zobeir, facendo alluſione a' termini, co' quali ſi era ſpiegato Ziad nella lettera al Califo, fece pubblicamente queſta preghiera a Dio: *O Dio, contentate queſta mano diritta, che è ſuperflua a Ziad*. Aſſicurano gli Autori Arabi che poco dopo queſta preghiera ſopravvenne un ulcere peſtilenziale alla ſua man dritta in uno de' diti; e che egli ne morì nel tempo, che era in cammino per andare a prendere il poſſeſſo del ſuo Governo. Rapportano la ſua morte l' anno 53. dell' Egira, e il 672. di Gesù Criſto.

MOAVIAS. Egira 50. Era Criſt. 670.

Egira 53. *Era Criſt.* 672.

Queſto medeſimo anno morì

Morte di Giabalah.

MOAVIAS. Egira 53. Era Crist. 672.

ancora il famoso Giabalah-ebn-Aihan, ultimo Re, o Principe degli Arabi Cristiani, che compongono la Tribù di Gaffan. Egli aveva abbracciato il Musulmanismo sotto il Califato d' Omar, ma l'abbandonò a cagione d' una differenza, che ebbe con lui; e rimase fra' Cristiani fino alla sua morte.

Veggasi il Tomo I.

Egira 54. Era Crist. 673.

Moavias fu addoloratissimo per la perdita, che faceva nella persona di Ziad, a cui era tenuto dello stabilimento della sua autorità in tutto l' Impero Musulmano; e se rimanevano ancora persone sediziose, non ardivano almeno scoprirsi. Vedendosi questo Califo pacifico possessore della sua dignità, fissò la sua residenza a Damasco, nè credette di poter fare alcuna cosa migliore, quanto sciegliere per la Capitale del suo Impero una Città, che guadagnavasi l' ammirazione di tutti gli stranieri per la sua situazione, per la sua ampiezza, per la bellezza de' suoi edifizj, e principalmente pel tem-

Moavias stabilisce Damasco per la Capitale del suo Impero.

pe-

peramento, e la bontà del ſuo clima. Ma per rendere queſta Città aſpettabile in particolare a' Muſulmani, riſolvette di farvi traſportare la cattedra, dalla quale Maomet aveva inſegnato l' Islamiſmo. Egli credette che eſponendo nella Moſchea di Damaſco sì prezioſo monumento del Maometiſmo, e ſalendovi egli medeſimo per farvi la preghiera pubblica, i popoli percoſſi da queſta viſta, avrebbero più affetto alla ſua perſona, e più venerazione alla ſua dignità. Mandò dunque a Medina dimandando che gli foſſe ſpedita la cattedra del Profeta. I Medineſi conturbati fecero invano molte rappreſentanze, perchè non veniſſero privati d' un teſoro, che faceva tutta la loro conſolazione, principalmente in un tempo, in cui era già ſtato deciſo che la loro Città non ſarebbe più onorata dalla preſenza de' Califi, come lo era ſtata dopo l' Apoſtolo di Dio. Queſte dimoſtrazioni fecero poco effetto, onde furono

MOAVIAS. Egira 54. Era Criſt. 673.

Ei vuole farvi traſportare la cattedra di Maomet.

I Medineſi vi ſi oppongono.

MOAVIAS. Egira 54. Era Crist. 673.

ſpediti ordini che foſſe tolta per forza la cattedra di Maomet, per lo che ſtavaſi già per levarla malgrado le oppoſizioni de' Medineſi; ma nel medeſimo tempo ſi fece un eccliſſi del ſole, che fu da tutti avuta come un prodigio, per cui mezzo Dio medeſimo voleva dichiararſi ſopra un' intrapreſa così temeraria. I Medineſi allora proteſtarono che non avrebbero ſofferto che foſſero poſte le mani ſu la cattedra del Profeta; e dall' altro canto gl' inviati di Moavias, atterriti per un avvenimento, che la loro ignoranza fece che riguardaſſero come un miracolo, non ardirono di andar più avanti. Informarono adunque il Califo di ciò che era accaduto, e in conſeguenza di ciò ricevettero ordine di abbandonare queſto diſſegno.

Moavias conferiſce a Mervan il Governo di Medina.

Poco dappoi Moavias levò a Saed il governo di Medina, e lo rendette a Mervan-ebn-Hakem, che l' aveva per l' addietro poſſeduto; ma non ſi legge, qual foſſe la cagione di queſto cambia-

biamento. Il Califo ordinò in oltre a Mervan di gittare a terra la caſa di Saed, e d'impoſſeſſarſi di tutto ciò, che foſſe di ſua ragione nell'Egiaz. Il nuovo Governatore comunicò i ſuoi ordini a Saed, e gli diſſe che non poteva diſpenſarſi dal mettergli in eſecuzione; aggiungendo che ſe foſſe egli ſtato nel ſuo poſto, avrebbe fatto lo ſteſſo, e che un Governatore era obbligato di obbedire agli ordini del Sovrano. Rimaſe egli molto maravigliato, allorchè Saed li fece ſapere, che nel tempo ch' egli era in quella carica egli aveva avuto un ordine ſimile riguardo a lui, e che per l'amicizia, che da tanto tempo paſſava fra loro, non l'aveva eſeguito. In effetto moſtrogli le lettere di Moavias, e diſſe ſucceſſivamente che gli era piacciuto più di correr pericolo d'incontrare la diſgrazia del Califo, che d' avere il rimorſo d'aver cagionata la rovina d' un ſuo amico. Mervan, commoſſo aſſai per la generoſità

MOAVIAS. Egira 54. Era Criſt. 673.

Moavias. Egira 55. Era Crist. 673.

di Saed, l' imitò nella sua condotta, e nulla fece di ciò, che Moavias gli aveva prescritto. Parve a loro di scoprire che il Califo null' altro avesse in animo che di disunirli, sul timore che la loro intelligenza non apportasse nocumento alla sua autorità. Mervan gli scrisse su questo particolare, e Moavias si mostrò sì contento della condotta, ch' egli aveva tenuta, che rivocò i suoi ordini, e assicurò l' uno e l' altro che potevano far tutto il conto su la sua amicizia.

Obeidallah è fatto Governatore del Khorassan.

Quest' anno medesimo il Califo conferì il governo della Provincia di Khorassan ad Obeidallah, figliuolo di Ziad, che non aveva per altro che venti anni. Egli fu tenuto di questo favore alla maniera, con cui si diportò, allorchè dopo la morte di suo padre venne egli a render conto a Moavias di tutto ciò, che era seguito nelle Provincie, delle quali Ziad avuto aveva l' amministrazione. Questo Giova-

ne

ne Muſulmano moſtrò nel ſuo parlare tanta intelligenza, e diede sì buone relazioni dello ſpirito, del carattere, dello zelo, e della condotta de' Luogotenenti di ſuo padre, che il Califo ſtupito di vedere tanto merito in un ſoggetto sì ancor giovane, non ebbe difficoltà di ammetterlo a tutta la ſua confidenza, e di porlo alla teſta d'una Provincia conſiderabile. Moavias ebbe troppa occaſione di applaudirſi della ſcielta, che aveva fatta; poichè Obeidallah ſi acquiſtò in poco tempo l'amore de' Popoli, che a lui erano ſtati confidati; ed eſſi marciarono con ardore, allorchè ebbe formato il diſegno di combattere i nemici dello Stato. Paſsò egli il fiume Gihon, altramente chiamato Oxus, e s'inoltrò nella Traſſoſſana alla teſta d'un'armata conſiderabile, e penetrò fino alle montagne di Bokharad, dove avendo ritrovati i Turchi, diede loro battaglia, e li miſe in sì gran diſordine, che la lo-

MOAVIAS. Egira 54. Era Criſt. 673.

Egli diſfà i Turchi.

MOAVIAS. Egira 55. Era Crist. 674.

ro Regina, la quale era nell' azione, perdè fuggendo uno de' suoi stivaletti. Fu bene questa una fortuna per chi lo ritrovò, poscia che era questo sì riccamente adorno, che fu stimato in circa due mila pezzi d'oro.

Abdallah è richiamato dal suo governo, e per qual cagione.

Preparavasi Obeidallah ad avanzare le sue conquiste, allorchè fu richiamato dal Califo, che aveva risoluto di farlo passare a Basrah in luogo d'Abdallah, figliuolo d' Amrù, a cui fu obbligato di levare questo governo per cagione d' un tumulto, che si era levato nella Città. Predicando un giorno Abdallah nella Moschea, uno de' principali uditori l' interruppe, e gli gettò ancora un pugno di polvere nel volto. Il Governatore sdegnato per questa insolenza, fece arrestar subito il Musulmano, che l' aveva insultato, e regolandosi su la condotta, che Ziad tenuta aveva in una simile occasione, egli ordinò che fosse tagliata la mano al colpevole, la qual cosa fu allora all'

ora

ora eſeguita. Alcuni nemici, che il Governatore aveva a Baſrah, fra' quali vi erano perſone di alto affare, ſcriſſero a Moavias, e ſi dolſero amaramente della crudeltà di Abdallah, che aveva fatto un trattamento sì indegno ad uno de' principali della Città, ſenza che aveſſe fatta alcuna prova dell' inſulto, che pretendeva che gli foſſe ſtato uſato; e ſollecitarono vivamente il Califo; perchè ordinaſſe che il Governatore foſſe condannato a pagar la pena del talione. Il Califo maravigliandoſi dell' ardenza, con cui i Baſrieſi dimandavano giuſtizia del loro Governatore, procurò di pacificarli, promettendo loro di punire Abdallah; ma dichiarò ad eſſi, che non avrebbe ſofferto che ſi faceſſe uſo della legge, che apportavano. Condannollo adunque a pagare certa ſomma; e ſubito ſi ſeppe che queſta condanna era ſtata fatta unicamente per ſoddisfare i Baſrieſi; poichè Moavias. Egira 55. Era Criſt. 674.

Moa-

Moavias. Egira 55. Era Crist. 674.

vias diede privatamente ordini perchè Abdallah nulla sborsasse; e il denaro per soddisfare alla sentenza fu preso dal tesoro pubblico. Avendo però l' ardenza, con cui era stato trattato questo affare, fatto conoscere abbastanza a Moavias le cattive disposizioni de' Basrieſi a riguardo del loro Governatore, egli previde, che sarebbe impossibile che questi proseguisse l' esercizio della sua carica, senza essere esposto o presto o tardi a qualche nuovo insulto. Determinò dunque di richiamarlo, e mise in suo luogo Obeidallah, che lasciò il Khoraſſan sotto la condotta di uno chiamato Assem, uomo poco capace di riempiere un posto di questa considerazione; per lo che poco dappoi ne fu rimosso, e Moavias vi mandò Saed, nipote del Califo Othman. Egli mantenne in questa carica la riputazione, che Obeidallah vi si era acquistata, e aggiunse nuove Provincie a quelle, di cui i

Mu-

Muſulmani erano già padroni.

Le proſpere avventure incontrate da Moavias dopo il ſuo innalzamento al Califato, avevano fatto formargli da lungo tempo il progetto di rendere queſta dignità ereditaria nella ſua famiglia. Riſolvette finalmente di metterlo in eſecuzione, e di principiare facendo che foſſe dichiarato ſuo figliuolo Yeſid per ſuo ſucceſſore. Spedì a queſto oggetto in tutte le Provincie di ſuo Impero una lettera circolare, mediante la quale i Sirii, e gl' Irakieſi preſero il partito d' uniformarſi alla volontà del Califo, e Yeſid fu proclamato preſſo loro ſenza alcuno oſtacolo. Non fu così di Medina, nella quale avendo Malec, che poc' anzi era ſtato nominato Governatore della Città, intrapreſo di far riconoſcere Yeſid per erede preſuntivo del Califato, ſe gli oppoſero i più diſtinti abitanti preſſo che tutti. Avevano queſti alla loro teſta Hoſſein, figliuolo d' Alì, Abdallah-ebn-Amer,

MOAVIAS. Egira 56. Era Criſt. 675.

Moavias fa riconoſcere ſuo figliuolo per ſuo ſucceſſore.

MOAVIAS. Egira 56. Era Crist. 675.

Amer, Abdarrahman figliuolo d' Abubecre, e fratello d' Aiesha, e Abdallah, figliuolo di Zobeir, i quali dichiararono unanimemente che non soffrirebbono essi giammai che fosse renduta ereditaria una dignità, che era stata sempre elettiva fra' Musulmani. Rappresentarono che i soli voti della nazione dovevano decidere della corona; che doveva essere conferita al più degno, conforme all' intenzione del Profeta, e de' suoi successori, i quali non avevano giammai nominato, nemmeno indicato alcuno, per regnare dopo loro. Il Califo avendo avuta piena contezza di ciò, che accadeva a Medina, credette che la sua presenza avrebbe mutato l' aspetto degli affari; onde vi venne con buona compagnia, ed ebbe subito con Aiesha un lungo discorso sul soggetto del suo viaggio. Non è stata fatta alcuna descrizione di ciò, che vi fu detto; ma il risultato si fu, che gli abitanti dell' Egiaz riconobbero pubbli-

blicamente Yesid per erede del Califato.

MOAVIAS. Egira 57. Era Crist. 676.

Moavias, a cui era riuscito sì bene di staccare i particolari dagli interessi de' capi della fazione, che gli era contraria, fece un tentativo di ridurre essi medesimi. Salì adunque nella cattedra della Moschea, e dopo aver fatta la preghiera, egli ebbe un discorso assai persuasivo sopra la necessità che vi aveva per lo buon' ordine, e per la pubblica tranquillità, insinuando a quelli, che si erano opposti all'elezione di Yesid, che si accostassero al sentimento di coloro, i quali avevano preso il partito della sommissione. Egli impiegò tutti gli sforzi della sua eloquenza per riuscirvi, ma tutto riuscì inutile; e gli oppositori non si mossero nè per le sue rappresentazioni, nè pe' suoi rimproveri, e perseverarono costantemente nel partito, che avevano abbracciato. Benchè Moavias si vedesse molto forte, non volle usare violenze contro gli oppositori, i qua-

MOAVIAS. Egira 57. Era Crist. 676.

i quali erano in grande considerazione presso i popoli, ed anche presso quelli, che erano d' un sentimento contrario; di modo che il Califo si contentò delle rappesentanze già fatte, e non andò più avanti. Diede pure su questo particolare differenti avvisi a Yesid quanto alla condotta, che doveva tenere, allorchè fosse sul trono; e lo fece avvertito di ciò, che doveva temere dagli uni, e dagli altri: *Hossein*, gli disse, *ha un gran numero di partigiani nella sua famiglia, ed anche fra gl' Irakiesi; sarà stimolato a farvi la guerra, ed egli potrà forse acconsentirvi; ma ciò sarà più per onore che per ambizione. Per ciò se la fortuna dell' armi lo metterà nelle vostre mani, non vuolsi esitare a rendergli la libertà, essendo egli un uomo d' un raro merito. Quanto ad Abdallah-ebn-Amer, io credo che non vi apporterà molta inquietudine; poichè egli è un uomo troppo attaccato a' doveri della religione per mettersi in mezzo a' tumulti, che vo-*

Moavias fa riconoscere a Yesid il carattere de' capi del partito, a lui opposto.

vogliono le cabale. Anche Abdarrahman è poco da temerſi, ma per una ragione affatto oppoſta. Egli è in tutto e per tutto ſacrificato alle donne, e al giuoco, e in conſeguenza poco atto a darſi quelle ſollecitudini, e quelle agitazioni, che trae ſeco lo ſpirito di partito. Abdallah-ebn-Zobeir è quello, che voi dovete più degli altri temere. Egli è un genio raggiratore, capace di tutto; e vi attaccherà egualmente e con la forza, e con gl' inganni. La morte ſola può liberarvi da un tanto nemico; onde regolatevi ſopra quello, che vi ho detto; e ſe una volta vi rieſce d' impadronirvi della ſua perſona, voi non dovete prendere altro partito che disfarvi di lui.

MOAVIAS. Egira 57. Era Criſt. 676.

Moavias era ſommamente contento che li foſſe venuto fatto di terminare il grande affare della ſucceſſione alla corona, ſenza che un' innovazione sì pericoloſa quanto quella, che fatta aveva, aveſſe cagionati altri torbidi che le oppoſizioni delle quali parlato abbiamo. Egli riſguardava

MOAVIAS. Egira 57. Era Crist. 676.

dava ſuo figliuolo come un uomo capace di corriſpondere a' deſiderj, ch' egli aveva; ma l' idea che ſi era fatta del ſuo merito, non aveva alcuno reale fondamento. Trovava egli in lui molte perfezioni, poichè lo aveva tuttora guardato con gli occhi di padre; ma non l' aveva egli giammai veduto quale era in effetto. Yeſid era un ſoggetto ſenza virtù, ſenza capacità, ſenza religione; e il famoſo Ziad lo conoſceva bene, allorchè eſſendo conſultato da Moavias nel tempo, che queſto Califo ruminava nella ſua mente il diſegno di traſmettere a ſuo figliuolo la corona, fece tutto ciò che potè, per impedire che non ne veniſſe all' eſecuzione. Ziad obbiettò ſolamente col pericolo che vi era nell' intraprendere di mutare la coſtituzione primitiva dello Stato; e a riguardo del merito di Yeſid non aveva voluto ſpiegarſi troppo chiaro a tu per tu con un padre, ma con tutto ciò glien' aveva

Ciò che ritardò il diſegno che Moavias aveva di far riconoſcere ſuo figliuolo per ſuo ſucceſſore.

detto

detto abbaſtanza, per fargli comprendere ch' egli non credeva Yeſid capace di riempiere degnamente le vedute, che aveva Moavias ſopra di lui, e che queſta ſcielta non farebbe onore nè al Trono, nè alla Nazione. Il Califo era rimaſo molto perſuaſo dalle ragioni di Ziad; e in conſeguenza aveva ritardato qualche anno l' eſecuzione del ſuo progetto; ma dacchè non ebbe più alcuno preſſo sè, che ardiſſe di aprirgli gli occhi ſopra le qualità di ſuo figliuolo, egli richiamò il ſuo primiero diſegno; e i ſentimenti paterni ſupplirono nel ſuo ſpirito a tutto il merito, che Yeſid doveva avere per riempiere con proprietà il poſto, che a lui deſtinava. Con tutto ciò, dacchè fu ritornato a Damaſco, laſciò paſſare ancora quaſi due anni, ſenza farvi eſercitare a ſuo figliuolo le funzioni del Califato.

MOAVIAS. Egira 57. Era Criſt. 676.

Egira 58. *Era Criſt.* 677.

In queſto intervallo gl' Iſtorici nulla ci raccontano dell'Impero degli Arabi; e ſe la paſſano

Morte di Aiesha, e di Abdarrahman.

Moavias. Egira 58. Era Criſt. 677.

no col rapportare la morte della celebre Aiesha, che finì i ſuoi giorni a Medina, dopo aver goduta nel corſo della ſua vita la più alta conſiderazione preſſo i Muſulmani. Abdarrahman ſuo fratello morì anch'egli pochi meſi appreſſo; ed era, come ſi è detto, uno de' quattro, che ſi erano oppoſti all' inaugurazione di Yeſid. L' anno ſeguente morì Abu-Horeirah, che era ſtato uno de' più intimi confidenti di Maomet. Non ſi è mai ſaputo il vero nome di queſto Muſulmano; poichè quello che abbiamo rapportato, non è che un ſopranome ſcherzevole, che ſignifica *padre del gatto*; e così l' aveva chiamato Maomet, a cagione dell' affezione, ch' egli portava a un gatto, che ſempre conduceva con sè.

Egira 59. Era Criſt. 678.

Egira 60. Era Criſt. 679.

Cerimonia dell' inaugurazione di Yeſid.

Il ſeſſantesimo anno dell' Egira fu rimarcabile pel poſſeſſo del Califato conceduto a Yeſid, il quale fu pubblicamente riconoſciuto in qualità di Collega di ſuo padre, e preſe ſeggio come

ere-

crede preſuntivo del Califato. Queſta cerimonia fu fatta con molta ſolennità, e il giovine Principe ricevette i complimenti da tutte le Provincie dell'Impero, per mezzo de' loro Ambaſciatori. Ahnaf, Zio di Yeſid, vecchio riſpettabile, ſi portò anch' egli a Damaſco, per eſſere preſente a queſta cerimonia. Egli ſi trattenne qualche tempo alla corte del Califo, nel qual mentre Moavias, che deſiderava ardentemente che ciaſcuno ritrovaſſe nel ſuo figliuolo le grandi qualità, ch' egli in lui ſupponeva, pregò inſtantemente Ahnaf d'aver con eſſo diſcorſo in particolare, e di procurare di ſcoprire il carattere del ſuo ſpirito, il ſuo umore, i ſuoi talenti, le ſue diſpoſizioni, e di renderne poſcia a lui un conto fedele. Queſta commiſſione poſe in grandiſſimo imbarrazzo Ahnaf, il quale nulla conobbe da piacere nel carattere di Yeſid, e non volle però dire a ſuo fratello ciò che egli ne penſava.

MOAVIAS. Egira 60. Era Criſt. 679.

Amore cieco di Moavias per Yeſid.

MOAVIAS. Egira 60. Era Crist. 679.

Sfuggì lungo tempo d'entrare in alcun rapporto; ma quando fu vicino ad abbandonare Damasco, rinnovando le sue instanze il Califo, gli disse Ahnaf solamente: *Se io mentissi, dispiacerei a Dio; se dicessi la verità, credo che dispiacerei a voi. Voi potete conoscere Yesid meglio di me, se voi volete esaminare la sua condotta, i suoi costumi, e il suo carattere coll' occhio medesimo, con cui lo guarderèste, s' ei non fosse vostro figliuolo.* Era questo un dire abbastanza, per aprir gli occhi al Califo sopra il preteso merito di suo figliuolo; ma quest'uomo sì abile, sì conoscitore, sì famoso nella sua nazione per la finezza del suo discernimento, era sì acciecato dall'amore paterno, che niente fu capace a cancellare la sua prevenzione. Egli parlava sempre di Yesid con lode; egli ammirava sopra tutto la sua rara capacità, la sua intelligenza, l'aria sua maestosa; ma infelicemente per lui, e più anche per li popoli, era egli il solo, che po-

poteſſe notare sì belle qualità. Non ſi era però determinato ad accompagnarlo al ſuo Trono, che per la grande idea, ch' egli aveva del ſuo merito. Raccontaſi a queſto propoſito, che facendo un giorno la ſua preghiera nella Moſchea, la finì in queſti termini: *Gran Dio, voi ſapete che innalzando mio figliuolo al Trono, l' ho creduto ſinceriſſimamente capace di ben governare. Degnatevi di ſtabilirvelo, Signore, inſpirandogli una condotta, che ſia degna di piacervi, e di far piovere i voſtri favori ſovra i voſtri popoli. Se la carne, e il ſangue hanno avuta parte nella mia ſcelta, non ve lo ſtabilite.* Moavias cominciava allora a mancare inſenſibilmente; egli era già avanzato in età, e d' altra parte le fatiche della guerra, e le agitazioni dateſi per ſoddisfare la ſua ambizione, avevano grandemente indebolita la ſua ſalute: *Io ſono come le biade che ſi vanno a mietere.*, diſs' egli un giorno in un

MOAVIAS. Egira 60. Era Criſt. 679.

Moavias. Egira 60. Era Crist. 679.

pubblico discorso; *il mio regno è stato lungo, e forse siamo noi stanchi gli uni degli altri, e contenti di separarci. Io sovrapasso tutti quelli che mi seguiranno, come io sono stato sovrapassato da tutti quelli, che m' hanno preceduto.* Poco appresso ei cadde in uno grande svenimento, che gli fece conoscere che si avvicinava la fine de' suoi giorni. Non essendo allora Yesid a Damasco, il Califo fece chiamare il Capitano delle sue guardie, e un altro de' suoi principali Offiziali, e disse loro: *Io vi raccomando d' andare a ritrovare mio figliuolo, e voi gli direte le seguenti cose per parte mia. Ricordatevi che voi traete la vostra origine dagli Arabi; perciò abbiate sempre molta attenzione, e usate molta cortesia verso i loro Ambasciatori, Anche i Sirii meritano la vostra amicizia, avendomi essi inalzato al Trono, e a loro voi dovete l' eredità, che vi lascio. Trattateli come sudditi, la cui fedeltà regge ad ogni cimento; ma abbia-*

Ultimo avviso di Moavias a Yesid.

abbiate l'attenzione di non lasciare che a lungo traggano soggiorno fuor le loro Provincie, imperciocchè nelle altre si guastano. Per ciò che risguarda gl'Irakiesi, se vi dimandano ogni mese un nuovo Governatore, non fate difficoltà a soddisfargli; poichè se per affetto ad alcuno de' vostri Offiziali, voi v'impegnereste di sostentarlo nel suo impiego, questi popoli avrebbero cento mila spade per discacciarnelo. Se Abdallah, figliuolo di Zobeir, vi offre la pace, non la ricusate; se vi attacca, difendetevi; ma sovra tutto risparmiate il sangue de' vostri sudditi, quanto sarà mai possibile. Moavias morì poco dappoi, nell'anno ventesimo del suo regno, e nel settantesimo quinto della sua età a un dipresso. Dehac, figlio di Kais, chiamò tosto il popolo nella Moschea; e dopo avere steso su la cattedra il drappo lugubre del Califo, fece la sua orazione funebre, e recitò successivamente con gli astanti le preghiere, che i Musulmani

MOAVIAS. Egira 60. Era Crist. 679.

Morte di Moavias.

MOAVIAS. Egira 60. Era Crist. 679.

hanno costumanza di fare per li morti.

Tale fu il fine di Moavias, Principe memorabile fra' Musulmani per gl'impieghi luminosi, che aveva adempiuto. Dopo essere stato Secretario di Maomet, era stato dichiarato Governatore della Siria, posto importante, di cui godè quattro anni sotto il Califato di Omar, e dodici sotto quello di Othman; onde il tempo del suo governo, e del suo regno si stese quasi a quarant' anni. Questo Principe era di un carattere assai dolce; ed era facile l'avere udienza da lui; e tutti quelli che avevano da trattar seco, non potevano che lodarsi delle sue maniere civili, ed affabili. Egli aveva una penetrazione di spirito maravigliosa, ed un discernimento squisito per conoscere il carattere, ed il merito degli uomini; e non vi fu che suo figliuolo, che non potè egli, o non volle mai conoscere per quello ch' egli era. Gli Storici fanno i più grandi elo-

elogj della magnificenza, e della generosità di questo Califo: Assicurano che quando riceveva visite di persone d' una certa considerazione, egli le conduceva nelle sue stanze, e le invitava a prendersi ciò ch' egli aveva di più elegante, che potesse loro piacere, sia in argenti, o in pietre, o in opere preziose, che erano d'un valore inestimabile. I rigoristi fra' Musulmani rimasero un poco scandalezzati della magnificenzza de' suoi abiti; poichè i Califi avanti a lui non avevano usate che vesti di lana; ma dacchè fu Governatore della Siria, cominciò a fare uso della seta, e portò poi sempre abiti d' una somma ricchezza. Egli vivea nel rimanente con grandissima splendidezza, e non si fece scrupolo alcuno di bever vino abitualmente, contro l' uso de' suoi predecessori, che avevano sempre risguardato questo liquore come assolutamente proibito. Questo gran Principe non attese nessu-

MOAVIAS. Egira 60. Era Crist. 679.

MOAVIAS. Egira 60. Era Crist. 679.

na legge per giungere all' autorità sovrana, e non ne fu obbligato nè agli elettori, nè al consentimento unanime de' popoli; ma seppe sì bene prendere le sue misure con Amrù, che i suffragj de' Sirii gli bastarono per investirsi della dignità di Califo, malgrado la nomina di Hassan, che gli Arabi avevano portato sul Trono. Egli ridusse il suo rivale alla condizione di farne rinunzia in suo favore; e la sua politica felicemente sostenuta dalla fortuna mise l' ultima mano alla sua stupenda elevazione, nella quale venne a termine di solidamente stabilirsi per le sue grandi qualità. Si è potuto rimproverargli d' essere un usurpatore; ma si è in obbligo di confessare ch' ei fu un grande Sovrano, almeno così degno dell' Impero, quanto alcun altro, che avesse occupato il Trono avanti a lui. Egli fu così felice che ne potè stendere i confini, ed ebbe la gloria d' essere il primo, che trasmettesse la co-

corona alla ſua poſterità. A Moavias ancora debbono i Saraceni l' inſtituzione delle poſte, e d' un' armata navale; due ſtabilimenti, che provano la ſua grande capacità, e l' ampiezza del ſuo genio. MOAVIAS. Egira 60. Era Criſt. 679.

Queſto Califo con tutto ciò non era di gran letteratura; ma aveva un guſto naturale, che ſuppliva ad ogni difetto di ſcienza. Queſto guſto lo diſponeva a favorire quelli, che nel ſapere erano eccellenti; e ſovra tutto egli aveva un' inclinazione particolare per li Poeti, e loro ne dava prove in tutte le occaſioni, che ſe gli offrivano. Gli Autori Arabi portano due fatti fra gli altri, de' quali ci conviene far menzione. *Inclinazione di Moavias per la Poeſia.*

Un Arabo eſſendo ſtato condannato dal Giudice al taglio della mano, fu preſentato a Moavias, perchè ne confermaſſe la ſentenza. Ora il delinquente vedendoſi davanti al Califo, e ſovvenendoli la ſtima ch' egli faceva della Poeſia, ebbe la pre-

MOAVIAS. Egira 60. Era Crist. 679.

senza di spirito di addimandargli grazia con quattro bellissimi versi. Moavias tanto se ne compiacque, che perdonò subito al reo, e lo fece mettere in libertà. Questa grazia fece tanto più strepito, quanto che questa era la prima volta, che una sentenza data giuridicamente non aveva avuta esecuzione. In fatti i Califi, dopo l' origine della loro Monarchia, non avevano ancora avuto ardimento di attribuirsi l'autorità di rompere le leggi civili, stabilite per lo Profeta.

La passione di Moavias per la Poesia fu eziandio d' un grandissimo ajuto ad un giovine Arabo, per farsi rendere una pronta giustizia dell' insulto, che fatto gli aveva il Governatore di Cuffah rubandogli la moglie. Questo sposo sfortunato venne a querelarsi a Moavias, e li recitò su questo particolare un elegia sì tenera, che il Califo toccò sul vivo dalle espressioni forti, e patetiche di questo componimento, e da' tratti brillan-

tì

ti dell' immaginazione del giovane poeta, ſopraſedette a tutti gli altri affari, per dar quanto prima ſi poteſſe a queſto il compimento. Egli ſcriſſe al Governatore di Cuffah, e gli comandò di mandar ſubito la donna, ch' egli aveva involata; e in queſto fratempo ritenne alla ſua corte il giovane ſpoſo, e lo fece trattare con molta diſtinzione. Fu bene ſtravagante la riſpoſta, che fece il Governatore, e troppo dava a divedere l' eccesſo di ſua paſſione. Egli dimandò al Califo la permiſſione di tener preſſo sè queſta donna un anno intiero, al termine del quale acconſentiva che gli foſſe tagliata la teſta. Moavias replicò immantinente, e diede ordini sì preſſanti, che il Governatore fu nel fine obbligato a obbedire. Un' avvenimento sì particolare moſſe la curioſità del Califo a voler vedere queſta donna, le cui attrattive levavano tanto grido. Egli la trovò veramente d' una beltà, che rapi-

Moavias. Egira 60. Era Criſt. 679.

Moavias Egira 60. Era Crist. 679.

va, e capace per la sola apparenza di far nascere la più violenta passione; ma rimase assai più sorpreso, allorchè l'udì parlare. Ella accompagnava all'esterno il più lusinghevole, uno spirito, un' eloquenza, una purità di lingua, una delicatezza di periodo, e di espressioni, e sovra tutto una giustezza, e un fondo di giudizio maraviglioso. Moavias trasportato dalla ammirazione credette vedere una di quelle donne divine, che Maomet ha poste nel suo paradiso per consolazione de' Felici. Egli non si stancava mai d' udirla, e le faceva sempre nuove dimande per darle occasione di parlare; e dopo una conversazione assai lunga, il Califo le dimandò molto sul serio, qual de' due amasse ella più, il Governatore, o suo marito. Rimase la bella Araba qualche tempo senza rispondere, onde Moavias credette d' averla posta in imbarazzo, e questa cosa incominciava a dispiacergli; quando que-

sta

ſta donna ritornando a parlare con vivacità riſpoſe alla ſua dimanda col fare l' elogio di ſuo marito in verſi, il cui ſenſo, il giro, e l' eſpreſſioni erano d' una ricchezza ſorprendente. *Qual prodigio ſiete dunque voi di ſpirito, e di bellezza*, gridò il Califo attonito per lo ſtupore; *quanto ſarebbe onorato il mio impero, ſe voi divideſte con me il mio trono: Ma poichè il voſtro diſegno ſi è di ritornarvene a' voſtri paeſi, partite adunque; e ſe voi volete godere in pace del voſtro felice ſpoſo, ſenza correr riſchio d' un nuovo accidente, ſtatevene chiuſa in voſtra caſa: e quando ne ſortirete, un denſo velo copra agli occhi de' mortali le voſtre incantatrici bellezze*. Il Califo congedando queſta copia fortunata, diede all' uno, ed all' altra i più grandi contraſſegni di ſtima, e di conſiderazione. Donò loro regali di molto valore; e come il giovane Arabo raccontato aveva, che nel mentre che ricercava queſta donna, egli aveva ſpeſa una par-

MOAVIAS. Egira 60. Era Criſt. 679.

Moavias. Egira 60. Era Crist. 679.

te de' suoi beni, per vincere gli ostacoli, che si opponevano alla sua felicità, così Moavias ne l' indennizzò, donandoli il doppio di ciò, che aveva potuto spendere. Questi due sposi ritornarono in Arabia, dove diedero prove della loro gratitudine a Moavias, predicando le finezze di questo generoso Califo, che gli aveva colmati di tanti beni.

Poco dopo questo avvenimento seguì la morte già descritta di Moavias; e la Città di Damasco, che era stata il luogo della sua residenza ordinaria, fu parimente quello della sua sepoltura, e di tutti i Califi della dinnastia degli Ommiadi.

YE-

YESID

VII. CALIFO.

YESID, figliuolo di Moavias, era nell'anno trentesimo della sua età, quando salì sul trono. I Medinesi, e i Mecchesi furono i soli fra tutti i Saracini, che ricusarono di riconoscerlo; poichè sdegnati del poco conto, che Moavias aveva fatto del diritto, di cui godevano di concorrere co' loro suffragj alla nomina del Sovrano, vollero vendicarsi sul figliuolo del disprezzo del padre, e fecero tutti gli sforzi per ricuperare i loro privilegj. Forse vi sarebbono riusciti, se non erano le fazioni, che li tenevano divisi per rapporto al Califato. Hossein, figliuolo di Alì, vi pretendeva per lo diritto della nascita; e da un'altra parte Abdallah, figliuolo di Zobeir aveva anch' egli

YESID. Egira 60. Era Crist. 679.

I Medinesi, e i Mecchesi ricusano di riconoscere Yesid.

Hossein, e Abdallah pretendono il Califato.

YESID. Egira 60. Era Crist. 679.

egli le sue pretensioni; e l'uno, e l'altro era appoggiato da un partito considerabile, che secondava le loro speranze. Il minimo movimento sarebbe bastato, perchè cagionassero essi i più grandi tumulti; ma Yesid, benchè poco fornito de' talenti necessarj per la reggenza d' uno Stato, si regolò ciò non ostante sul principio con abbastanza saviezza per mantenere il buon ordine. Questo nuovo Califo ebbe la prudenza di non fare alcuna mutazione fra gli Offiziali, e i Governatori, che suo padre aveva messi alla testa delle Provincie; anzi scrisse a tutti per confermarli ne' loro posti, significando loro il dritto, che n' aveva, poichè allora era egli solo nel possesso della dignità sovrana per la morte di Moavias.

Essendo poi Yesid molto ben consapevole, che non aveva a temere altra resistenza, che quella, che sarebbe nata dalla parte di Hossein, figliuolo d' Alì, e d' Abdallah, figliuolo di Zobeir,

beir, fece particolar menzione di queſti due Muſulmani nella lettera, ch'egli ſcriſſe a Valed, figliuolo d'Otbad, Governatore di Medina, e gli comandò di prendere tutte le miſure poſſibili, per obbligargli a preſtargli i loro omaggi. Non parendo così facile a eſeguirſi queſta commiſſione, principalmente a tu per tu con due Muſulmani di tanto credito, Valed avanti di nulla intraprendere andò a ritrovare Mervan-ebn-Hakem, per conſultare con lui ſopra gli ordini del Califo. Mervan era un perſonaggio di conſiderazione, del quale Moavias utilmente ſi era ſervito in molte congiunture; ne ſi sa, perchè queſto Califo moſtraſſe per lui sì poca riconoſcenza; però che dopo averlo nominato Governatore di Medina, egli lo depoſe, come ſi è veduto di ſopra, per mettere Saed in ſuo luogo; poſcia gli rendè queſto governo, ma gliel lo tolſe di nuovo, per darlo a Valed-ebn-Otbad. Andò dunque

YESID. Egira 60. Era Criſt. 679.

cote-

Yesid. Egira 60. Era Crist. 679.

cotesto nuovo Governatore à consultare Mervan, che gli consigliò di mandare per Hossein, e per Abdallah, e di non far loro motto della morte di Moavias, che dopo avergli richiesti del pensier loro sopra il dritto, che aveva Yesid al Califato, dignità, alla quale era stato ordinato da suo padre col consenso della maggior parte de' Musulmani. Aggiunse, che faceva d'uopo nello stesso tempo obbligargli a dare a lui giuramento di fedeltà, e in caso che ricusassero, condannargli a perdere la testa. Valed secondando questo avviso spedì ad Hossein, e ad Abdallah ordine di essere da lui; e questi risposero all'Offiziale, che loro parlò per parte del Governatore, che non avrebbero mancato d'essere a ritrovarlo; ma come verisimilmente avevano qualche sospetto della morte di Moavias, così congetturarono ciò, che da esso loro si voleva pretendere, ed in conseguenza di questo presero le dovute misure.

Hossein

Hoſſein fu il primo ad andarſene dal Governatore, e ſi fece accompagnare da un buon numero d' amici, che paſsò alla porta, con ordine di accorrere al ſuo ſoccorſo al primo rumore, che aveſſero udito. Queſta precauzione divenne inutile, per la maniera ch' egli adoperò nel dare riſpoſta a ciò, che Valed dimandava da lui. In fatti, dacchè queſto Governatore ſi fu ſpiegato ſovra l' obbligo, nel quale ſi era di riconoſcere Yeſid, e di dargli giuramento di fedeltà, Hoſſein non contradiſſe punto queſta propoſizione; ma rappreſentò che non conveniva alla dignità di Yeſid, che gli omaggi, che gli erano dovuti, foſſero eſibiti in privato, imperciocchè nella diſpoſizione, in cui erano gli animi, potrebbero un giorno eſſere rivocati in dubbio ſimili omaggi; laonde egli riſguardava queſto fatto come un' azione ſolenne, che doveva farſi pubblicamente in un aſſemblea generale del popolo; e che

YESID. Egira 60. Era Criſt. 679.

Eglino ricuſano di dare giuramento a Yeſid.

Yesid. Egira 60. Era Crist. 680.

e che l'apparecchio della cerimonia renderebbe la cosa più augusta, e più autentica. Valed, persuadendosi che Hossein gli parlasse sinceramente, mostrò d'essere del suo parere, e credette veramente ch'ei fosse nel fine disposto a rendere il suo omaggio in una solenne assemblea; onde non volle fargli più grandi premure. Prese adunque Hossein congedo dal Governatore, e si ritirò; ma nel medesimo tempo Mervan, che era stato presente a questo abboccamento, disse a Valed: *Se Hossein non rende il suo omaggio, avanti ch' egli esca di qua, io vi predico, che si spargerà bene molto sangue per conto di questo affare. Bisogna adunque ch' ei faccia in tutti i modi immantenente il suo giuramento, o che quì lasci la testa.* Hossein, che non era ancora uscito della camera del Governatore, avendo udito ciò, che aveva detto Mervan, gli fece da lontano gagliardi rimproveri sopra i suoi consigli sanguinarj, e pron-

prontamente se n'andò. Mervan vedendo ch'egli era partito, disse al Governatore, che troppo male fatto aveva a non servirsi dell'occasione, e che sicuramente non vedrebbe egli più Hossein; e in fatti egli prese poco dappoi il partito di mettersi in luogo di sicurezza. Abdallah, figliuolo di Zobeir, che fu chiamato in appresso, trovò maniera di trattenere il Governatore, senza dargli una positiva risposta; e avendolo con prontezza abbandonato, partì per andarsene a raggiungere la sua famiglia, alla quale aveva dato ordine di uscire in fretta di Medina, e di seco portare gli effetti più preziosi.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

Si ritirano alla Meca.

Egli scielse la Meca pel luogo della sua ritirata; e quivi pure Hossein andò a rifugiarsi con tutta la sua famiglia, eccetto Maomet-Hanifiah figliuolo d'Alì, e per conseguenza fratello di Hossein, ma di un'altra madre. Partendo gli diede questo avviso: *State nascosto fra le montagne, fino*

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

fino a tanto che i voſtri amici, informati di quello che paſſa, ſiano uniti pel voſtro ſoccorſo, ed in iſtato d' intraprendere qualche coſa ſotto gli ordini voſtri. Se nel ſeguito voi prendete il partito di ritirarvi alla Meca, voi non vi rimarrete che fino a tanto che ſarete aſſicurato di poſſedere la confidenza degli abitanti. Pare che foſſe ſtata coſa più facile il fare la ritirata inſieme, che eſporre coſtui a errare fra le montagne, a riſchio d' aver careſtia d' ogni coſa, o d' eſſer preſo da' nemici della ſua famiglia; ma gli Storici Arabi rapportano queſto fatto ſenza dirne il perchè, ficcome fanno di altri molti della natura medeſima, e biſogna ſtare al loro racconto. Hoſſein dopo aver dati a ſuo fratello gli avviſi, ch' egli credette neceſſarj, lo abbracciò teneramente, e ſi miſe in cammino per la Meca, ove giunſe ſenza che nulla li ſopravveniſſe. Abdallah non corſe la ſua ſtrada sì tranquillamente, poichè Amrù, figliuolo

di

di Saed, che allora era Governatore della Meca, si mise in dovere d'impedirlo che non entrasse in Città. Egli diede il carico ad Amer figliuolo di Zobeir, e fratello d'Abdallah, ma d'altra parte nemico dichiarato di lui, di marciare con uno staccamento contro il suo proprio fratello, ed Amer accettò la commissione con piacere, ed andò contro Abdallah. Questi venne subito ad un attacco; battè Amer; lo fece prigioniero, ed entrò nella Meca trionfante, malgrado gli sforzi del Governatore, che non ardì proseguire i suoi attentati, imperciocchè conobbe che i Mechesi avevano per questo Musulmano una venerazione particolare, che l'ultimo avvenimento aveva ancora molto accresciuta. Intanto la presenza d'Hossein nella Meca, oscurava molto la gloria d'Abdallah; era amato; era rispettato; ma Hossein aveva certe qualità personali, che li conciliavano molta considerazione; e d'altra

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

parte

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

parte a cagione di Fatima, sua madre, era egli nipote di Maomet; nè più richiedevasi, perchè gli sguardi, e i voti della maggior parte de' Musulmani fossero rivolti a lui.

Amrù-ebn-Said è fatto Governatore della Meca.

Il Governatore della Meca, uomo abile assai, e intelligentissimo, si trovò in estremo imbarazzo d' avere presso sè due persone di tanta inquietudine; ma fortunatamente ne fu sciolto da un ordine, che ricevette dal Califo poco appresso. Avendo saputo Yesid che Valed si era portato troppo debolmente con Ossein, e con Abdallah, gli tolse il governo di Medina, e lo conferì ad Amru-ebn-Said, Governatore della Meca. Questi lo accettò con tanto più piacere, che questo posto novello davagli tutto il diritto di allontanarsi da una Città, nella quale la presenza di questi due Musulmani non poteva che fargli perdere molto della considerazione, che vi aveva infino allora goduta. Nel rimanente, benchè fosse molto

to affezionato a Yesid, egli co- YESID. Egira 60. Era Crist. 680.
nobbe che la propria lontanan-
za non avrebbe potuto nuocere
agl' interessi di questo Califo, poi-
chè avendo Hossein, e Abdallah
ciascuno un partito considerabi-
le per sè, egli sperava che que-
sta rivalità non avrebbe cagio-
nato al più che qualche divisio-
ne fra gli abitanti; che la bri-
ga di dichiararsi lascierebbe lun-
go tempo in bilancia l'affare prin-
cipale; e che il Califo potrebbe
mettere a profitto questi diffe-
renti ostacoli per prendere mi-
sure capaci di assodare la sua
autorità a spese di chi ordiva
trame per privarnelo.

I popoli dell' Irak offrono la corona ad Hossein.

Questo equilibrio però, che
supponevasi fra i due differenti
partiti, non era al più che in
apparenza; ed Hossein aveva in
realtà il vantaggio principale dal-
la sua parte; nè si tardò a ve-
nirne in chiaro per li passi, che
fecero in favor suo i popoli dell'
Irak. In fatti sovra di lui ave-
vano gl' Irakiesi fondate le lo-
ro speranze, e Moavias non era

stato

Yesid. Egira 60. Era Crist. 680.

ſtato mai riguardato preſſo loro che come tiranno, ed un uſurpatore, per lo che ſaputa che ebbero la ſua morte, non dubitarono più della riuſcita del progetto, che formato avevano di riportar la corona nella famiglia d'Alì. Gli abitanti di Cuffah deputarono a queſto effetto i più diſtinti fra loro, per impegnare Hoſſein a uniformarſi a' loro diſegni: *Noi vi riguardiamo, Signore*, diſſero a lui queſti Deputati, *come il legittimo erede del Califato. Moavias, che noi deteſtavamo, è morto; ripigliate un trono, che vi è dovuto, e del quale queſto tiranno a voi tolto aveva il poſſeſſo. Noi vi riconoſciamo per noſtro Sovrano; venite a fare la felicità de' popoli dell' Irak; eſſi vi porgono i loro omaggi per la voſtra voce, ed eſſi vi ſupplicano a non abbandonarli. Voi gli troverete pronti non ſolamente a ricevervi, ma a ſacrificare eziandio la loro vita per li voſtri intereſſi.* Hoſſein ricevette queſta ambaſciata con eſtremo piacere, e

aſſi-

assicurò i Deputati di tutta la sua gratitudine; ma egli pregogli a riflettere, che non ostante la sicurezza, che gli davano di non trovare alcuno ostacolo da vincere, la prudenza esigeva che si facessero in una circostanza sì importante le più serie riflessioni, e che si prendessero le misure più aggiustate, per isfuggire li scogli, che non s' incontrano che troppo spesso nel corso di sì alte intrapreſe. Intanto promise loro di pesare ciò, che gli avevano rappresentato; e gli assicurò che si sarebbe adoperato pel buon successo del medesimo; ma gl' incaricò di raccomandar da sua parte a' principali di quelli, che s' interessavano veramente per lui, di regolarsi con molta prudenza, e di non fare alcuna pubblica mossa, se non quando fosse tempo.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

Dopo avere seriamente riflettuto sopra una impresa sì delicata, Hossein ne fece confidenza ad uno de' suoi cugini germani, chiamato Moslem, che egli ri-

Hossein spedisce Moslem per assicurarsi delle disposizioni degli Irakiesi.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

guardava come il ſolo capace di ſervirlo utilmente nel ſuo progetto. Egli diegli commiſſione di andare nell' Irak, e lo inſtruſſe di tutto ciò che era neceſſario ſopra le miſure, ch' egli doveva prendere per aſſicurarſi delle diſpoſizioni de' popoli a ſuo riguardo. *Se voi li ritrovate tali, quali mi ſono ſtati rappreſentati*, gli diſſe, *e ſe ſono eziandio in aſſai numero per attaccare, e per difenderſi, voi potete, ſenz' altro avviſo, mettervi arditamente alla loro teſta, e marciare contro tutti coloro, che vorranno opporviſi.* Moslem partì poco appreſſo per l' Irak, e ſi fece accompagnare da due Muſulmani di confidenza, che potevano grandemente ajutarlo in queſto negozio, per la cognizione, che avevano del Paeſe, e per le corriſpondenze, che vi mantenevano; ma appena fu egli entrato nell' Irak, ch' egli ebbe la diſgrazia di perderli tutti e due per una malattia, che in poco d' ora gli ucciſe. Un principio sì infelice

lice fece tal impreſſione su lo ſpirito di Moslem, che deliberò di abbandonare un' impreſa, la quale ſi dava a conoſcere di cattivo augurio. Ripreſe nondimeno coraggio, e andoſſene a Cuffah, dove ſtette lungo tempo naſcoſto, non facendoſi conoſcere che a quelli, de' quali era più ſicuro; e fu sì deſtramente ſervito dalle perſone, alle quali fece capo, che fu aſſicurato dopo qualche tempo d' un numero conſiderabile d' Irakieſi pronti a prender l'armi. Yesid. Egira 60. Era Criſt. 680.

Queſto ſecreto, benchè confidato a moltiſſime perſone, ſtette però lungo tempo occulto, di ſorte che Noman, figliuolo di Baſchir, che era Governatore di Cuffah, non n' ebbe qualche ſentore, ſe non allora che il partito era preſſo che interamente concluſo. Al primo ſoſpetto, che n' ebbe, convocò egli l' aſſemblea de' Cuffieſi nella Moſchea; e montando in cattedra con la ſpada alla mano, tenne loro queſto diſcorſo: *Ecco*, diſſe lo. *Noman fa un' arringa a' Cuffieſi.*

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

loro, *una nuova occasione di disordine, e di intestine divisioni. Odesi che gl' Irakiesi armano per gli Alidi. Io vi esorto in particolare a mantenervi tranquilli spettatori delle loro pretensioni; e con questa neutralità voi farete la vostra felicità, e la mia. Ma se io scoprirò che alcuno fra voi voglia mescolarvisi, io vi giuro per lo Dio vivente, e per questa spada, che tengo nella mia mano, che non farò alcuna grazia; ed io perderò la vita più tosto che mancare all' obbedienza, che debbo al Califo Yesid.* Questo discorso avuto in circostanze, nelle quali sarebbe stato più conveniente l'agire, che il perorare, non fu egualmente ben ricevuto da quelli, che l'intesero. Ben fece conoscerlo al Governatore uno degli assistenti, dicendoli che faceva mestieri essere il più forte per prendere il partito, di cui egli aveva parlato; e che al contrario presumevasi dal suo discorso ch'egli fosse il più debole. Noman rispose solamente che non

si era

si era il più debole prestando obbedienza a Dio; e subito scese dalla cattedra. Alcuni Cuffiesi malcontenti della condotta di questo Governatore, spedirono sollecitamente a Damasco querelandosi contro lui a Yesid. Fu data contezza al Califo de' rumori, che insorgevano dopo qualche tempo nell' Irak, per cagione de' partigiani d' Hossein, che cercavano di farvi nascere tumulti, e fu accusato il Governatore di non adoperarsi abbastanza in congiunture sì importanti. YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

Il Califo sdegnato della negligenza di Noman, diede subito ordini per deporlo, e mise in suo luogo Obeidallah, figliuolo del celebre Ziad. Era questi già Governatore di Basrah; ma l' idea, che si ebbe che egli occuperebbe assai bene i due posti, fece che fosse incaricato del governo di Cuffah, per esercitarlo unitamente a quello, di cui era in possesso. Obeidallah portossi a Cuffah subito che ebbe ricevuti gli ordini del Califo; ma come

Obeidallah è fatto Governatore di Cuffah, in luogo di Noman.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

aveva avuto innanzi la premura d' informarsi de' rumori, che si spargevano sopra i movimenti, che facevano gli Alidi, egli ne seppe abbastanza per iscoprire che Hossein non avrebbe tardato troppo a presentarsi in questa Città; nè s' ingannava nelle sue congetture. Dacchè Moslem aveva veduto il successo de' suoi maneggi, egli aveva scritto ad Hossein di prepararsi a partire come prima glien' avesse dato avviso; e in fine poco dappoi gli fece sapere che nulla più doveva fermarlo, e gli segnò il giorno, nel quale avrebbe fatto bene a mettersi in marcia per venire a Cuffah. Obeidallah adunque dubitando di tutto ciò, che stava per succedere, volle destramente esplorare, quali erano le disposizioni de' Cuffiesi in queste congiunture. Egli tenne occulto il tempo, in cui faceva conto di partire per Cuffah, e fece accortamente sparger fama, che Hossein doveva arrivarvi un tal giorno; e la sera di questo medesimo ei giunse a Cuffah, e

vi

vi fece la ſua entrata in maniera che foſſe creduto ch' egli ſteſſo era Hoſſein. Egli aveva come lui un turbante nero, e ſi era fatto fare un abito tutto ſimile al ſuo; e trovò per le ſtrade, in cui paſſava un numero conſiderabile di abitanti, che ſalutò gentiliſſimamente: e in fine egli fece sì bene la ſua figura, che fu tolto per Hoſſein, e ſcoperſe allora che il partito degli Alidi era numeroſiſſimo in queſta piazza. Egli ricevette affettuoſiſſimamente gli elogj, che ſi credevano gli abitanti d' indirizzare ad Hoſſein, e ſi ſentì chiamare più fiate l' Apoſtolo di Dio.

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

I Cuffieſi però non rimaſero lungo tempo nell' inganno, poichè Obeidallah giunto al Caſtello, ed eſſendo ſoprarrivati cento Cavalieri, ch' egli aveva ſcielti per ſua guardia, fece allora ſapere chi veramente egli era, e miſe in opera i mezzi opportuni per opprimere la rivoluzione nel ſuo naſcere. Ma per non far troppo ſtrepito riſolvette di farſi dal-

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

la sorgente di tutti questi intrichi; ed essendo stato informato che Moslem era il principale movente di tutto ciò, che attualmente accadeva, diede il carico ad uno de' propri domestici d' insinuarsi nella casa di questo Musulmano, e di guadagnare alcuno delle sue genti, per iscoprire il suo secreto. Questo domestico, che aveva tutte le qualità necessarie per isviluppare un intrico, si diede ad eseguire gli ordini del suo padrone; e fece qualche amicizia nella casa di Moslem; e come si dava a conoscere per uno zelante partigiano degli Alidi, non li fu fatto alcun mistero de' movimenti, che si facevano in favore d'Hossein. Egli seppe che era nel tempo di notte, che si facevano le radunanze per trattare questo grande affare; che si teneva una nota esatta di tutti quelli, che entravano in questo partito; siccome pure delle truppe, e delle somme, che erano in istato di fornire. Ma per essere più minu-

nutamente informato, egli si fece presentare a Moslem, a cui disse che avendo una viva premura dell'affare, ch'egli trattava a Cuffah, veniva ad offerirgli un rinforzo di tremila pezze d'oro; e subito fu scritto nel libro de' partigiani d'Hossein, e in conseguenza nulla gli venne poi nascosto; onde si vide tosto in istato di rendere al suo padrone un'esatto conto delle forze degli Alidi, de' loro progetti, e del tempo, in cui dovevano mettergli in esecuzione. Quando credette di saperne abbastanza, si ritirò presso il Governatore, nè più lasciò vedersi in casa di Moslem. Questa ritirata diede qualche ombra, e Moslem ne concepì sospetto, di sorte che temendo di non essere in casa sua sorpreso, andò a mettersi in sicuro nella casa d'uno degli Emiri di Cuffah, chiamato Scharik, che era zelante partigiano degli Alidi. Quivi i confidenti principali di Moslem andarono a tenere le loro confe-

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

renze, per lo riuscimento del loro progetto; ma come la vigilanza del Governarore era di grandissimo ostacolo a' loro disegni, così fu risoluto di assassinarlo, quando si fosse potuto incontrare senza seguito.

E' formato il progetto di uccidere Obeidallah.

L'occasione si presentò da se medesima, per una visita, che il Governatore voleva fare a Scharik, che era allora infermo d'un male pericolosissimo; ma con tutto ciò non lasciava di pensare a tutto ciò, che poteva giovare agli affari di Hossein, di sorte che essendo stato avvisato dell'ora, in cui il Governatore avrebbe fatta la sua visita, egli fu di parere, che si prendesse questa occasione per fare il colpo, che meditavasi. Moslem prese sovra di sè l'eseguirlo, e fu deciso ch'egli si gitterebbe sopra il Governatore, allorchè l'ammalato dimanderebbe un bichiero di acqua; e questo fu il segno, con cui fra loro convennero. Obeidallah fu dal Governatore all'ora, ch'egli aveva data;

ta; e quando fu annunziato il suo arrivo, Moslem si pose in un canto della camera, e vi si nascose di maniera, che non poteva essere veduto. Il Governatore, che non dubitava di cosa alcuna, entrò nell' appartamento con un Musulmano, chiamato Hani, partigiano secreto di Hossein, e che era a parte nella congiura contro Obeidallah; ed era quello stesso, dal quale aveva Moslem preso alloggio al suo arrivo a Cuffah, e presso cui aveva dimorato fino al giorno, in cui era venuto a rifugiarsi da Scharik. Dappoichè ebbe il Governatore parlato qualche tempo con l'ammalato, questi chiedè bere; e Moslem fece allora qualche movimento; ma egli non ebbe la forza di eseguire il colpo, che era stato concertato. Intanto un domestico del Governatore, avendo osservato ciò che passava, si mise in sospetto, ed avendo ritrovato modo di parlare al suo padrone, lo mosse a uscir subito di quella casa. Hani

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

Moslem non fa il colpo.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

riconduſſe il Governatoee, e ritornò ſucceſſivamente nella camera di Scharik, che ritrovò facendo vivi rimproveri a Moslem per la ſua viltà; ed egli ſteſſo non potè rattenerſi di non fargliene. *Qual colpo avete laſciato di fare?* gli diſſe. *Voi vi ſareſte trovato queſta ſera in poſſeſſo del Caſtello; e quindi giudicate quanto vantaggio ne avrebbe avuto Hoſſein.* Moslem non potè negare, che nel termine in cui trovavanſi gli affari, ſarebbe ſtata una gran fortuna per Hoſſein, che il colpo, che ſi era concertato, foſſe ſtato eſeguito; ma confeſsò ch' egli era ſtato trattenuto da un precetto del Profeta: *La Fede condanna l' uccisore*, dice l' Apoſtolo di Dio; *un Fedele non deve uccidere un uomo alla ſprovviſta.* Queſta ſcuſa parve aſſai fuor di tempo in una circoſtanza, che loro era ſembrata eſſenziale, per la riuſcita del gran progetto, che avevano in animo di eſeguire; onde mancato queſto colpo, fu meſtieri di prendere altre miſure.

Il

Il Governatore però dalla ſua parte ne preſe altre per rompere tutti i loro intrichi. Scharik fu ſottratto alla ſua vendetta, poichè morì tre giorni dopo la viſita della quale parlato abbiamo; e queſto fu ciò, che poteva ſopragiungergli di più fortunato, poichè il Governatore aveva fatto fare sì diligenti ricerche, onde in fine aveva ſcoperta l'intelligenza, ch'ei manteneva con gl' Irakieſi, e ſapeva di più il pericolo, che corſo aveva, quando ſi portò in caſa ſua. Seppeſi ſubito che tutto il ſecreto era ſcoperto, allorchè ſi vide Hani arreſtato per ordine del Governatore. Suo penſiero era ſtato di aſſicurarſi ſubito di Moslem; ma come non ſi era potuto allora allora ritrovare, ſi era contentato di farſi condurre Hani, facendo conto che queſti gli renderebbe facile il modo di avere il primo. Quando Hani fu alla preſenza del Governatore, fu richieſto da lui ov' era Moslem; ed Hani riſpoſe che

Vesin. Egira 60. Era Criſt. 680.

Uno de' partigiani d' Hoſſein è arreſtato.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

che non lo conoſceva; ma uno delle genti del Governatore lo convinſe toſtamente di menzogna, moſtrando le corriſpondenze, che aveva con lui. Il Governatore proſeguì a parlare, e gli diſſe con isdegno: *Biſogna in queſto momento diſcoprirmi dove egli è. Quand' anche io lo ſapeſſi*, replicò fieramente Hani, *io mi guarderei bene a dirlo*. Obeidallah inaſprito per queſta inſolente riſpoſta, non potè contenerſi, e gli diè a travverſo il volto un colpo con una maſſa d' armi, ch' egli aveva nelle mani. Hani furioſo ſguainò ſubito la ſpada, e ſtava per gittarſi addoſſo al Governatore, ſe non che fu preſo dalle guardie, che erano preſenti, e immediatamente condotto prigione, e dichiarato degno di morte. Queſto avvenimento cagionò gran rumore fra i partigiani, che Hani aveva nella Città; ed eſſendoſi ſparſo grido che era ſtato fatto morire, corſe numeroſiſſimo popolo armato al caſtello, per vendicare la ſua mor-

te

te ſovra quelli, che n' erano gli autori. Si riuſcì con tutto ciò d' acquietare queſto tumulto, facendo loro ſapere, che Hani non era morto, ma che era prigione per ragione di ſtato. I ſedizioſi non fecero altro; e il Governatore allora chiamò i ſuoi Emiri, e con loro andò alla prigione, per interrogare Hani; ma in queſto tempo s' inteſero molte grida per tutte le parti. Le truppe del caſtello preſero le armi; e ſi corſe ad avvertire il Governatore che ſi vedeva avvicinarſi uno ſtaccamento, che veniva verſo loro a inſegne ſpiegate. YESID. Egira 60. Era Criſt. 608.

Era queſti Moslem, che avendo fatte ſerie rifleſſioni ſopra ciò che ſuccedeva, finalmente ſi era riſoluto di apertamente dichiararſi, poichè vedeva bene che altro che la forza non poteva ſottrarlo alla vendetta di Obeidallah. Egli adunque montò a cavallo, e ſi fece vedere pubblicamente per le ſtrade di Cuffah. Fu dato il ſegno, ſopra il quale ſi era convenuto, allorchè *Moslem prende le armi.*

foſſe

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

fosse stato tempo di prendere l' armi; e subito un gran numero di partigiani andarono ad unirsi con lui, di sorte che si vide egli in breve alla testa di quattromila uomini in circa. Fece allora alzare due stendardi, l'un verde, l'altro rosso, e in questa forma uscì dalla Città, per andare a sorprendere il castello; e nel medesimo tempo spedì un espresso ad Hossein, per dirgli che non tardasse a venire a raggiungerlo. Il Governatore dispose tutte le cose con un ordine sì esatto, e d' altra parte le sue truppe si schierarono sì bene, che Moslem maravigliato si fermò con la sua gente, e non ardì à proseguire l'impresa. Nel mentre che Obeidallah teneva in questa forma in soggezione il nemico, egli mandò nella Città molti de' suoi amici, gente rispettabile, e accreditata fra il popolo, per rappresentare agli abitanti il torto, che avevano di soffrire che i loro compatrioti si esponessero per una somiglian-

gliante cagione. Queſta commiſſione fu eſeguita con tutto il ſenno poſſibile, di maniera che la maggior parte de' Cuſſieſi ſpaventati dal pericolo, del quale erano minacciati quelli di loro, che avevano preſe le armi, ſortirono dalla Città, e andarono a metter timore nello ſtaccamento di Moslem. Vi fu ancora un Muſulmano, che addrizzandoſi a queſto medeſimo capo, gli diſſe con un' aria minacciosa che doveſſe ritirarſi, altramente che preſto ſe ne ſarebbe pentito. Egli ſprezzò aſſolutamente queſto diſcorſo, e non aſpettava ſe non che ſi uniſſero a lui gli altri partigiani, ch' egli avevā in Cuffah, per attaccare a forza ſcoperta il caſtello, ma fu ben grande la ſua maraviglia, quando vide le fila delle ſue truppe diradarſi inſenſibilmente. Tutta la ſua gente lo abbandonò poco a poco, e finalmente egli medeſimo fu obbligato di rientrare in Città, non avendo più che intorno a trent' uomi-

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

I ſedizioſi l' abbandonano.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

uomini di quattromila che ne contava avanti.

Il Governatore lietissimo di vedere i ribelli dissiparsi da se stessi, non volle approfittarsi dell'occasione per prendere Moslem; ma lo lasciò entrare quietamente in Città, facendo ben conto di non tardare a punirlo della sua ribellione; e allora non fece altro movimento che promettere una ricompensa a chi gli avesse scoperto Moslem. Questi adunque essendo rientrato in Cuffah, e non trovando presso che nessuno amico in questa Città, prese il partito di tenersi diligentemente nascosto il rimanente di quel giorno; e nella sera partì col favore delle tenebre, senza avere ardire di prendere, nè meno una guida, tanto egli temeva di confidarsi a chi che sia, fra mezzo un popolo numeroso, della cui incostanza egli aveva fresche prove in una maniera molto funesta per lui. Come non cercava altro che salvarsi, senza sapere pre-

Moslem prende la fuga.

cisa-

ciſamente ove andarſi, fece una ſtrada aſſai lunga errando alla ventura, nè ritrovando luogo, ove poter ritirarſi. In queſto mentre avendo veduto di lontano un lume nella campagna, egli piegò a quella parte, e giunſe in fine ad una caſa, che era ſola, e molto ſeparata; ed avendo battuto alla porta, gli fu aperta da una donna, alla quale dimandò un poco di acqua da bere. Le contò poi le fatiche da lui ſofferte, e per ultimo la pregò di permettergli di paſſare il rimanente della notte in ſua caſa. Queſta donna ſe ne ſcusò, col motivo che non aveva ella neſſun luogo, ove alloggiarlo; aggiungendo che non vi era altra camera vuota che quella di ſuo figliuolo; ma che non poteva mettervi alcuno, poichè doveva egli giungere la notte medeſima da Cuffah, dove ſe n'era andato per affari, e che aveva ella vegliato sì tardi per aſpettarlo. Moslem ſenza ributtarſi per queſto rifiuto, rinnovò le ſue preghie-

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

ghiere, e le fece premura di soffrire almeno ch' egli restasse a coperto in casa sua per aspettarvi il giorno: *Voi mi farete un gran servigio*, egli soggiunse, *e voi non avrete luogo di pentirvene. Ma chi dunque siete voi?* rispose tosto questa donna. Avendole detto allora Moslem chi egli era, ella si diede a fargli buon ricevimento, e lo nascose in un sito rimoto della casa; e come aveva bisogno di prendere qualche cosa per ristorarsi, questa vecchia gli portò da mangiare, e si prese tutte le sollecitudini possibili, perchè potesse egli passare comodamente il resto della notte.

Arrivò nel mezzo di questi maneggi il figliuolo della donna, il quale maravigliandosi dell' agitazione, in cui vedeva sua madre, le dimandò ciò che avesse. Ella volle da prima tenere occulto il suo secreto; ma non potendo resistere alle instanze di suo figliuolo, ella gli confessò che Moslem fuggitivo da Cuffah

era

era venuto a chiederle un ritiro, e che l'aveva ella ricevuto con piacere. Il giovane Muſulmáno, che udito aveva a Cuffah, che il Governo aveva promeſſo un dono a chi gl' inſegnaſſe Moslem, giudicò di dover approfittare dell'occaſione; e dopo eſſerſi un poco ripoſato, preſe il preteſto d'un affare, che lo richiamava alla Città, e partendo la mattina a buonoriſſima ora, ſe n'andò ad Obeidallah a ſignificargli la ſua ſcoperta. Sopra queſto ragguaglio il Governatore mandò una cinquantina di Cavalieri, che andarono ad inveſtire la caſa, dov'era Moslem; e queſti avviſato del pericolo, che gli ſopraſtava, preſe la ſua ſpada, e andò davanti a' Cavalieri nel tempo, che entravano in caſa. Seguì allora un viviſſimo attacco, che egli ſoſtenne con un coraggio, e con un vigore ſorprendente; e molti ne ucciſe, e sforzò gli altri a dare indietro fino a tre volte. Ciò che poneva in un gran

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Moslem è preſo, e condotto a Cuffah.

van-

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

vantaggio Moslem, oltre il suo coraggio, si era che i Cavalieri avevano ordine di risparmiarlo, perciò che il Governatore, che voleva sapere precisamente tutto lo stato della cospirazione, aveva grandemente raccomandato, che gli fosse condotto vivo. Malgrado la sua vigorosa resistenza, i Cavalieri vennero tutti a un tempo, e tante volte all' attacto, che finalmente riuscirono a metterlo fuori di difesa; e fu circondato di maniera, che non potendo più moversi, vennero a capo di disarmarlo; e dopo averlo strettamente legato, fu messo sovra la sua mula, e condotto a Cuffah. Avendo l' Offiziale, che comandava questa truppa, offervato ch' egli spargeva qualche lacrima, non potè trattenersi dal fargli rimprovero che un uomo, che aveva mostrato tanto valore, e che d'altra parte era alla testa d' un' impresa sì ardimentosa, come quella, ch' egli aveva progettata, fosse sì debole che piangesse. Moslem

gli

gli riſpoſe, che non piangeva pel ſuo male, ma per quello d'Hoſſein, che ſenza dubbio doveva eſſere in cammino per renderſi a Cuffah. Egli era sì vivamente commoſſo della diſgrazia di queſto Principe, che volle tentare di farlo avvertire a ritornarſene alla Meca; e s'indirizzò per queſto effetto ad uno de' Cavalieri, ch' egli credette più a propoſito d' ogni altro; e dopo aver ragionato qualche tempo con lui per la ſtrada, fece vedergli che avrebbe avuta una buona ricompenſa, s' egli poteva far dire a Hoſſein di ritornar prontamente, ond' era venuto, e di non avvicinarſi a Cuffah. Il Cavaliere preſe il carico di ſpedire un uomo per adempiere queſta commiſſione; ma colui, nel quale ſi fidò, promiſe bene di eſeguirla, ma non ne fece niente. YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Intanto Moslem arrivò al caſtello, dove trovò un gran numero d' Emiri, o ſia Senatori, che vi erano ſtati chiamati. Erano nella ſala di udienza, ove aſ-

pet-

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

pettavano che compariſſe il Governatore; e il prigioniero non durò fatica ad accorgerſi quanto gli ſpiriti foſſero animati contro di lui. Gli fu negato fino un bicchiere di acqua, che dimandò al ſuo arrivo; e gli fu data per tutte le riſpoſte queſta, che non avrebbe che dell' *Hamin* per bere. E' queſta preſſo i Maomettani una bevanda, che i Demonj danno tutta bollente a' dannati. Moslem lontano dallo ſconcertarſi per un principio, che non faceva che un ſiniſtro augurio, ſtudiò per l'oppoſto di moſtrare molta fermezza; ed allorchè il Governatore ſi moſtrò nella ſala, lo riguardò egli fieramente ſenza ſalutarlo. Vi fu non ſo chi, il quale volle riprenderlo, ma egli riſpoſe con alterezza che quando foſſe ſtato il medeſimo Yeſid, non ſi ſarebbe creduto in obbligo di ſalutarlo, quando non foſſe prima aſſicurato della ſua grazia. Obeidallah preſe ſeggio fra gli altri Emiri, e cominciò a fare graviſſimi rimproveri

veri a Moslem ſopra i torbidi, ch' egli aveva ſvegliati in Cuffah, e nella maggior parte dell' Irak, ove tutto era quieto per l'innanzi. *Gli abitatori di Cuffah, e tutti quelli della Provincia ſono pronti a fare teſtimonianza in contrario di quello, che voi dite*, riſpoſe arditamente Moslem. *Egli no mai non ſi ſono ſcordati delle crudeltà di Ziad voſtro padre, le quali hanno avanzate quelle d' un Coſroa, che ha tiranneggiati i popoli, e che ha inondate del loro ſangue le Città, e le campagne. Io venni quì per ſottomettere queſti ſfortunati abitanti alla legge di un Principe, che gli avrebbe governati ſecondo la giuſtizia, e lo ſpirito del Profeta*. Il Governatore sdegnato del diſcorſo di Moslem, lo trattò aſpriſſimamente, e fra le altre rampogne lo accusò di ber vino; della quale accuſa ſi moſtrò sdegnato Moslem, e ſe ne appellò al giudizio di Dio. In fine dopo alcune altre altercazioni, il Governatore gl' intimò la ſentenza del-

YEZID. Egira 60. Era Criſt. 680.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

la sua morte, e gli permise di fare il suo testamento. Moslem aveva allora settecento pezze d' oro, che diede ad uno de' suoi amici scongiurandolo di procurare di raggiungere Hossein su la strada della Meca, e dargli avviso di non avanzarsi fino a Cuffah. Fu inteso da taluno ciò che disse Moslem, e ne fu avvertito il Governatore, che dichiarò altamente, che se Hossein prendeva il partito di starsene quieto, non sarebbe inquietato in nessuna maniera; ma che per lo contrario non si sarebbe avuto per lui rispetto veruno, se avuto avesse pensiero di tentare la minima impresa. Poco appresso Obeidallah fece condurre Moslem nel luogo più eminente del Castello, dove gli fu tagliata la testa, la quale insieme col suo corpo fu precipitata dall' alto nel basso. Hani nel medesimo giorno fu decapitato, ma l' esecuzione si fece in una delle contrade di Cuffah; e il Governatore mandò poi le due teste

Moslem, ed Hani sono decapitati.

al

al Califo con un lungo dettaglio di queſto avvenimento.

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Nel mentre che a Cuffah ſeguiva queſta ſcena ſanguinoſa, Hoſſein ſi preparava ad andarvi, credendo di ritrovare ogni coſa diſpoſta in tutto e per tutto a ſuo favore. Oltre a ciò che gli aveva ſcritto Moslem nel tempo che ſi aſpettava di prendere il caſtello, aveva avuta ancora una gran copia di lettere preſſantiſſime, per le quali gli abitatori di Cuffah ſollecitavano Hoſſein di corriſpondere a' loro deſiderj, venendo quanto prima a preſentarſi alla loro Città. Gli ſpedirono eziandio un regiſtro di coloro, ſovra i quali poteva aſſolutamente far conto; e l' Autore Arabo fa giungerne il numero fino a cento quaranta mila. Hoſſein luſingato da una veduta sì bella, credette già di vederſi ſul trono; e mandò a Cuffah uno de' ſuoi amici, nominato Kais, per ragguagliare del ſuo arrivo i ſuoi partigiani; e fece ſucceſſivamente diſporre ogni co-

Hoſſein preparaſi ad andare a Cuffah.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

sa per la sua partenza, non ostante le savie ragioni che gli dissero gli amici suoi, per distorlo da questo viaggio. Abdallah-ebn-Abbas, vecchio rispettabile per le sue grandi virtù, e per la sua prudenza, venne a bella posta a ritrovarlo, per disporlo a rinunziare a questo progetto. Hossein credette di ribattere sodamente le sue ragioni, ed anche di condurlo nel suo sentimento col mostrargli le lettere, che aveva fra le mani, le quali secondo lui erano tanti pegni, che lo assicuravano del successo de' suoi disegni; ed aggiunse con un trasporto di gioja, che promettendosi il favore del Cielo, egli non poteva dispensarsi dall' andare a mettersi alla testa di tanti valorosi, che tutto volevano sacrificare per lui. *Io vi acconsentirò volentieri*, replicò il savio vecchio, *subito che sarete renduto certo che i Cuffiesi hanno ucciso Obeidallah; che hanno discacciato dal castello le truppe, che sono al servigio di Yesid, e*

che

che i voſtri partigiani ſono aſſoluti padroni della Città, e della Provincia. Ma quanto all' invito che vi fanno nelle preſenti congiunture, è poſſibile che non conoſciate che non hanno altro diſegno che di vedervi alzare lo ſtendardo della guerra nella loro Città, e di impegnarvi in tumulti, ne' quali il loro genio inquieto gli precipita, ma donde ſi ritraggono preſſo che ſubito per una conſeguenza di quella perfidia, che loro è connaturale? I Cuffieſi, voi lo vedrete, diventeranno aſſolutamente un giorno i voſtri più crudeli nemici. Quanti eſempj potrei io apportarvi, ſe voi voleſte aſcoltarli! Tutte queſte dimoſtrazioni non poterono rompere la riſoluzione d'Hoſſein, ed egli perſeverò coſtantemente in un diſegno, che parava inſenſibilmente a condurlo alla ſua perdita.

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Condotta di Abdallah a riguardo di Hoſſein.

Abdallah-ebn-Zobeir venne poco appreſſo a ritrovare Hoſſein, ed ebbe con lui una aſſai lunga conferenza ſovra il ſuo viaggio di Cuffah. Non era già ſua

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

intenzione di distornelo, anzi prevedendo che questa gita non poteva che riuscirgli funesta, sentiva piacere di vedere la specie di furore, con la quale vi si abbandonava; imperciocchè nel caso che il successo fosse infelice, Abdallah che aspirava al Califato, vedeva rinascere le sue speranze, che non potevano in nessuna maniera ultimarsi, finchè fosse vivuto Hossein. Con tutto ciò parlogli del suo viaggio a' Cuffiesi, come d' una cosa assai inutile alla sua promozione al Califato; ed era il suo argomento, che i popoli di questa Città, ed anche quelli della Provincia in generale, non avevano alcun diritto di disporre di questa dignità. Egli rappresentogli che questo privilegio era sempre appartenuto a' Mecchesi, ed a' Medinesi, e che sarebbe stato meglio tenersi affezionate coteste genti, che andare a ricercare di altri suffragj, della cui legittimezza forse un giorno si sarebbe potuto dubitare. Hossein

gli

gli riſpoſe, che a lui era aſſolutamente impoſſibile di non aderire alle premure de' Cuffieſi; ch' egli era vero che i Mecheſi, e i Medineſi avevano ſempre goduto il privilegio di nominare i Califi; ma che la loro poca fermezza in ſoſtenere i loro diritti aveva ſenza dubbio fatto riſolvere i Cuffieſi ad arrogarſi queſta prerogativa; e che nel rimanente non lo facevano ſe non per iſcuotere il giogo de' Califi della caſa d'Ommiah, che ſpargevano tutto il ſuo favore ſovra gli Sirj a pregiudizio de' popoli dell' Arabia. Abdallah-ebn-Zobeir moſtrò di renderſi a queſte ragioni, e diſſe ad Hoſſein abbandonandolo: *Se io aveſſi un partito sì conſiderabile come il voſtro, ſarei già alla loro teſta, e farei tremare Yeſid ſul ſuo Trono.*

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Abdallah procura di ſmovere Hoſſein dal diſegno d' andare a Cuffa.

Abdallah-ebn-Abbas quel ſaggio vecchio, che come ſi è ſcritto, parlò sì ſenſatamente ad Hoſſein, non potendo immaginarſi che le ſue ragioni non aveſſero fatto in lui neſſuna impreſſione,

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

ritornò ancora a trovarlo, per sapere in fine quale risoluzione egli aveva presa in seguito delle rappresentazioni, che fatte gli aveva. Hossein ripetè a lui ciò ch' egli diceva a tutti quelli, che si opponevano al suo viaggio, e ciò che aveva detto a lui medesimo nella prima conferenza, che avevano avuta insieme su questo particolare. *Almeno*, gli disse Abdallah, *non conducete le vostre mogli, e i vostri figliuoli con voi. Ho su questo un presentimento infelicissimo*. Egli procurò di moverlo ancora, parlandogli d' Abdallah-ebn-Zobeir, che doveva riguardare come un rivale, che non avrebbe mancato di approfittare della sua lontananza per migliorare i suoi affari. *Voi andate a costituirlo in uno stato, che troppo egli desidera*, diss' egli ad Hossein; *egli sarà solo nella Meca, e si farà ben tosto padrone di tutta la provinzia d' Hegiaz. Egli desidera ardentemente la vostra partenza, poichè voi quì siete un ostacolo a' suoi*

ſuoi progetti ambizioſi. Voi udirette a dire che gli avrà egli pubblicamente manifeſtati, quando non temerà più la voſtra preſenza. Io vi giuro per lo gran Dio, fuor del quale non ve n'ha alcun altro, che ſe io credeſſi di potervi riuſcire, vi prenderei or ora pe' capelli per impedirvi a ſeguire i voſtri infelici diſegni. Queſto zelante Muſulmano fece qualche coſa di più. Sapendo che Hoſſein aveva aſſolutamente determinato di partire la mattina del giorno ſeguente, paſsò la notte preſſo di lui, e non ceſsò di pregarlo a penſare ſeriamente alle conſeguenze funeſte, che aver poteva una moſſa di tanta importanza; ma egli ebbe il diſpiacimento di vedere che nulla poteva guadagnarſi ſopra uno ſpirito sì ſtranamente prevenuto, e fu forza laſciarlo partire.

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Hoſſein adunque ſi poſe in marcia con la ſua famiglia, le ſue genti, e un certo numero d'amici, che ſi erano attaccati alla ſua fortuna; e tutto queſto nu-

Hoſſein parte per Cufah.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

mero poteva ascendere a cento persone, o in quel torno. Egli credette questo corteggio sufficiente per la sua intrapresa di Cuffah, poichè credeva di trovar sotto l' armi al suo arrivo tutti i partigiani, de' quali Moslem gli aveva parlato nella lettera, con cui gli faceva premura di venire a questa Città. Ma ogni cosa aveva troppo cangiato d' aspetto, poichè il giorno medesimo del partire di Hossein fu quello stesso della morte dell' infelice Moslem. Obeidallah, che era informato de' passi d'Hossein, gli mandò incontro un corpo di mille uomini di cavalleria sotto gli ordini di Harro-ebn-Yesid. Questo Comandante, benchè strettamente unito con Obeidallah, non era con tutto ciò nemico dichiarato d' Hossein, e pareva disposto a usare con lui di tutta la possibile discretezza, quando questi avesse voluto rinunziare al suo disegno. Essendo Harro giunto lungo l' Eufrate in un sito chiamato Ascheraf,

raf, inviò uno ſtaccamento delle ſue genti a prender acqua in queſto fiume; e ordinò nel medeſimo tempo che ſe aveſſero incontrato Hoſſein, non gli faceſſero alcuno inſulto, anzi che gli foſse dato ajuto, ſe biſogno avuto ne aveſse, per levare la quantità di acqua, che era neceſsaria sì a lui, come alle genti di ſuo ſeguito. Queſti ordini furono puntualmente eſeguiti, poichè venne incontrato Hoſsein, e ſi ebbe per lui tutta la compiacenza, e ſe gli fecero tutte le attenzioni poſſibili. Hoſsein ingannato da queſte belle apparenze, volle tentare di condurre queſto ſtaccamento al ſuo partito; e chiedè di conferire con chi lo comandava; del che eſsendo ſtato avvertito Harro, acconſentì d' abboccarſi con Hoſſein, ed ebbero inſieme una converſazione aſsai lunga, nella quale Hoſsein gli diſse che da lungo tempo i Cuffieſi l' avevano invitato alla ſpedizione, ch' egli intraprendeva; che parimente lo aſpettavano per agire

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

Hoſſein invita il loro Comandante a entrare nel ſuo partito.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

sotto i suoi ordini; ed aggiunse che non era da maravigliarsi della disposizione di questi popoli a suo riguardo, poichè ponendosi ben mente a tutto, egli aveva legittimi diritti al Califato. Egli apportò su questo soggetto differenti argomenti; e per ultimo produsse le lettere medesime de' principali abitanti di Cuffah, che riconoscevano altamente la giustizia delle sue pretensioni. Egli lo invitò ad unirsi con loro per riconoscerlo, a preferenza de' discendenti della casa d'Ommiah, che non godevano che d' una autorità tirannica, che avevano indegnamente usurpata sovra i Musulmani.

Rispose gli Harro: *Io ignoro, e voglio ignorare chi sono coloro, che vi hanno in questa impresa impegnato; ma io vi confesserò, che essa ben mi rassembra temeraria. Io non vedo ancora qual conto voi possiate fare sopra le lettere de' Cuffiesi, ned anche ho curiosità di leggerle. Tutto quello ch' io so, si è che io ho un' ordine espres-*

eſpreſſo di condurvi al Caſtello di Cuffah, come prima potrò raggiungervi. Là voi potrete eſporre le voſtre ragioni. Hoſſein replicò che ſarebbe egli piuttoſto morto, anzi che renderſi a ſimili ordini; e ſucceſſivamente diſſe alle ſue genti che ſi metteſſero all' ordine per decampare; ma Harro fece fare un movimento a' ſuoi cavalieri, e gli tagliò la ſtrada. Allora Hoſſein montato in furore proferì contro lui le imprecazioni più ingiurioſe; ed Harro ſenza moſtrare d' averſene a male, gli replicò ſolamente: *Rendete grazie al riſpetto, che ho per Fatima voſtra madre, e per l' Apoſtolo voſtro Avo; che ſe queſto non foſſe, io per me ſteſſo prenderei vendetta delle voſtre imprecazioni.* Fece appreſſo allontanare alquanto i ſuoi cavalieri; poi diſſe ad Hoſſein che non voleva altramente fargli alcuna violenza; ma che non poteva diſpenſarſi dall' eſeguire l' ordine avuto di condurlo al caſtello di Cuffah, e di non perderlo di vi-

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

ſta

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

ſta fino che giunto vi foſſe. *Con tutto ciò*, ſoggiunſe egli, *prendiamo, ſe v' aggrada quelle miſure, che ſono più proprie, perchè io niente abbia a temere per parte di chi mi ha ſpedito, e perchè voi ſiate ſicuro da ogni violenza. Scrivete a Yeſid, e ad Obeidallah; io ſcriverò pure per mio conto; ma nel rimanente penſate bene a guardarvi; poichè ſe aſpettate che altri venga ad attaccarvi, voi ſiete un uomo perduto.*

Hoſſein viene a ſapere che il ſuo partito era diſſipato a Cuffah.

Nel mentre che parlavano ancora, furono veduti arrivare quattro cavalieri, che venivano di Cuffah; ed avendo Hoſſein riconoſciuto uno di eſſi, che appellavaſi Tirmah, pregò Harro di laſciarlo accoſtarſi. Queſto Comandante condiſceſe, ma non ſenza qualche pena, non ſapendo qual diſegno poteſſe egli avere. Interrogato Tirmah di ciò, che paſſava a Cuffah, diede ad Hoſſein le ſeguenti doloroſiſſime novelle. *Tutti i nobili di Cuffah*, gli diſſe, *ſono preſentemente*

te

te contro voi dichiarati. Egli è vero che alcuni degli abitanti ſecretamente fanno ancora qualche voto per voi; ma ſiate ſicuro che dimani ſaranno pronti ad impugnare le ſpade contro la voſtra perſona. Il miſero Kais, che voi avevate ſpedito per trattare i voſtri intereſſi a Cuffah, è ſtato precipitato dall' alto del caſtello per ordine d' Obeidallah, perchè ha egli ricuſato di proferire maledizioni contro voi, e contro quelli di voſtra famiglia. Io non credo già, ſoggiunſe Tirmah, *che voi vogliate azzardarvi a fare uno sforzo, che ſenza fallo ſarebbe inutile, avendo voi attualmente sì poca gente con eſſo voi; imperciocchè ſappiate che le campagne di Cuffah ſono al preſente coperte di truppe da tutte le parti. Non andate più avanti, che io ve ne ſcongiuro; e ſe voi volete accettare un ritiro ſicuro, venite su le noſtre montagne d' Agia; queſto è un paeſe impraticabile, nel quale ſono ſicuro che neſſuno ſi arriſchierà di venire ad attaccarvi; e voi ſa-*

YESID. Egira 60. Era Criſt. 680.

YESID. Egira 60. Era Crist. 680.

sarete padrone di trarvi soggiorno tanto tempo quanto giudicherete convenirsi. Dopo simili avvertimenti sembra che Hossein avesse dovuto ritirarsi, e rinunziare ad una impresa, il cui successo non poteva essere che infelice. L'occasione era tanto più favorevole quanto che Harro, il quale era tuttora presso lui, non avrebbe desiderato niente più che vederlo abbracciare il partito della ritirata; ma Hossein, che non poteva ancora staccarsi dalle sue prime idee, volle assolutamente proseguire il suo cammino, e si rimise in marcia per Cuffah.

Egira 61. Era Crist. 680.

Intanto le cose mutavano faccia insensibilmente; e Obeidallah avvertito dell'ostinazione d' Hossein cancellò il suo primo pensiero di farlo condurre a Cuffah; poichè temette che i popoli, benchè dichiarati allora contro lui, non si voltassero anche una volta in favor suo, per un effetto di quella incostanza, che loro era naturale. Egli adunque spedì un corriero ad Harro,

per

per ordinargli di condurlo in un ſito, che gli accennò, dove non vi avea nè Città, nè fortezze; e raccomandogli in oltre di fare che Hoſſein dimoraſſe in queſto contorno, e di quivi aſpettare i ſuoi ordini. Poco dappoi queſto Governatore fece partire intorno a quattro mila uomini, de' quali diede la condotta ad Amer-ebn-Said, che eſſendo quanto prima pervenuto in vicinanza d'Hoſſein, gli ſpedì un Offiziale, dimandando di nuovo qual' era il ſuo diſegno, e perchè aveva egli abbandonato il ſoggiorno della Meca. Hoſſein, che ſenza dubbio aveva fatte ſerie rifleſſioni ſopra la poca apparenza, che v'era di riuſcire in ciò, ch'egli aveva progettato, diede allora una riſpoſta, che avrebbe potuto trarlo dall' imbarrazzo, in cui ritrovavaſi, ſe un poco prima data l'aveſſe. Egli adunque diſſe che non aveva riſoluto di partirſi dalla Meca ſe non per gl' inviti replicati de' Cuffieſi, che volevano ſottometterſi

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

a lui

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

a lui; ma che essendo stato informato dappoi che avevano essi mutato sentimento, il suo disegno si era di ritornarsene alla Meca con la sua famiglia, e i suoi amici. Amer si compiacque infinitamente di questa risposta, che a lui pareva che dovesse togliere tutte le difficoltà; e tanto più se ne compiacque, quanto che veramente egli era affezionato ad Hossein; onde aveva ricusato di marciare contro lui, quando Obeidallah lo comandò; e non aveva obbedito che a cagione delle minaccie, fattegli da questo Governatore. Quando adunque venne informato delle disposizioni, in cui trovavasi allora Hossein, si diede tutta la premura d'informarne Obeidallah, come di una felice novella, che avrebbe ristabilita la pace.

Obeidallah esige da Hossein che riconosca Yesid per Califo.

Ma questo Governatore, che da principio, per quanto appariva, non altro richiesto aveva, se non che Hossein fosse ritornato a casa sua, aveva poi cangiato parere. Non trattavasi più,

co-

come innanzi, di contentarſi ch' egli abbandonaſſe il ſuo diſegno, e di riguardare il ſuo ſuffragio come indifferente; ma Obeidallah dimandò che Hoſſein, e i ſuoi partigiani riconoſceſſero Yeſid per legittimo Califo. Diede per ciò ordine ad Amer di terminare prontamente queſto affare; ed a fine d' ottenere per forza ciò, ch' egli ben ſapeva che non ſarebbe ſtato accordato di buona grazia, egli raccomandò a queſto Offiziale di circondare talmente il campo d' Hoſſein, che gli toglieſſe ogni comunicazione co' fiumi, onde la careſtia di acqua, che è un ſupplizio crudele in que' paeſi caldi, ed aridi, lo ſforzaſſe a dare quanto prima il conſenſo, che venivagli dimandato. Eſſendo ſtata participata ad Hoſſein la volontà del Governatore, fece egli dire ad Amer che avrebbe deſiderato d' aver ſeco una conferenza fra' due campi. Queſto Offiziale ſe ne contentò, ed eſſendo andato ſubito al luogo

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

aſſe-

Yesid. Egira 61. Era Crist. 680.

assegnato, Hossein, che voleva scansarsi tutt' ora di riconoscere Yesid per Califo, fece tre proposizioni: Si offerse prima di andare a Damasco, e di fare in persona il suo accomodamento con Yesid; propose in secondo luogo di ritornarsene alla Meca; e per ultimo dimandò che gli fosse ceduta qualche piazza, nella quale fosse in positura di poter fare la guerra contro a' Turchi. Amer si valse di queste proposizioni, per dispensarsi di non seguire a rigore gli ordini di Obeidallah, a cui fece sapere le disposizioni, in cui era attualmente Hossein, e lo pregò di fargli sapere ciò che a lui ne pareva.

Avendo Obeidallah esaminate le proposizioni di Hossein, non volle risolvere da se stesso sopra la risposta da farsegli. Egli mandò ricercando un Musulmano di credito, chiamato Schamer, e gli richiedè il suo parere sovra le nuove, che aveva ricevute; e questi non tardò punto a deci-

cidere. Egli disse al Governatore che queste proposizioni erano insidiose; che era evidente, che Hossein altro non cercava che guadagnar tempo; e che in fine questo solo mezzo rimaneva per assicurarsi de' suoi sentimenti, di obbligarlo a esprimersi senza ravvolgimenti sul particolare di Yesid; di riconoscerlo per Califo, e di dargli giuramento. Questo parere determinò il Governatore, che incaricò Schamer d'andarsene in persona a informarne Amer, e di dirgli che il suo divisamento si era ch'egli ricevesse cortesemente Hossein, e quelli del suo seguito, che avrebbero eletto di sottomettersi; ma che in caso di rifiuto gli comandava di fare in pezzi tutti quelli, che resistessero. E come Obeidallah poteva presumere da quello, che antecedentemente era accaduto, che Amer avrebbe fatto difficoltà di eseguire i suoi ordini, egli ingiunse a Schamer di fare tagliar la testa a questo Generale,

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

le, posto che non volesse obbedire, e di prendere il comando in suo luogo. Nel medesimo tempo diede un ordine particolare, perchè non soggiacessero a questa disgrazia i figliuoli d' Alì, che avevano accompagnato il loro fratello Hosein; e incaricò Schamer che offrisse loro passaporti, perchè potessero andarsene a Cuffah con tutta la sicurezza. Schamer andò sollecitamente a Kerbela, dove era il campo d' Hosein, e d' Amer, e a questo comunicò gli ordini d' Obeidallah, dependentemente da' quali seguì un abboccamento con Hosein, che ricusò di seguire le proposizioni, che a lui vennero fatte. Anche i figliuoli d' Alì parvero poco disposti ad accettarle; ed allorchè fu loro parlato delle sicurezze, che il Governatore offriva ad essi per andarsene a Cuffah, non risposero che con un insulto: *La sicurezza che viene da Dio*, dissero essi, *è più solida, che quella che viene dal figliuolo di Sommiah*

miah (*a*). Amer vedendo che nulla poteva guadagnare da Hoſſein, e che dall' altra parte egli correva riſchio di perderſi, ſe non obbediva agli ordini del Governatore, riſolvette allora di non aver più alcuno riguardo. Dichiarò dunque ad Hoſſein che biſognava che la fortuna dell' armi decideſse del ſuo deſtino, e che non poteva più egli diſpenſarſi dall' attaccarlo a forza ſcoperta. YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

Diverſi combattimenti fra le genti d' Hoſſein, e le truppe di Cuffah.

Oſſein fece ſubito diſporre ogni coſa per ſoſtenere un' attacco; e come poca gente aveva egli con lui a fronte del ſuo nemico, così diedeſi penſiero di tutto ordinare in maniera, che non po-

(*a*) Sommiah era una donna di abietta naſcita, dalla quale Abu-Sofian, padre di Moavias aveva avuto un figliuolo, nominato Ziad, che Moavias riconobbe per ſuo fratello, bench' egli foſſe illegittimo. Così il rinfacciamento di baſtardiſmo cadeva direttamente ſovra Ziad, più tòſto che ſovra Obeidallah, che non era che nipote di Sommiah; ma richiamavaſi l' onta della naſcita del padre, per inſultare il figliuolo.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

potesse esser sorpreso nel suo campo. Fece dunque strettamente unire le sue tende l' una presso l' altra, affinchè formassero come una trinciera, e non lasciò aperta altro che una parte del suo campo per avere comunicazione al di fuori. Di più fece cavare una fossa assai larga attorno questo campo, e vi fece ammontare una grandissima quantità di canne secche, alle quali egli faceva conto di dar fuoco in caso che i nemici volessero sforzarlo, per render loro tutto il giro inaccessibile. Successivamente si presentò in battaglia con la sua piccola truppa, e si mostrò con tanta fierezza alla testa de' suoi soldati, quanta se avesse avuta un'armata regolata a sua disposizione. Se non fu egli disfatto subitamente, ciò seguì, perchè i nemici non pensarono ad attaccarlo in corpo; e s' incominciò con combattimenti singolari, e con disfide corpo a corpo; od almeno così rapportano gl' Istorici Arabi, e bisogna

sogna dire la stessa cosa dopo loro, benchè poco verisimili rassembrino i loro racconti. In fatti è una gran maraviglia vedere un'armata presso che di cinque mila uomini, comandata da un Capo, a cui l'infelice successo doveva costare la testa, trattenersi per più giorni ad accettare disfide, e a batterssi in duello, e a fare giostre, con una truppa di cento persone in circa, le quali, secondo l'ordine avuto, dovevano trattarsi come ribelli. Questi combattimenti singolari seguirono l'uno dopo l'altro per tre giorni, durando i quali i campioni d' Hosein si distinsero, ed ebbero quasi sempre il vantaggio. Amer vedendo che la più parte delle sue truppe mancavano in queste azioni particolari, non volle più permettere alle sue genti d'esporvisi; e fece marciare tutte le sue truppe contro Hosein, e la differenza fu ben tosto finita. Con tutto ciò vi lasciarono la vita molti de' soldati d' Amer,

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

Hossein è ucciso.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

poichè le genti d'Hosein si difesero con tutto il furore, che la disperazione inspirar poteva; ma essendo stato steso a terra il loro capo da un colpo di sciabla su la testa, egli morì poco dappoi, immerso nel suo sangue, e coperto da trentatre ferite. Gli fu tagliata la testa per portarla ad Obeidallah.

Un Cuffiese, nominato Hola, ebbe il carico di questa commissione; e non potè arrivare che tardissimo a Cuffah, di sorte che allorchè venne al castello, ne trovò le porte serrate. Prese dunque il compenso di ritornare alla Città per passarvi la notte nella sua casa, e riportò al seguente giorno la visita, che al Governatore far doveva. Svegliò la sua moglie, che era nel letto, e le disse la cagione, per cui sì presto era ritornato a Cuffah: *Io porto*, diss' egli, *con me il regalo più prezioso, che possa farsi al Califo*; e avendogli chiesto la donna con gran premura chi questo fosse: *E' la testa d'*

Hos-

Hoſſein, riſpoſe; *eccola; io ho il carico di portarla al Governatore*. La Muſulmana furibonda ſaltò tantoſto dal letto; non già ch' ella foſſe ſpaventata da queſto ſpettacolo, poichè il più delle donne Arabe, avendo in coſtume di ſeguire le armate, erano diſpoſte alle coſe più ſanguinoſe; ma la ſola ragione d' eſſere Hoſſein per cagione di Fatima ſua madre, nipote del Profeta, fece nel ſuo ſpirito un effetto sì ſtrano. *Per l' Apoſtolo di Dio*, gridò ella, *io non dormirò di mia vita con un uomo, che mi reca la teſta del ſuo nipote*. Il Muſulmano, che ſecondo l' uſo di ſua nazione aveva altre mogli, ne fece venire una, che non foſſe sì difficile; con tutto ciò la preſenza di queſta teſta, che era ſtata poſata ſovra una tavola, l' impedì che non dormiſſe, perchè, diſs' ella, vide uno ſplendido lume girare tutta la notte attorno di eſſa. Fattoſi giorno, Hola andò al caſtello, e preſentò la teſta a Obeidal-

Yesid. Egira 61. Era Criſt. 680.

La teſta d' Hoſſein è portata al Governatore di Cufah.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

dallah, che si mise subito a guardarla con un piacere brutale; poi s' incolerì fino ad oltraggiarla, come se fosse stato questo un' oggetto vivo, e le diede ancora un colpo di bastone su la bocca. Un vecchio, che era presente, ebbe l'arditezza di fare rimproveri al Governatore sovra il suo trasporto, e gli disse che la testa d' Hossein meritava di essere rispettata, poichè aveva egli sovente veduta la bocca del Profeta abbassata sovra quella di suo nipote. Obeidallah si sdegnò per questa rimostranza, e disse al vecchio: *Voi meritereste che io facessi mettere la vostra testa a canto di quella d' Hossein, per la bugia, che detta avete; ma voglio bene far grazia alla vostra età. Voi siete un vaneggiatore; andate a contare altrove le vostre impertinenti visioni.*

Con tutto ciò, quand' ebbe fatta qualche riflessione sovra i discorsi di questo vecchio, egli previde che la morte di Hossein sa-

ſarebbe ſtata cagione di più gravi rimproveri a lui, e che il fanatiſmo non avrebbe mancato d' inſpirare a' ſuoi partigiani quantità di viſioni, e di racconti ridicoli, ſpregievoliſſimi in ſe ſteſſi, ma ciò non oſtante capaci di dar credito alla fazione degli Alidi. Nel rimanente proſeguì egli a regolarſi su le ſue prime idee; e il poco riguardo, che dimoſtrò per la teſta dello ſventurato Hoſſein, ebbe parte ancora nella condotta ch' ei tenne riſpetto a quelli di ſua famiglia, che furono fatti prigionieri in queſta occaſione. Fu condotta al caſtello Zeinab, ſorella d' Hoſſein, con Alì, figliuolo di queſto Principe infelice, ed una nipote ancora aſſai giovane. Obeidallah ſul principio trattò Zeinab con molta alterezza; e le parlò de' grandi ſucceſſi dell' armi di Yeſid, e della maniera, con cui ſaputo aveva domare l' orgoglio d' Hoſsein, e de' ſuoi partigiani. Zeinab, che aveva molto ſpirito, ed anche

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

Conferenza fra lui, e Zeinab ſorella d' Hoſſein.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

più fierezza, rispose al Governatore con l'aria medesima, con cui egli a lei aveva parlato; egli volle replicare, e s' inasprì il discorso, e si venne a' rimproveri sommamente offensivi da una parte, e dall' altra. Con tutto ciò Obeidallah, benchè punto acerbamente, non potè astenersi dal fare elogj, dello spirito, della costanza, e della grandezza d' animo di Zeinab. Egli confessò che la riconosceva per una degna figliuola d' Alì; e si stese sovra le lodi di questo Principe, e convenne pubblicamente ch' egli era stato un personaggio considerabilissimo nel Musulmanismo, e che aveva saputo distinguersi egualmente pel suo coraggio, che pel talento maraviglioso, che aveva per la Poesia. Già si è detto che il carattere di Poeta era in somma stima fra gli Arabi; e andava quasi, per così dire, del pari col valore. L' elogio però fatto per Obeidallah di Alì, e della sua figliuola Zeinab, non lo fra-

stor-

ſtornava dal diſegno già conceputo di far morire il giované Alì, figliuolo d' Hoſſein. Zeinab, che aſcoltò l' ordine crudele, che la privava d' un nipote, da lei teneriſſimamente amato, dimandò grazia per lui, e ſi offerſe ancora di morire in ſuo luogo. *Poichè voi non ſiete ſazio ancora del noſtro ſangue*, diſs' ella al Governatore, *cominciate, io vi ſupplico, a ſpargere il mio*. Sembrando che Obeidallah s' inteneriſſe, proſeguì Zeinab a parlargli d' una maniera la più forte, e inſinuante, onde in fine ottenne la grazia pel ſuo caro nipote. Queſta era la ſeconda volta che queſto giovane figliuolo correva riſchio della vita; imperciocchè al tempo della morte di ſuo padre era ſtato condannato a perire ſul campo di battaglia; ma fu ſalvato da un Offiziale; e in avvenire preſe poi il nome grazioſo di *Zein Alabedin*, che ſignifica *l'ornamento delle genti pietoſe*.

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

Ella ſalva la vita al figliuolo d' Hoſſein.

Quanto allo ſventurato Hoſ-

Yesid. Egira 61. Era Crist. 680.

sein, il suo corpo fù sepolto sul campo di battaglia nella pianura di Kerbela; e ne' succeſſivi tempi fu innalzato in queſta parte un ſuperbo mauſoleo. Per ciò che riguarda la ſua teſta, Obeidallah diede i ſuoi ordini, perchè foſſe pubblicamente eſpoſta, affinchè tutto il popolo poteſſe godere di queſto ſpettacolo. La fece ancora portare per tutte le ſtrade di Cuffah, per inſpirare terrore a quelli, che erano inclinati al partito degli Alidi; ma queſto ſpettacolo non fece l'effetto, che Obeidallah ſi prometteva. Queſto Governatore eſſendo montato su la cattedra della moſchea, continuò d' inſultare alla memoria di Hoſſein, e incominciò con queſto diſcorſo: *Lodato ſia Dio, che ha fatto trionfare il partito della verità, che ha aſſiſtito Yeſid il Comandante de' Fedeli, che ha diſtrutto il mentitore, figliuolo del mentitore, voglio dire Hoſſein figliuolo d' Alì.* Queſte parole fecero sì gagliarda impreſſione ſo-

Sedizione in Cuffah per cagione de' diſcorſi del Governatore contro Hoſſein.

vra

vra i circoſtanti, che il più ſi alzò con isdegno per ritirarſi; e nel medeſimo tempo un Cittadino riſpettabile, che aveva perduti ambedue gli occhi nelle guerre, e che dopo queſta diſgrazia paſſava la maggior parte del tempo a pregare nella Moſchea, ſi alzò anch' egli; e indirizzando la parola al Governatore: *O figliuolo di Mergianah*, (*a*) gli diſſe, *mentitore, e figliuolo di mentitore, egli è a voi, ed a voſtro padre che queſte qualità ſi convengono, ſiccome a colui, che vi ha coſtituito Governatore, voi che fate morire i figliuoli de' Profeti, e che volete ancora ſimulare il linguaggio delle genti da bene*. Il Governatore irritato fece ſubito arreſtare queſto Muſulmano; ma alcuni zelanti partigiani degli Alidi preſero la ſua difeſa, e lo tolſero dalle mani delle guardie. Obei-

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

(*a*) Mergianah era il nome della madre di Obeidallah.

YEZID. Egira 61. Era Crist. 680.

dallah, veggendo gli spiriti sì riscaldati, non volle per allora andare più avanti in questo affare, temendo di essere costretto a punire troppa gente; ma pochi giorni dappoi fece prendere colui, che l'aveva insultato; e subito fu ucciso, e il suo corpo fu attaccato ad una forca nella piazza della Moschea. Questo esempio fermò gli ammutinati, la cui sollevazione era stata disapprovata da' più sensati degli Alidi; e il maggior loro numero si era ancora dichiarato contro l' indiscreto zelo del Musulmano, che prendendo con troppo calore il partito d' Hossein nella piena Moschea, era andato a rischio di ruinare gli affari di coloro fra' Cuffiensi, che prendevano interesse per la causa degli Alidi.

Dappoichè Obeidallah ebbe bastantemente soddisfata la sua vendetta, egli mandò la testa d' Hossein a Damasco, e fece partire nel medesimo tempo Zeinab col rimanente della famiglia di que-

queſto Principe ſventurato. Egli diede a colui, che comandava la ſcorta, una lettera per Yeſid, nella quale gli ſcriveva che gli mandava prove convincenti della vittoria delle ſue truppe, e della eſtinzione totale del partito, che gli era oppoſto. Queſta lettera non fu così gradita, come Obeidallah ſi aſpettava. Yeſid altro non voleva che por freno ad Hoſſein; e la ſua morte fu per lui una novella dolorosa, e non potè trattenerſi dal biaſimare altamente la condotta di queſto Governatore, che aveva portate le coſe a tali eſtremità. *Maledica Dio il figliuolo di Sommiah*, gridò egli verſando qualche lagrima; *s' egli mi aveſſe mandato Hoſſein vivendo, io gli avrei perdonato; egli era amato da Dio, che per tanto non ha permeſſo ch' ei ſia venuto a compimento de' ſuoi diſegni*. La compaſſione, dalla quale il Califo parve penetrato alla viſta della ſorte dell' infelice Hoſſein, ſi ſteſe ancora ſovra tutta la ſua

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

Yeſid biaſima la condotta di Obeidallah, ed è moſſo a compaſſione per la famiglia d' Hoſſein.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

famiglia, allorchè gli venne presentata. Egli non potè soffrire lo stato miserabile, nel quale comparvero avanti a lui le mogli, i figliuoli, e la sorella di questo Principe. Egli rinnovò le sue imprecazioni contro Obeidallah, e disse nella sua colera: *Maledica il Signore il figliuolo di Sommiah: s' egli fosse stato parente di queste donne, le avrebbe egli lasciate comparire sì miseramente vestite?* Il giovane Alì fu l'oggetto, la cui presenza parve che più sensibilmente lo commovesse. Egli era venuto da Cuffah a Damasco con una catena al collo; e in questa forma fu presentato al Califo. Yesid allora rimase contentissimo di non avere ascoltati i crudeli consigli, che gli erano stati dati per conto di questo Principe; imperciocchè sovra i racconti, che erano stati fatti alla sua corte della fierezza d' Alì, che per tutta la strada non aveva mai voluto dire una parola agli Offiziali della scorta, uno de' consiglie-

figlieri del Califo rappresentò, che questo giovane poteva farsi un giorno formidabilissimo; che era opportuno il disfarsene, *perciocchè*, diss' egli, *non è dovere allevare un piccolo mastino, che può un giorno mordere il suo padrone*. Ma si opposero altri consiglieri più umani a una tanta crudeltà, e il loro sentimento prevalse. Allora adunque che questo giovane Principe comparve alla corte, Yesid mosso a compassione del miserabile stato, in cui lo vedeva, lo fece avvicinarsi, e gli parlò con molta dolcezza. Terminò poscia questa udienza dicendogli: *Vostro padre avrebbe voluto rapirmi il trono; ma Dio ne ha disposto altramente*; e il giovane Alì a lui parimente rispose con questo passo dell' Alcorano: *Non succede alcuna disgrazia su la terra, che non sia scritta nel libro de' decreti del Signore*. YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

Il Califo fece ancora graziosa accoglienza a tutte le mogli d' Hossein, e a tutte le persone di

Altercazione fra 'l Califo, e Zeinab.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

di sua famiglia, che erano seco loro; ma si levò in un subito una lite, che ebbe a riuscire funesta. Un Signore Siro avendo osservata una giovane sorella d'Hossein, nominata Fatima, che accompagnava Zeinab sua sorella maggiore, dimandò al Califo la permissione di prenderla per sè; e Zeinab senza aspettare che il Califo avesse data risposta alla dimanda di questo Signore, si fece a parlare, e rappresentò a Yesid che essendo il Siro d'una Setta differente da quella di sua sorella, le leggi dell'Apostolo proibivano che gli fosse data: *Voi medesimo*, dis' ella fieramente al Califo, *voi non ne siete il padrone*. Yesid, offeso che si pretendesse di metter confine alla sua autorità, rispose a Zeinab che farebbe egli su questo particolare ciò che avrebbe giudicato a proposito. La Musulmana replicò che egli non poteva obbligare nè lei, nè le genti di suo seguito a mutare di religione; e allora il Califo levan-

vandosi dalla sua sedia, le disse con furore: *Dunque voi in questa maniera mi parlate? E' vostro padre, è vostro fratello, che hanno rinunziato alla vera religione.* Zeinab senza alterarsi gli rispose con una maniera ironica: *Voi pretendete, a quello che si vede, di essere nel diritto cammino. Senza dubbio così vi erano vostro padre, e vostro avo.* Il Califo divenne più furioso di prima, e si lasciò trasportare di maniera, che maltrattò questa Musulmana con le maggiori villanie; ma Zeinab, mantenendo sempre il medesimo contegno di fierezza, e di nobiltà, gli disse: *Come dunque, Signore, io sono una donna afflittissima, voi siete il Comandante de' Fedeli, e voi abusate sì ingiustamente del vostro potere?* Queste poche parole furono un rimprovero sensibile, che fece arrossire il Califo; ed egli si vergognò d'essersi abbandonato al suo furore; e non credette di poter meglio correggere il suo fallo, quanto mostran-

Vestv. Egira 61. Era Crist. 680.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

do altrettanta politezza, e dolcezza, quanta violenza, e quanto trasportamento aveva prima fatto conoscere. Comandò pertanto che fosse condotta Zeinab col suo seguito ne' bagni caldi, dove poco dappoi mandò magnifici abiti, e rinfreschi d' ogni maniera. Il Signore Siro, sperando tuttora che il Califo userebbe di sua autorità per far ch' egli avesse la giovane Fatima, rinnovò le sue dimande; ma Yesid lo congedò assai duramente, e gli proibì di parlarne più.

Affezione di Yesid per li due figliuoli d' Hossein.

Il pentimento fortunato del Califo, e l' attenzione ch' egli ebbe in procurare a questa infelice famiglia tutto ciò, che poteva esserle necessario, addolcì alquanto l'amarezza de' mali passati. Yesid alloggiò tutte queste persone entro il suo palagio, dove furono trattate con molta distinzione, ed egli medesimo concepì tanto amore pe' due figliuoli d'Hossein, Alì, ed Amrù, che non usciva quasi mai senza aver l'uno e l' altro con lui.

lui. Anche Kaled, figlio primogenito di Yesid, contrasse con loro strettissima amicizia, ed il Califo provava un singolar piacere a vedergli trattare, e divertirsi insieme. Volle un giorno tentare di riconoscere a fondo il carattere d' Amrù, che era il più giovane, e gli addimandò, se si sarebbe battuto col suo figliuolo Kaled. *Perchè no?* rispose questi con molto spirito; *fate voi darci un coltello per uno*. Un Signore Siro, che era presente, osservò con ammirazione il coraggio, e la risoluzione di questo giovane figliuolo; ma nel medesimo tempo fece avvertire, che queste qualità nascenti avrebbero potuto produrre sinistre conseguenze per lo riposo dello Stato, e che Amrù camminando su l'orme d' Hossein suo padre, cagionerebbe per avventura un giorno qualche rivoluzione: *Guardatevene bene*, diss' egli, *e siate persuaso che un serpente produce sempre uno simile a lui*. Yesid non curò questo prognostico, e

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

non

YEZID. Egira 61. Era Crist. 680.

non iscemò punto la tenerezza per questo fanciullo, nè le buone maniere, che usava col rimanente della famiglia d'Hossein.

La famiglia d' Hossein torna a Medina.

Dopo un lungo soggiorno a Damasco, tutta questa famiglia, benchè ricolma di cortesie, e di carezze per lo Califo, mostrò d' avere un vivo desiderio di ritornarsene in Arabia, ed in particolare a Medina, dove le mogli di Hossein volevano fermare la sua dimora. Quando il Califo venne a saperlo, acconsentì di accordar loro questa soddisfazione, e diede tutti gli ordini, perchè nulla loro mancasse nel cammino; e venuto il tempo di doversi separare, il Califo mostrò grandissimo dispiacere della loro dipartenza; e i complimenti furono fatti dall' una parte e dall' altra d' una maniera assai tenera; ed egli disse in particolare al giovane Alì abbracciandolo: *Scrivetemi di quando in quando; e procurate ancora di venire a vedermi, allorchè vi sarà comodo, e siate sicuro che io*

io vi farò tutto il bene, che a me sarà possibile. Tutta questa famiglia adunque partì da Damasco, sotto una numerosa scorta, alla testa della quale il Califo aveva posto un Offiziale di conto, che chiamavasi Noman-ebn-Baschir. Egli eseguì fedelmente tutti gli ordini del Califo, e si portò per tutta la strada d'una maniera, da meritare le lodi, che furono date spontaneamente alla sua politezza, ed alle sue attenzioni. Quando si fu poco discosto da Medina, Fatima riconoscente delli tratti umanissimi di questo Offiziale, disse a Zeinab: *Noi abbiamo ricevute tante cortesie da questo Siro, che siamo bene in obbligo di fargli un regalo.* Zeinab venne subito in questo sentimento, ma il male si era che non sapevano che donargli, imperciocchè realmente non avevano cosa, la quale alquanto valesse, che i loro manigli. Fatima soggiunse, che faceva d'uopo dargli a lui in dono; ed avendovi Zeinab

Anno di Egira 61. Era Cristiana 680.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

nab acconsentito, elle fecero il loro presente con una nobiltà, e con sentimenti di gratitudine, che ne accrebbero ancora il prezzo; ed aggiunsero scuse sopra la tenuità di questo regalo. Noman le supplicò a dispensarlo dal riceverlo, dicendo loro: *Se io avessi preso ad eseguire la mia commissione con la speranza di qualche bene temporale, ciò che voi mi offrite, sarebbe più che bastante; ma tutto ciò che ho fatto, l' ho fatto a motivo di piacere a Dio, e di rendervi testimonianza della profonda venerazione, che ho per voi, e per tutto quello che appartiene al Profeta.* Prese egli dipoi congedo da esse, e ritornossene a Damasco.

Questa famiglia sfortunata, fatto che ebbe ritorno a Medina, cominciò a godervi una tranquillità, ignota ad essa dopo lungo tempo; ma ciò non fu che dopo aver passato qualche mese spargendo lacrime sovra la sorte crudele dell' infelice Hossein. Avvi Autori, che

assi-

assicurano, che la testa di questo Principe fu anch' essa mandata a Medina, e che la sepellirono presso Fatima sua madre. Altri sostengono che rimase a Damasco, e che fu posta in un sito, chiamato *Bal-al-Faradis*, che vuol dire, *Porta del Giardino*, e che fu poi trasportata nella Palestina, donde fu tolta da i Califi dell' Egitto, che la fecero sepellire nel gran Cairo; e sopra vi fu alzato un monumento, che fu nominato *Meschad Hossein*, che vuol dire *Sepoltura del martire Hossein*. Nel rimanente nulla ritrovasi di certo su questo particolare; e tutto quello che si sa, si è, che i partigiani di Alì hanno voluto empiere volumi di favole sopra la sorte della testa di Hossein, e così pure sopra il luogo della sepoltura del rimanente del suo corpo, che noi abbiam detto che fu sepolto a Kerbela. Gli Autori sono molto diffusi sovra i pellegrinaggj, che si facevano al suo sepolcro, e sovra i mi-

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

Diversità dello scrivere degli Autori sovra il luogo della sepoltura d' Hossein.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

i miracoli ſorprendenti, che vi ſono ſeguiti. I Perſiani, che ſono della Setta d' Alì, hanno tuttora una particolare venerazione per queſto Califo, e pe' ſuoi due figliuoli Haſſan, ed Hoſſein, che chiamano eſſi i *due Signori*; ma ſi ha fra loro una riverenza particolare ad Hoſſein, che viene riguardato come un martire; queſti è l'Oracolo, il Santo, o per meglio dire l' Idolo della nazione; e ſi pretende che ſe ritornaſſe Maomet al mondo, egli avrebbe occaſione d' eſſer geloſo dell' alta riputazione, in cui è tenuto attualmente ſuo nipote.

Rivoluzione d' Abdallah, figliuolo di Zobeir.

La morte di queſto Principe non rendè la tranquillità all' Impero Muſulmano; poichè Addallah, figliuolo di Zobeir, che vivendo Hoſſein ſi era molto contenuto nelle ſue ambizioſe pretenſioni, non ebbe più alcun riguardo, quando ſeppe che era morto. Egli adunque comparve ſu la ſcena, e fece vedere a Yeſid che aveva nella ſua perſo-

na

na un nemico da temerſi. Abdallah aveva ſaputo acquiſtarſi la ſtima, e la benevolenza degli Arabi per la ſua divozione al Muſulmaniſmo, e più ancora per la dolcezza del ſuo carattere, e per le ſue maniere obbliganti. Egli maneggiò sì abilmente gli ſpiriti, che gli conduſſe a' ſuoi fini, ed egli ſolennemente fu riconoſciuto Califo a Medina, ed alla Meca. Dacchè fu proclamato, fece una orazione al popolo, e ſi valſe deſtramente del diſpiacere, che i più moſtravano tuttora della perdita di Hoſſein, per inaſprire gli ſpiriti contro Yeſid, e riunire in ſuo favore tutti i ſuffragj. Nella ſua arringa eſaggerò tutte le virtù, e le grandi qualità dell' illuſtre nipote del Profeta; e fece un ritratto viviſſimo della perfidia de' Cuffieſi, che l' avevano indegnamente tradito, dopo averlo chiamato preſſo loro; e vedendo quali erano le diſpoſizioni de' Medineſi riguardo alla famiglia di queſto Principe, egli

YESID. Egira 61. Era Criſt. 680.

Egli è riconoſciuto Califo a Medina, ed alla Meca.

poſe

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

poſe cura di parlarne con una conſiderazione, ed un riſpetto, che guadagnò a lui tutta la nazione. Si portò nella maniera medeſima alla Meca, dove andò poco appreſſo, e vi fu ricevuto con le ſteſſe acclamazioni che a Medina. I diſcorſi ch' ei fece lodando Hoſſein, riſvegliarono ne' cuori de' Mecheſi i ſentimenti, che avuti avevano per queſto Principe, e nulla deſideravano più quanto di vendicare la ſua morte, ſcuotendo il giogo d'un governo, che n' era ſtato la cagione.

Yeſid rimaſe eſtremamente ſorpreſo, quando fu informato di queſta rivoluzione, e ſcriſſe lettere fulminanti contro Abdallah, e mandò pure al Governatore di Medina un collaro d' argento, con ordine di farglielo mettere al collo, e d' inviarlo così a Damaſco; ma il partito d' Abdallah era diventato troppo formidabile, perchè il Governatore oſaſſe di nulla intraprendere contro di lui. Amrù-ebn-Said, Governatore

natore della Meca, si trovò anch' egli nel medesimo imbarrazzo, allorchè vide Abdallah esercitare pubblicamente le funzioni del Califato. Credette per ciò di dover usare molto riguardo in una congiuntura sì critica; e vedendo che non era il più forte, si servì della dissimulazione, e parve che nulla cercasse, quanto procacciarsi qualche autorità per unirsi a' sentimenti della moltitudine. Egli consultò su gli avvenimenti presenti un Musulmano di riputazione, nominato Abdallah, figliuolo d' Amrù, che era famosissimo per l' eccellenza del suo conoscimento, e per lo studio ch' egli avea fatto, e che faceva ancora de' libri de' Giudei, ed in particolare delle Profezie di Daniello, sovra le quali faticava attualmente. Avendo adunque il Governatore mandato chiedendogli qual' era il suo sentimento sovra ciò, che era successo a Medina, ed alla Meca, il Dottore rispose con sicurezza che Abdallah, figliuolo di Zobeir sareb-

Vesio. Egira 61. Era Crist. 680.

Il Governatore della Meca consulta sovra la ribellione d' Abdallah.

YESID. Egira 61. Era Crist. 680.

rebbe Re, e che conserverebbe questo carattere fino alla morte. Questa profetica definizione, saputasi per tutta l'Arabia, rendè i partigiani d'Abdallah-ebn-Zobeir molto più feroci; ed egli stesso si adoperò più arditamente a prendere le misure convenevoli per conservarsi sul trono. Per altra parte Amrù, Governatore della Meca, fu anch'egli più ritenuto per questa predizione, e non fece altramente tutto quello, che avrebbe potuto fare per opporsi alle imprese del nuovo Califo.

Yesid gli toglie il suo governo.

I nemici d'Amrù presero questa occasione per metterlo in iscredito presso Yesid; e fu grandemente incolpato di negligenza, o di viltà, per non aver fatto arrestare Abdallah dal primo instante della rivoluzione, Yesid montato in colera depose subito Amrù, e lo fece rimpiazzare da Valed, figliuolo d'Otbad, che segnalò la sua entrata al governo della Meca facendo arrestare un numero considerabi-

le

le degli amici, e de' fautori d' Amrù. Dal primo giorno vi furono trecento persone, che soffersero questa disgrazia; e bastava essere stato amico dell' ultimo Governatore, per essere esposto alle violenze di Valed. Questa condotta rivoltò egualmente tutti gli spiriti, di sorte che questa universale disapprovazione parve ad Amrù una circostanza favorevole, per impegnare i suoi amici a fare un colpo strepitoso, che indubitatamente avrebbe avuto un felice successo. Egli fece dire a quelli, che erano prigione, che egli si preparava a partire per Damasco, a fine di dar contezza al Califo di tutto ciò, che era seguito; e che se volevano accompagnarsi con lui facea mestieri che approfittassero del gran numero, in cui erano per isforzare la prigione; e gli assicurò che sarebbono opportunamente soccorsi, posto che fossero stati assaliti, e che avrebbero trovato un numero sufficiente di cameli per fare il viaggio

Yesid. Egira 61. Era Crist. 680.

Egira 62. Era Crist. 681.

YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

di Damasco. Amrù andò avanti, e si portò a Damasco, ove fu ben ricevuto dal Califo, che con tutto ciò gli fece qualche rimprovero sopra la poca attenzione, da lui avuta a' proprj interessi nelle ultime pendenze. *Io prego il Comandante de' Fedeli di ascoltarmi*, rispose Amrù. *Chi è presente*, soggiunse egli, *vede più che chi è lontano. I Mecchesi, e gli Arabi della provincia dell' Hegiaz, furono sì trasportati di zelo, e concorsero in sì gran numero per proclamare Abdallah, che le forze, che io allora aveva, non sarebbero state sufficienti per attaccare questo partito. Dall' altra parte Abdallah, che diffidava di me, prendeva sempre guardia di sè, e non usciva mai senz' essere accompagnato da un gran numero d' amici. Egli è vero che ho mostrata molta indifferenza sovra tutto ciò che accadeva; ma nell' animo mio non cercava che un' occasione opportuna per farlo arrestare. Io vedeva bene che malgrado il suo gran credito, e l' abi-*

Amrù giustifica la sua condotta presso il Califo.

abilità della ſua politica, egli ſi trovava in una ſoverchia ſoggezione in tutti i ſuoi paſſi; poichè io aveva avuto penſiero di por guardie in ogni entrata della Città, e non s' affacciava perſona, a cui non foſſe dimandato il ſuo nome. Allorchè trovavanſi eſſere amici di Abdallah, io faceva immantenente ritornargli addietro, ſenza prendere più ampie informazioni. A riguardo di coloro, che non pareva che foſſero d' accordo con lui, io loro dimandava, che venivano a fare alla Meca; io gli obbligava a dirmi ove facevano conto di prendere alloggio, e faceva in conſeguenza mettere in chiaro qualunque loro paſſo. Eccovi ciò che ho creduto dover fare in voſtro ſervigio: Ora converrà vedere, come Valed ſi diporterà; ma dopo la maniera, con cui egli ha incominciato ad operare, io ſon ben ſicuro che la ſua condotta ſarà una giuſtificazione baſtevole della ſaviezza di quella, che io ho tenuta. Yeſid fu talmente moſſo dal diſcorſo d' Amrù, ch' egli confeſſogli d'

YESID. Egira 62. Era Criſt. 681.

YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

essere stato sorpreso; e andò in colera contro quelli, che gli avevano alterato l'animo, e gli disse con una maniera obbligantissima che attualmente egli conosceva il carattere de' suoi nemici, e che era ben persuaso che nessuno vi aveva fra loro che fosse tanto onesto quanto lui. Da questo momento egli lo ristabilì in tutta la sua confidenza, e lo pregò di rimanere alla sua corte, dove lo trattò con molta distinzione.

Si sentono lamenti del nuovo Governatore della Meca.

I pubblici rapporti confermarono in breve ciò che Amrù aveva fatto intendere al Califo sul particolare del nuovo Governatore. Arrivarono molti lamenti da diverse parti dell'Arabia, ed in fine anche Abdallah-ebn-Zobeir scrisse a Yesid, per rimproverarlo d'aver dato il Governo della Meca ad un uomo assolutamente incapace d'un impiego di tanta conseguenza. Si spiegò anche così da lontano, che se voleva egli richiamare Valed, e mandare in suo luogo

un

un uomo, con cui si potesse trattare, vi sarebbe stato campo ad un accomodamento, che faria cessare tutti i torbidi. Questa lettera sorprese estremamente Yesid, il quale vide con piacere un rivale riconoscere la sua autorità, poichè gli chiedeva che l' esercitasse nelle Città medesime, nelle quali Abdallah si era fatto proclamare Califo. Dall' altra parte parlando questa lettera di pace, Yesid, che la desiderava, prese ben tosto il partito di levare gli ostacoli, che potevano impedirla; per lo che richiamò Valed, e dichiarò in sua vece uno de' suoi parenti, nominato Othman. Costui era un soggetto di nessuna abilità, senza capacità, senza esperienza; e in una parola poco capace a conoscere con fortuna le pratiche, dalle quali era allora diviso l' Impero degli Arabi. Othman si portò in Arabia, e fermossi a Medina, nella quale prendendo per un consenso generale della nazione, la sommissione

YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

Yesid manda Othman in suo luogo.

Othman assicura Yesid della sommissione de' Medinesi.

YESID. Egira 62. Era Crist. 631.

di qualche particolare, che riconosceva Yesid, egli credette subito che vi fosse stabilita l' autorità di questo Principe d'una maniera, che non potesse vacillare; e senza più minutamente ventillare le cose, inviò a Damasco una Deputazione, per assicurare il Califo dell' obbedienza de' Medinesi. Questa deputazione fece più danno a Yesid, che ciò che fino allora era stato tramato contro di lui, poichè il gittar l'occhio sovra una corte, il cui Sovrano non aveva nè morigeratezza, nè Religione, nè condotta, empiè di grave scandalo i Deputati. In fatti Yesid non aveva alcun rispetto per la sua religione; e si dava anche aria di non soddisfare ad alcun dovere della medesima. Per altra parte passando la sua vita nell' ozio, e ne' frivoli passatempi, non si prendeva altra occupazione che darsi alla crapula, e fare splendidi conviti, ne' quali, a disprezzo della legge Musulmana, bevevasi ogni sorta di

I Deputati di Medina concepiscono disprezzo per Yezid.

vino

vino con una somma intemperanza; e il rimanente del tempo era impiegato in vili divertimenti con ballarini, saltatori, e donne prostitute. I Deputati di Medina furono ricevuti a Damasco con grande apparecchio, e dimorarono qualche tempo alla corte del Califo; e quando partirono, egli a tutti fece regali considerabili; ma per quanto facesse, non potè cancellare l'avversione, e lo sprezzo, che conceputo avevano per questo Principe. YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

Ritornati alla loro Città non ebbero alcuno riguardo di parlare di Yesid, di sorte che il ritratto che fecero de' disordini della sua corte, ed in particolare della sua vita licenziosa, alienò da lui tutti i Medinesi. Vergognandosi d' esser sottomessi ad un Principe, che riguardavano essi come indegno di comandare ad uomini, si servirono delle divisioni, che regnavano fra loro, per ribellarsi da lui, e rinunziare alla obbedienza, che gli do-

YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

vevano. Questa rivolta non si fece subito con molto strepito; ma il trattato ne seguì in un' assemblea particolare di questi deputati, a' quali si unirono alcuni de' principali di Medina. Dopo un lungo racconto degli scandali, che dava Yesid, e degli altri argomenti di querela, che v' erano contro questo Principe, eglino lo dichiararono fra loro indegno del trono, e lo deposero dal Califato. Yesid non tardò molto ad essere ragguagliato de' discorsi, che i Deputati di Medina tenuto avevano sovra la sua persona, e sovra la sua condotta; e nel primo impeto della sua colera pensò di vendicarsi sovra tutti gli abitatori di questa Città, colà mandando soldatesche; ma avendo inteso che uno di questi deputati detto Almondir in vece d'andare a Medina si era portato a Basrah, dove parlava d' una maniera così svantaggiosa come gli altri, egli credette che sarebbe stato meglio far arrestare costui, e intimorire gli altri col castigo d'

Yesid ordina che sia arrestato Almondir, uno de' Deputati.

un

un ſolo. Egli adunque ſcriſſe a Obeidallah, che era Governatore della piazza, e comandogli di fare arreſtare Almondir. Queſt' ordine non fu eſeguito, mentre eſſendo Obeidallah da lungo tempo amico d' Almondir, preſe mifure tali, che queſti poteſſe uſcire di Baſrah, ſenza che egli incorreſſe la diſgrazia del Califo. Gli diſſe adunque che il mezzo più ſicuro ſi era d' intenderſela con alcuno de' principali della piazza, e ſucceſſivamente ſcegliere il tempo della preghiera per rappreſentare, compiuta che eſſa foſſe, che eſſendo venuto a Baſrah per affari, che aveva felicemente condotti a fine, egli penſava di partire per ritornarſene a Medina; ma che avendo inteſo che il Governatore aveva dati ordini, perchè neſſuno uſciſſe quel tal giorno ſenza la ſua permiſſione, egli pregava l' aſſemblea di chiederla per lui ad Abdallah, affinchè poteſſe egli attendere agli affari, che lo chiamavano a

YESID. Egira 62. Era Criſt. 681.

Il Governatore di Baſrah dà ad Almondir un mezzo di fuggirſene.

YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

Medina. Tutto ciò riuscì, come si era preveduto; gli abitanti dimandarono tumultuariamente che Almondir avesse la libertà di uscire di Basrah; il Governatore mostrò di fare qualche difficoltà; ma fu obbligato di arrendersi al sentimento comune, ed ebbe piacere di provare questa specie di violenza, che salvando il suo amico, lo metteva in sicuro dallo sdegno del Califo.

All' arrivo d' Almondir a Medina più ancora crebbe l' odio de' popoli contro Yesid; poichè ravvivò quegli, e aggiunse nuovi tratti alla dipintura, che gli altri Deputati fatta avevano di questo Principe, e confessò che quantunque avesse egli da lui ricevuti regali considerabili, non poteva con tutto ciò dispensarsi dal parlare altamente contro l' indignità della condotta d' un Sovrano, che non conosceva del Musulmanismo altro che il nome, senza adempierne alcun dovere; che gloriavasi de' suoi di-

sor-

ſordini, e il cui eſempio ſcandaloſo teneva la ſua corte in uno ſpaventevole libertinaggio. Yeſid, prendendo ombra del ritiro d' Almondir, e de' racconti ſvantaggioſi, ch' ei faceva in Medina; mandò in coteſta Città Noman-ebn-Baſchir per procacciare di ricondur gli animi al ſuo favore; ma queſto maneggio non ebbe alcuno effetto. Per lo contrario avendo queſto inviato fatte minaccie da parte del Califo, che non avrebbe mancato, come diceva egli, di ſpedire truppe, ſe non ſi ſottometteva-no, i Medineſi prepararonſi a reſiſtere a forza ſcoperta. Eſſi ſe l'inteſero con quelli della Meca, e incominciarono dal nominare alcuni capi, che comandaſſero le truppe; e Abdallah-ben-Mothi fu meſſo alla teſta de' Coreiſchiti, e Abdallah, figliuolo di Hantela ebbe il comando de' Medineſi. Con tutto ciò prima di niente intraprendere mandaroño un' altra Deputazione a Damaſco, la quale non ebbe miglior

YESID. Egira 62. Era Criſt. 681.

YESID. Egira 62. Era Crist. 681.

glior successo della passata. Ebbe agio il Califo di colmare di regali Abdallah-ebn-Hantela, e quelli di suo seguito, che formavano questa deputazione, che le generosità di Yesid non lo renderono agli occhi loro più degno del Califato, e ritornati fecero di lui, e della sua corte un ritratto egualmente svantaggioso di quello de' primi Ambasciatori.

Egira 63. Era Crist. 682.

I Medinesi depongono Yesid.

Fu allora che i Medinesi solennemente si dichiararono contro Yesid, e la loro ribellione si manifestò con uno trasporto, che somigliava alla follia. Infatti quando il popolo si unì nella Moschea, per procedere alla deposizione del Califo, ogni cosa seguì con un tumulto che gl' impedì il seguire una condotta regolata. L' un d' essi alzatosi prese il suo turbante, e gittandolo per terra si mise a gridare: *Io depongo Yesid dal Califato nella maniera medesima che io getto il mio turbante.* Subito quelli, che erano più vicini per intender-

derlo, seguirono il suo esempio, e ben tosto si vide in aria una infinità di turbanti, e coloro che li gettavano, tutti ripetevano la medesima formola. In un altro canto della Moschea, un Musulmano si cavò le scarpe, e disse gittandole: *Io depongo Yesid, come io cavomi le mie scarpe*; e gli altri Musulmani di sua vicinanza si scalzarono con una grandissima furia, e buttarono le loro scarpe, ripetendo ciò che colui detto aveva. Ecco siccome Yesid fu solennemente spogliato dell'autorità sovrana. Dopo questa pubblica dimostrazione i Medinesi non ebbero più alcun riguardo. Othman, Governatore della Meca, che era rimaso a Medina durando tutti questi movimenti, ne fu immediatamente scacciato; e nel tempo medesimo fu pronunziata una sentenza di esilio contro tutta la famiglia degli Ommiadi, ed anche contro i loro amici. Questi in cambio d' obbedire rimasero a Medina, e andarono a rifu-

YESID. Egira 63. Era Crist. 682.

Obbligano gli Ommiadi a ritirarsi nel castello.

YESID. Egira 63. Era Crist. 682.

rifugiarsi presso Mervan-ebn-Hakem, Governatore della piazza. I Medinesi irritati, corsero subito a metter l'assedio avanti il castello; ma come gli Ommiadi formavano un corpo di mille uomini in circa, e che d'altra parte il Governatore aveva ancor egli gente per difendersi, non fu difficile di tenere in soggezione gli aggressori; ond'ebbero gli Ommiadi agio d'inviare a Damasco per informare Yesid del pericolo, in cui si trovavano, e del grande avvenimento, che l'aveva cagionato.

Amrù ricusa il comando delle truppe spedite contro i Medinesi.

Il Califo irritato della ribellione de' Medinesi, intraprese finalmente di dare effetto alle minaccie, fatte loro tante volte, di punire la loro insolenza. Egli ebbe su questo particolare una conferenza con Amrù-ebn-Said, che convenne non doversi più aspettare, ed esser mestieri il marciare sollecitamente con truppe a Medina. Egli diede molti consigli sopra ciò che occorreva in questa intrapresa; ed

il

il Califo si mostrò sì soddisfatto de' suoi avvisi, che propose ad Amrù di metterſi egli stesso alla testa di questa ispedizione. Questi se ne scusò con differenti pretesti, e fra gli altri con questo, che essendo entrati i Mechesi nel partito de' Medinesi, la Tribù de' Coreischiti, che era una delle principali della Meca, si sarebbe portata con calore a cotesta guerra, e che in tal caso infallibilmente succederebbe uno spaventoso spargimento di sangue, a cui non voleva aver parte, essendo egli così prossimo parente, come lo era, de' capi di cotesta Tribù. Yesid approvò le sue ragioni, e non gli fece ulteriori premure; ma si rivolse a Meslem, figliuolo d' Okbad, Capitano di molto merito, ma assai avanzato in età; ciò che però non gl' impedì d' accettare con piacere la proposizione del Califo. Con tutto ciò non nasceva questo suo piacere dal dover soccorrere i mille Ommiadi, che si erano rifu-

Yesid. Egira 63. Era Crist. 682.

Yesid ne dà il comando a Meslem.

giati

Yesid. Egira 63. Era Crist. 682.

giati nel caſtello, ma ſolo dal dovere opprimere i Medineſi ribelli. Egli pretendeva che coloro foſſero tanti vigliacchi, che non meritavano d'eſſer ſoccorſi, poichè eſſendo in sì gran numero, ſi erano laſciati aſſediare, in cambio di farſi largo con l'armi alla mano fra loro nemici, ed in queſta maniera procacciarſi un'orrevole ritirata. Propoſe adunque al Califo di arreſtarſi, allorchè ſarebbe ſtato vicino a Medina, e di non incominciare ad agire, ſe non quando coteſti aſſediati aveſſero dato qualche prova di coraggio. Queſto diviſamento non piacque a Yeſid, che volle aſſolutamente levare d'imbarrazzo gli Ommiadi, ſe'l meritaſſero, o no; per lo che raccomandò a Meslem di nulla traſcurare per riuſcire. A fine però di evitare il ſoverchio ſpargimento di ſangue, egli comandò a queſto Generale che al ſuo giungere faceſſe chiamare la Città alla reſa; che in caſo di rifiuto rinnovaſſe la medeſima chiamata

mata il ſeguente giorno ; e di fare la coſa medeſima anche il terzo ; dopo di che non avrebbe a prendere altro partito che di battere la Città a tutto potere, e di ſacrificarla per tre giorni al ſaccheggio. Fece per altro un' oſſervazione per rapporto al giovane Alì, ed alla ſua famiglia : *Io ſo*, diſſe il Califo, *che non favoriſcono punto le pratiche d' Abdallah-ebn-Zobeir, e che non ſono in modo alcuno complici della ribellione di Medina ; per lo che vi preſcrivo d' avere tutta la cura della loro conſervazione.* YESID. Egira 63. Era Criſt. 682.

Dopo queſta inſtruzione il Califo andò a fare la raſſegna delle ſue truppe, che aſcendevano a dodici mila uomini di cavalleria, e cinque mila d'infanteria ; e conferì a Meslem la dignità di Generale, e ſubito lo fece partire. I Medineſi non moſtrarono d' inquietarſi molto, allorchè videro comparire ſotto le loro mura le truppe del Califo ; e rigettarono con diſprezzo le chiamate di Meslem, e l'obbliga-

YESID. Egira 63. Era Crist. 682.

garono in questa forma ad attaccarli secondo le regole militari. Nel bollore del loro primo trasporto sostennero l'assedio con molto valore; ma essendo periti negli attacchi i principali loro Offiziali, e vedendosi d'altra parte in pericolo di mancare in breve di viveri, incominciarono a pensare alla loro sicurezza proponendo una capitolazione. Ma il Generale rispose loro, che avendo per tre giorni ricusate le offerte, che a' medesimi avea fatte, non avevano altro partito a prendere fuor quello di rendersi a discrezione. I Medinesi erano già ridotti in tali estremità, che fu d' uopo ricevere la legge del vincitore. Aprirono adunque le porte, e Meslem con la spada alla mano entrò nella piazza con le sue truppe; e su le prime nessun disordine seguì, avendo il Generale proibito che non si facesse alcun movimento, fintanto che ne dasse egli il segno; per lo che i Soldati rimasero sotto le armi aspet-

I Medinesi assediati sono costretti a rendersi a discrezione.

aſpettando i ſui ordini. Meslem aveva preſa queſta precauzione, per aver tempo di ſalvare Alì, e tutto ciò, che apparteneva alla famiglia d'Hoſſein, come gli era ſtato raccomandato. Mandò adunque per eſſi, e vennero pieni di ſpavento, come perſone, che ſi aſpettavano di eſſere le prime vittime, che dovevano ſacrificarſi alla vendetta del Califo; ma furono grazioſamente ſorpreſi, quando videro il Generale riceverli corteſemente, aſſicurargli del loro deſtino, e dare particolarmente ad Alì, che trovavaſi alla loro teſta, i contraſſegni più ſplendidi di ſtima, ed anche di riſpetto. Egli lo fece ſalire ſul ſuo camelo, e gli diede una ſcorta numeroſa per condur lui, e la ſua famiglia in un luogo di ſicurezza. Come prima Meslem ebbe dati tutti gli ordini convenevoli a queſto riguardo, diede il ſegno, e la Città rimaſe abbandonata al furore de' Soldati. Allora ſeguì una ſtrage orribile, e furono paſ-

YESID. Egira 63. Era Criſt. 682.

La famiglia d' Alì è ſalvata dal ſaccheggio.

Medina è ſaccheggiata.

ſati

Yesid. Egira 63. Era Crist. 682.

sati a filo di spada tutti coloro, che si presentavano. Sfuggirono però la disgrazia comune mille donne gravide in circa, mercè presa del loro stato; ma a riguardo del saccheggio, non fu fatta alcuna distinzione, e tutte le ricchezze, che erano nella Città, divennero preda de' Soldati, e ciò che non potè essere trasportato, lo diedero alle fiamme.

Egira 64. Era Crist. 683.

Morte di Meslem.

Meslem, carico delle spoglie de' Medinesi, condusse le sue truppe vittoriose alla Meca, con pensiero di prendere Abdallah, o di ruinare la Città, quando gli abitatori avessero voluto far resistenza; ma questo Generale fu sorpreso nel suo cammino da una malattia, che lo condusse quasi subito a morte. Il comando cadde per diritto nelle mani di un Capitano, chiamato Hozein, che Yesid aveva dato per Luogotente al Generale; e questi fece proseguire la marcia all' armata Siria, che comparve in breve sotto i rampari della

Succede a lui Hozein, e assedia la Meca.

Me-

Meca, a cui pose assedio. Le operazioni però degli assedianti non ebbero il successo, che il Generale aspettavasi, stante le precauzioni prese da Abdallah, dappoichè si era stabilito in questa Città. Egli aveva fatti fare lavori considerabili, che rendevano gli approcci sommamente difficili; di sorte che Hozein, il quale faceva conto di prendere in poco tempo la piazza, impiegò quasi quaranta giorni a battere di continuo i rampari senza potere far breccia. Con tutto ciò tanto si ostinò in questo assedio, e proseguì le opere con tanto vigore, che gli riuscì di mettere il fuoco in una parte della Città, nel mentre che da un' altra con le macchine di guerra, egli atterrò la maggior parte degli edifizj più considerabili. I Sirii incoraggiti per questi vantaggi facevano ragione che finalmente soggiacesse la Meca al destino, che aveva sofferto Medina; quando sopraggiunse un' avviso, che sospese

YESID. Egira 64. Era Crist. 683.

YESID. Egira 64. Era Crist. 683.

ſpeſe tutte le oſtilità. Yeſid non era più, avendolo colto la morte in Havarin, Città della Siria nel territorio d'Emeſſa, dopo aver regnato quattr'anni, o in quel torno. Sparſa che fu queſta nuova nel campo de' Sirii, Hozein fece ceſſare gli attacchi, e dimandò di conferire con Abdallah; ed avendo queſti acconſentito, rimaſe molto ſorpreſo, allorchè udì da Hozein che l'avrebbe fatto proclamare Califo da tutta la ſua armata, ſe a lui così foſſe piacciuto. Dopo aver qualche tempo riflettuto ſopra un'offerta sì vantaggioſa, non credette però di dover accettarla; onde ringraziò il Generale di ſua buona volontà, e gli diſſe che per molte ragioni d'una ſomma conſeguenza, non poteva egli al preſente condiſcendere alla ſua propoſizione. Non è accennato da alcuno il motivo di queſto ſuo rifiuto; e forſe che ſoſpettò egli che Hozein voleſſe ingannarlo con offerte sì ſpezioſe. Comun-

Morte di Yeſid.

Abdallah ricuſa d'eſſer proclamato Califo dall'armata d'Hozein.

que

que siasi egli si ritirò nella piazza, e poco appresso Hozein fece decampare le sue truppe, e riprese il cammino della Siria, accompagnato da Mervan-ebn-Hakem, e da una gran parte degli Ommiadi, che erano rimasi a Medina presso questo Governatore, dappoichè aveva loro accordato rifugio contro le persecuzioni de' fautori d' Abdallah. YESID. Egira 64. Era Crist. 683.

La morte di Yesid poco spiacque a' suoi sudditi, poichè questo Califo si era renduto odioso pel suo lusso, pe' suoi disordini, e sopra tutto per non aver religione. Non si poteva rinfacciare a lui che favorisse una Setta più tosto che un' altra, che egualmente disprezzavale tutte, e si faceva un piacere di beffare apertamente le leggi, e gli usi stabiliti da Momet. Egli è stato il primo fra' Califi, che ha avuto l' ardimento di bere vino pubblicamente, e che si è fatto servire dagli eunuchi. La sua passione per li cani fu an- *Cagioni del disprezzo de' Musulmani per Yesid.*

YESID. Egira 64. Era Crist. 683.

cora un nuovo argomento di rimprovero riguardo a' Musulmani scrupulosi, che non possono soffrire questa sorte di animali. Egli ancora si guadagnò lo sprezzo, e lo sdegno de' popoli per due vizj, che sembrano a prima vista affatto contrarj; voglio dire la prodigalità, e l' avarizia, ch' egli condusse agli ultimi eccessi. Avido de' beni altrui egli spogliava sovente soggetti rispettabili de' beni, che godevano, mentre da un' altro canto dissipava somme considerabili dietro femmine di mala vita, e dietro musici, e vili cortigiani, i quali applaudivano vergognosamente al suo lusso, e alle sue dissolutezze. Il solo merito, che gli attribuiscono gli Autori Arabi, si è quello d' essere stato eccellente nella poesia. Questo talento sì poco atto a distinguere un Sovrano, era, come si è veduto, in grande considerazione presso i Musulmani, e s' uguagliava per così dire al valore, ed aveva parte negli elo-

gj

gj de' più grandi Capitani. Queſto guſto per la poeſia gli era ſtato inſtillato nella ſua puerizia da Moavias, ſuo padre, il quale non aveva ſpoſata Moslem, madre di Yeſid, che a cagione dell' abilità, che aveva queſta Muſulmana in far verſi. Egli ebbe cura che lo ſtudio della poeſia faceſſe una parte dell'educazione di ſuo figliuolo; e per diſgrazia di queſto giovane Principe non corriſpoſe altro che in ciò all' aſpettazione di ſuo padre, imperciochè nel rimanente non ebbe alcuna delle qualità, che rendono un Sovrano riſpettabile, e degno della memoria de' poſteri. Anche gli Autori Arabi hanno fatto queſto rifleſſo, che per far fiorire l' Impero Muſulmano era meſtieri che foſſe in mano di Principi, o dati alla Religione, quali erano i primi Califi, o magnifici, quale era Moavias; ma che tutto era perduto, allorchè il trono era occupato da un Principe, come Yeſid, che non aveva nè ma-

YESID. Egira 64. Era Criſt. 683.

YESID. Egira 64. Era Crist. 683.

gnificenza, nè religione, nè decoro. Il sacco ancora di Medina fu una taccia, capace di scolorire tutte le virtù di Yesid, quand' anche ne avesse avute. Questo Principe non degnò ne meno di riflettere che quella famosa Città servito aveva di ritirata a' primi Musulmani, e che in essa si conservavano preziosamente le spoglie mortali del Profeta, fondatore dello Stato, e della Religione. Questi motivi non furono capaci di reprimere la sua furia; ed egli approvò le orribili violenze, e le profanazioni, alle quali le sue truppe si abbandonarono lo spazio di tre giorni. Così la giustizia divina, dicono i divoti Musulmani, si vendicò di tanti disordini, togliendo la vita, e la corona a questo Principe in un' età, nella quale poteva sperare di goderne ancora lungo tempo.

Sotto il suo Califato finirono i Musulmani d' impadronirsi del Koraſſan; e misero anche in con-

contribuzione gli Stati del Principe di Samarcand. Queſta ſpedizione fu eſeguita da Salem, figliuolo di Ziad, che non toccava ancora gli anni vintiquattro di ſua età. YESID. Egira 64. Era Criſt. 683.

Yeſid laſciò molti figliuoli; ma non è fatta menzione che di Moavias, ſecondo di queſto nome, che a lui ſuccedè, e di Kaled, che non ebbe parte alcuna nel Califato dopo la rinunzia di ſuo fratello, imperciochè egli era ancora troppo giovane.

Fine del Tômo II. Parte I.

TAVOLA

Delle materie contenute nella Parte Prima del Tomo Secondo.

A

Abdallah, Governatore di Basrah sua severità gli promove de'nemici. 181. E'richiamato. 182.

Abdallah-ebn-Abbas fa conoscere ad Alì le insidie di Mogairah. 16. Suoi consiglj. 17. E' fatto Governatore di Basrah. 67. Il Califo lo fa venire presso di sè. 106. Lo rimanda nel suo Governo. 107.

Abdallah-ebn-Amer gli è tolto il governo di Basrah. 155. Ricusa di riconoscere Yesid per successore di Moavias. 184. Suo carattere. 186.

Abdallah-ebn-Amrù consultato dal Governatore della Meca, e sua risposta. 289.

Abdallah figlio di Hantela è incaricato del comando dei Medinesi. 301. E' deputato al Califo. 302.

Abdallah-ben-Mothi è posto alla testa de' Coreischiti. 301.

Abdallah-ebn-Vaheb si pone alla testa de' Karegiti. 95. E' ucciso in un' azione. 97.

Abdallah figlio di Zobeir s' oppone perchè Yesid sia riconosciuto successore di Moavias. 184. Carattere che gli attribuisce Moavias. 187. Ricusa il giuramento a Yesid,

Yeſid, e ſi ritira alla Meca. 211. Oppoſizioni che ritrova nella ſtrada. 213. Fa riconoſcerſi Califo a Medina e alla Meca. 286. Invita li Medineſi e Mecheſi a vendicare la morte d' Hoſſein. 288. Ciò che ſcrive a Yeſid perchè ſia richiamato Valed. 294. E' aſſediato nella Meca. 310. Ricuſa gli omaggj dell' armata Siria. 312.
Abdalrhaman-ebn-Melgen ſi aſſume di uccidere Alì. 112. Fa lega con una femmina con cui contrae impegno per eſeguire il ſuo proggetto. 115. Uccide il Califo. 118. E' arreſtato e condannato a morte. 120.
Abdalrhaman figlio del Califo Abubecre ricuſa di riconoſcere Yeſid per ſucceſſore di Moavias. 184. Suo carattere. 187. Sua morte. 190.
Abdalrhaman figlio di Kaled è ucciſo di ordine di Moavias. 161.
Abidallah è inviato nell' Yemen in qualità di Governatore. 19. Si oppone in vano alle truppe di Moavias, ed è ucciſo nell' azione. 109.
Abu-Ayub ſua morte. 167. Venerazione de' Muſulmani per la ſua tomba. ivi.
Abù-Horeirah ſua morte. 190.
Abù-Kotadad ciò che dice nell' Aſſemblea de' Medineſi. 48.
Abù-Muſſa-al-Aſchari è nominato arbitro nella differenza fra Alì e Moavias. 85. Come ſi conduce in queſto affare. 90.
Addedullat Principe de' Buidi ſcopre la tomba di Alì. 122.

Abnaf Zio di Yesid, ciò che pensa di suo Nipote. 191.

Aiesha causa del suo odio contro Alì. 6. Solleva i popoli contro lui. 22. Si mette alla testa de' sediziosi. 27. Avventura che la spaventa. 32. Deputazione che le fanno gli abitanti di Basrah. 38. Discorso disobbligante che se le fa. 39. Suo trattamento al Governatore di Basrah. 44. Entra in questa piazza. ivi. Riconduce Zobeir al suo partito. 59. Lo pone alla testa dell' Armata contro Alì. 60. E' fatta prigioniera. 66. Si ritira a Medina. 67. Ricusa ad Hassan la sepoltura presso a Maomet. 141. Sua conferenza con Moavias. 184. Sua morte. 190.

Alì. Suffragj che s' uniscono a suo favore. 4. Sua renitenza di ricevere il Califato. 5. Riconosciuto Califo nell' Assemblea. 8. Fa prestarsi solennemente giuramento di fedeltà. 10. Sua risposta alla captiosa proposizione di Zobeir. 13. Risolve di togliere i loro governi agli antichi Governatori delle Provincie. 15. Ricusa a Tellah e Zobeir i governi che dimandavano. 21. Esorta Moavias a riconoscerlo per Califo. 24. Sollecita li Medinesi a prendere il suo partito. 45. Dimanda soccorso agli abitanti di Cuffah. 49. Ne riceve da più luoghi. 51. Invia suo figlio a Cuffah. 52. Ne ottiene milizie. 56. Ciò che loro dice. 57. Viene avanti Basrah. ivi. Conferisce con Tellah e Zobeir. 58. Guadagna una battaglia contro i ribelli. 61.

Suoi

Suoi ſentimenti intorno la morte di Tellah. 62. Ed intorno la morte di Zobeir. 65. Fa ricondurre Aiesha a Medina. 67. Uſo che fa del bottino. ivi. Si ſtabiliſce in Cuffah. 68. Scrive a Moavias per farſi riconoſcere. ivi. Marcia contro lui alla teſta delle ſue truppe. 77. Scopre un pozzo in un modo ſingolare. 79. Propone a Moavias un combattimento ſingolare. 81. Rigetta la propoſizione di accettare arbitri. 85. Acconſente di levare dal trattato que' titoli che diſpiacevano a Moavias. 88. E' depoſto dagli arbitri. 91. Giuſtifica la ſua condotta preſſo li Karegiti. 94. Diſſipa il loro partito. 96. e ſeg. Mutazione di governo in Egitto che gli fa perdere quella Provincia. 102. Imprecazioni ch' egli pronuncia contro Artath che hanno il loro effetto. 110. Preſentimento che ha della ſua morte. 117. E' aſſaſſinato da un Karegita. 118. Suo ritratto. 120. Titoli onorevoli datigli. ivi. Sino a qual tempo fu maledetto il ſuo nome. 121. Luogo di ſua ſepoltura. ivi. Opere di cui è Autore. 122. Sue maſſime. 123. Ricuſa di nominare il ſucceſſore. 128.

Alì figlio di Hoſſein è ſalvato ad inſtanza di Zeinab. 280. La ſua alterigia fa ſuggerire da alcuni Cortigiani al Califo di farlo morire. 281. Come è ricevuto dal Califo. ivi. Sua partenza per Medina. 282. Ciò che il Califo ordina di lui e della ſua famiglia. 307. Ch' è preſervata dal ſaccheggio. 309.

Almondir va a Baſrah ed inveiſce contro il Califo. 298. come non è arreſtato. 299. Declama contro il Califo. 300.
Amer incaricato d'andare a Abdallah, è disfatto e fatto prigioniero. 213.
Amer-ebn-Said E' inviato con truppe incontro ad Hoſſein. 257. Riceve ordine di obbligare Hoſſein a riconoſcere Yeſid. 259. Sua conferenza con Hoſſein. 260. Attacca Hoſſein e lo disfà. 265.
Ammar Sua condotta nel tempo ch' è tenuto prigioniero il Governatore di Baſrah. 37.
Ammar-ebn-Yaſſer E' ſpedito con Hoſſein per ſollecitare il ſoccorſo de'Cuffieſi. 52. Giuſtizia fatta da Maomet alla ſua rettitudine. 63. Sua morte. 81.
Ammarah-ebn-Saal Fatto Governatore di Cuffah. 19. Non è ricevuto. ivi.
Amrù-ebn-al-As Per qual ragione s' uniſca nella ribellione a Moavias. 69. Va con le ſue truppe a Damaſco, e riconoſce Moavias per Califo. 74. Lo eſorta ad accettare la sfida propoſta da Alì. 81. E' uno degli arbitri. 86. Depone Alì e pone in ſuo luogo Moavias. 91. S' impadroniſce dell'Egitto a nome di Moavias. 104. E' quaſi aſſaſſinato da un Karegita. 115. Sua morte ed elogio. 149.
Amrù-ebn-Beker S' incarica di aſſaſſinare Amrù. 112. Uccide quello ch'era in ſuo luogo nella Moſchea. 115. Ciò che dice dopo l'errore commeſſo. ivi.
Amrù-ebn-Giarmuz Uccide Zobeir. 64. Come

me ricevuto da Alì, a cui ne porta la testa. 65. Si uccide. 66.
Amrù figlio di Hossein amato da Yesid. 280. Accetta la propositione del Califo. 282.
Amrù-ebn-Said è fatto Governatore di Medina. 214. Divenuto Governatore della Meca è imbarazzato per la ribellione di Abdallah. 288. Consulta Abdallah. 289. Gli è tolto il governo. ivi. Si giustifica con il Califo. 290. Torna in grazia a Yesid. 292. Rifiuta il comando delle truppe contro i Medinesi. 304.
Artah saccheggia l' Yemen. 110. Crudeltà che vi esercita. ivi. Sua morte. ivi.

B

Barac-ebn-Abdallah assume di uccidere Moavias. 112. Lo ferisce. 113. E' fermato e punito. 114.

C

Costantinopoli assediata da' Musulmani. 166.
Cuffiesi rifiutano di accordare soccorso ad Alì. 49. Gli accordano le loro truppe. 56. Il Califo va a dimorare nella loro Città. 67. Si unisconо agli Irakiesi contro li Karegiti. 147. Li vincono. 148. Deputazione che fanno ad Hossein. 216. Fanno cattivi offizii al Califo contro il loro Governatore. 221. Prendono l'armi e si unisconо a Moslem. 232. L'abbandonano. 233.

D

Darvan dà un colpo di ſpada ad Alì. 118. E' ucciſo. 119.
Dehac figlio di Kais fa l'orazione funebre di Moavias e le altre ceremonie praticate dalli Muſulmani. 195.

F

Fatima Sorella di Hoſſein e di Zeinab è dimandata in matrimonio da un Siro. 278. Impegna ſuo fratello a fare un regalo a Noman. 283.

G

Giafer-Sadec Autore Arabo che ha ſpiegato il Gefr. 123.
Giaviah è inviato nell' Yemen con un corpo di truppe. 110.
Giuramento. Come ſe ne diſpenſaſſero gli Arabi. 60.

H

Hadrami S' impadroniſce di Baſrah. 106. N' è ſcacciato. 107.
Hakem-ben-Amer S' impadroniſce di una piazza. 159. Ricuſa di eſeguire un ordine di Ziad. ivi. Sua morte. ivi.

Ha-

Hanaf-ebn-Kais Fa uccidere Zobeir da uno de' ſuoi. 64. Sua conferenza con Alì. 88.
Hani partigiano di Hoſſein rimprovera Moslem. 228. E' fermato. 229. Sua riſpoſta a Obeidallah. 230. E' decapitato. 242.
Hareth Governatore di Baſrah. 155.
Harro-ebn-Yeſid è inviato con truppe contro Hoſſein. 250. Come lo vince. 251. Sua riſpoſta ad Hoſſein. 252. Avvertimento che gli dà. 254.
Haſſan E' inviato da Alì a Cuffah. 52. Com' è ricevuto. ivi. Suoi diſcorſi coi Cuffieſi. 54. Ottiene ſoccorſi per Alì. 56. Dopo la morte di queſto è riconoſciuto Califo. 128. Suo carattere. 129. Marcia contro Moavias. ivi. Si rifugia a Madain ove è a pericolo di eſſere ucciſo. 131. Riſolve di rinunziare il Califato. 132. Condizione che ſopra ciò eſige da Moavias. 134. Si ritira a Medina. 138. ricuſa di ſoccorrere Moavias contro li Karegiti. ivi. Sua morte. 140. Ricuſa di ſcoprire l' Autore della ſua morte. ivi.
Heger Fa inſulto a Ziad. 164. E' preſo e condotto al Califo. 165. E' decapitato. ivi.
Hola E' incaricato di portare a Obeidallah la teſta di Hoſſein. 266. Come è ricevuto dalla moglie. ivi. La porta a Obeidallah. 267.
Hoſſein figlio di Alì procura di diſtorre Haſſan dalla riſoluzione di rinunziare il Califato. 133. Si ritira a Medina con Haſſan. 138. Ricuſa di riconoſcere Yeſid per ſucceſ-

ceſſore di Moavias . 184. Suo carattere . 186. Come ſchiva di dar giuramento a Yeſid. 209. Aviſo che dà a ſuo Fratello partendo per la Meca . 211. Affetto delli Mecheſi per lui . 213. Come riceve la deputazione de' Cuffieſi . 217. Spediſce Moslem per aſſicurarſi delle loro diſpoſizioni . ivi . Invia Kais per annunciare il ſuo arrivo . 243. Parte per Cuffah . 249. Tenta inutilmente di condurre al ſuo partito le truppe ſpeditegli contro . 251. Intende che il ſuo partito era diſperſo in Cuffah . 254. Continua la ſua ſtrada verſo Cuffah . 256. Offre di ritornare alla Meca . 258. Sue propoſizioni per evitare l' incontro di Yeſid . 260. Rigetta le propoſizioni di Obeidallah . 262. Si prepara a ſoſtenere gli attacchi nemici . 263. E' ucciſo . 265. Il ſuo corpo è ſepolto nelle pianure di Kerbela . 272. Differenti pareri circa il luogo dove fu ſepolta la di lui teſta . 285.

I

I*Man* Che ſignifichi , e perchè li Caliſi così chiamati . 48.

K

K*Airoan* Fondazione di queſta Città . 170.
Kais Comanda le truppe di Haſſan . 130.
Kais E inviato alli Cuffieſi per annunciare l'arrivo di Hoſſein . 243.

Ka-

Kaled Pronipote del celebre Kaled vendica la morte di ſuo Padre. 161. E' coſtretto di pagare una ſumma di danaro per ottenere la libertà. ivi.
Karegiti Chi ſono. 93. Rimproveri che fanno ad Alì. ivi. e ſeg. Si ribellano. 95. Sono diſperſi. 96. e ſeg. Tre di eſſi aſſumono di uccidere Alì, Moavias ed Amrù. 112. Si ribellano ſotto Moavias. 145. Tentano inutilmente che li Cuffieſi e gl' Irakieſi mantengano la neutralità. 147. Sono quaſi affatto eſterminati. 148.
Koraſſan conquiſtato dalli Maſulmani. 316.

M

Maomet Figlio di Giafar non rieſce con li Cuffieſi. 50.
Maomet Figlio di Abubecre inviato a Cuffah da Alì. 49. Succeſſo del ſuo viaggio. 50. La ſua condotta in Egitto obbliga Alì di torgli il Governo. 103. E' ucciſo. 105.
Maomet Hanifiah Figlio d'Alì, avviſo che riceve da Hoſſein. 211.
Malec Governatore di Medina aſſume di far riconoſcere Yeſid per ſucceſſore di Moavias. 183.
Mervan-ebn-Hakem Riſtabilito Governatore di Medina. 176. Come ſi conduce a riguardo di Saed. 177. E' conſultato da Valed. 207. Suoi conſiglj. ivi. e ſeg. Dà ricetto agli Ommiadi nel Caſtello di Medina. 304. Parte per la Siria. 313.
Meslem Figlio di Okbad è incaricato di co-

man-

mandare le truppe contro li Medineſi . 305. Suoi ſentimenti verſo gli Ommiadi . 306. Aſſedia Medina e la riceve a diſcrezione . 308. Suoi riguardi per la famiglia di Hoſſein . 309. Abbandona Medina al ſaccheggio . ivi . Sua morte . 310.
Moavias forma delle pretenſe al Califato . 7. Riſpoſta inſultante data ad Alì , che l'eſortava a riconoſcerlo per Califo . 25. Impegna Amrù nella ſollevazione . 68. Fa entrarvi i Sirii . 71. Va incontro ad Amrù , che lo riconoſce Califo . 75. Ne dà avviſo ad Alì . 76. Rifiuta con eſſo un combattimento a teſta a teſta . 81. Modo onde raddolciſce le truppe di Alì . 83. E' nominato Califo in ſuo luogo . 92. Modo da lui tenuto per far ribellare l' Egitto . 99. Le ſue truppe s' impadroniſcono dell' Egiaz . 108. E' riconoſciuto a Medina e alla Meca . 109. Riceve una ferita della quale guariſce . 113. Condizioni accordate ad Haſſan per la rinunzia del Califato . 134. Rimprovero che gli fa . 136. Lo riſarciſce del rifiuto fattogli dalli Cuffieſi del danaro pubblico . 137. Lo fa avvelenare . 139. Prende poſſeſſo del Califato . 143. Origine di Moavias . ivi . Fu ſecretario di Maomet . 144. Stabiliſce la Capitale dell' Impero a Damaſco . 174. Per qual ragione abbandona il diſegno di far traſportare a Damaſco la Catedra di Maomet . 175. Dà il governo di Medina a Mervan-ebn-Hakem . 176. Nomina Obeidallah Governatore del Koraſſan . 178. Fa ricono-
ſce-

ſcere ſuo figlio per ſuo ſucceſſore . 183. Conferenza da lui tenuta con Aiesha . 184. Inſtruzioni che dà a ſuo figlio . 186. Sua tenerezza cieca per lui . 192. S'indeboliſce la ſua ſanità . 193. Ultimi avviſi ch' egli dà a Yeſid . 194. Sua morte . 195. Suo carattere . 196. Stima che faceva della Poeſia . 199. e ſeg.

Mogairab-ebn-Said Suo conſiglio ad Alì . 15. Cangia di parere . 16. Il Califo lo impiega a guadagnare Ziad . 153.

Mothazeliti Che coſa ſono . 23.

Moslem Spedito da Hoſſein per maneggiare li ſuoi affari preſſo li popoli dell' Irak . 217. Invita Hoſſein a portarſi a Cuffah . 222. Aſſume di uccidere Obeidallah . 226. Non ardiſce fare il colpo . 227. Ragioni in ſua difeſa . 228. Prende le armi . 231. E' abbandonato dalle truppe . 233. Fugge a Cuffah . 234. E' arreſtato . 237. Suo dolore per le ſciagure di Hoſſein . 239. Sua coſtanza alla preſenza de Giudici . 241. E' decapitato . 242.

N

Noman Governatore di Cuffah , arringa che fa alli Cuffieſi . 219. Obeidallah è poſto in ſuo luogo . 221.

Noman-ebn-Baſchir è incaricato di accompagnare a Medina la famiglia di Hoſſein . 253. Rifiuta i preſenti offertigli da Fatima e Zeinab . 284. E' deputato verſo li Medineſi . 301.

Obei-

O

Obeidallah figlio di Ziad è fatto Governatore del Koraſſan. 178. Entra nella Traſſoſana e disfà li Turchi. 179. E' inviato a Baſrah in luogo di Abdallah. 180. E' fatto Governatore di Cuffah. 221. Sua condotta per ſcoprire il partito di Hoſſein. 222. Va a viſitare Scharik, dove è vicino ad eſſere aſſaſſinato. 226. Miſure che prende per diſſipare il partito di Hoſſein. 229. e ſeg. Invia truppe contro Hoſſein. 250. Suoi ordini e nuova ſpedizione di truppe. 257. Eſige che Hoſſein riconoſca Yeſid per Califo. 259. Conſulta Schamer circa le propoſizioni di Hoſſein. 261. Suoi ordini. 262. Suoi traſporti contro gli Alidi eccitano una ſedizione a Cuffah. 272. Invia al Califo la teſta e tutta la famiglia di Hoſſein. 274. Imprecazioni dategli dal Califo. 275.

Okail Fratello di Alì prende il partito di Moavias. 111.

Okbad Mezzo di cui ſi ſerve per ſtabilire il dominio e la religione de' Muſulmani in Affrica. 169. Fonda la Città di Kairoan. 170.

Ommiadi Principio della loro Dinaſtia. 143. Sono banditi di Medina e aſſediati nel Caſtello. 305.

Othman-ebn-Hanif Fatto Governatore di Baſrah. 19. Non è ricevuto. ivi. Vi ſi ſtabiliſce. 36. E' disfatto dai ribelli, e fatto pri-

prigioniero . ivi . Insulto fattogli dopo il quale è posto in libertà. 37. Scansa l'insidie tese per sorprenderlo. 42. Sorpreso in Basrah è obbligato a rendersi . 44. Come è trattato. ivi. Viene a trovare Alì. 51.
Othman E' fatto Governatore della Meca. 295. Assicura Yesid dell' ubbidienza de'Medinesi. 296. E' cacciato di Medina. 303.

P

Persiani Loro rispetto ed amore per Alì. 122. e seg. Loro venerazione per Hossein. 286.

S

Saad-ebn-Kais Nominato da Alì per governare l'Egitto. 19. Non è ricevuto . ivi. Trova modo di stabilirvisi. 100. Moavias lo rende sospetto ad Alì . 101. Che lo richiama. 102.
Saed E' privato del governo di Medina. 176. Come si salva dal rigore del Califo. 177.
Saed Pronipote di Othman, fatto Governatore del Korassan. 183.
Sahel-ebn-Hanif Spedito per Governatore in Siria. 19. Non è ricevuto. ivi.
Said-ebn-Obeid Conduce ad Alì le truppe della Tribù di Tai. 51.
Salem Figlio di Ziad mette a contribuzione gli Stati del Principe di Samarcand. 317.
Scharig (ben) Capo de' partigiani di Othman in Egitto si unisce ad Amrù. 104.

Schii-

Schiiti A chi è dato particolarmente tal nome. 126.
Sofian (Abù) ſi pone alla teſta de' Coreiſchiti e disfà le truppe di Maomet. 143. Abbraccia il Muſulmaniſmo. 144. Dimanda che fa a Maomet. ivi.
Sommiah Madre di Ziad. 263.
Sirii Loro zelo per vendicare la morte di Othman. 27.

T

Tellah Pretende il Califato. 7. Acconſente all' Elezione di Alì. 8. Gli dà giuramento di fedeltà. 10. Ciò che vien detto in tal occaſione. ivi. Inſidia teſa da lui ad Alì per rovinarlo. 12. Si ribella apertamente contro il Califo. 28. Determina i ribelli di attaccar Baſrah. 31. Conferiſce con Alì. 58. E' ucciſo. 61. Suoi ſentimenti in morte. 62.
Tirmah Informa Hoſſein della diſperſione del ſuo partito. 254. Avvertimento che gli dà. 225.
Turchi Disfatti da Obeidallah. 179.

V

Valed Figlio di Otbad, ordinì che riceve da Yeſid. 207. Conſulta Mervan. ivi. Vuole obbligare Abdallah e Hoſſein a giurare fedeltà a Yeſid. 209. Gli è tolto il governo di Medina. 214. E' fatto Governatore della Meca. 290. Condotta che vi tiene. 291. Il Califo lo richiama. 295.
Uſchſtut-Malech Inviato per governare l'Egitto ed avvelenato in iſtrada. 103.

Yahi

Y

Yahi Abbandona il governo dell'Yemen e ſi rifugia preſſo i malcontenti. 21.
Yeſid Figlio di Moavias ſua ſpedizione contro li Greci. 168. Riconoſciuto per ſucceſſore di ſuo Padre. 183. Ceremonie della ſua coronazione. 190. E' riconoſciuto Califo dopo la morte di Moavias. 205. Sua prudenza nel principio del ſuo regno. 206. Toglie a Valed il governo di Medina. 214. Stabiliſce Obeidallah Governatore di Cuffah. 221. Biaſima la ſeverità di Obeidallah, e riceve con bontà la Famiglia di Hoſſein. 275. Sua diſputa con Zeinab intorno Fatima. 278. Ricuſa di darla in moglie ad un Siro. 280. Suo affetto per li figli di Hoſſein. ivi. Acconſente alla famiglia di Hoſſein di ritirarſi a Medina. 282. Ordini che dà ad Amrù intorno la ribellione di Abdallah. 289. Depone Amrù e pone in ſuo luogo Valed. 290. Riceve la giuſtificazione di Amrù. 294. Richiama Valed e dà il ſuo comando a Othman. 295. Riceve una deputazione da' Medineſi. 296. Ordini dati di arreſtare Almondir. 299. Invia Homan a Medina. 301. E' depoſto da' Medineſi. 302. Conſulta Amrù ſopra i mezzi di punirli. 304. Incarica Moslem del comando delle truppe contro eſſi. 305. Sua morte. 312. Cauſa del diſprezzo de'popoli. 313. Suo carattere. ivi. Ciò che gli Autori Arabi penſano di lui. 314.

Zeid-

Z

Zeid-ebn-Sokan Presenta all' assemblea de' Cuffiesi due lettere di Aiesha. 53.
Zeinab Sorella di Hossein è presentata a Obeidallah. 269. Ottiene la grazia per il figlio di Hossein. 271. Contrasto fra essa ed il Califo. 278. Sua partenza per Medina. 282. Sua generosità verso Noman. 282.
Ziad-ebn-Hentelah Ciò che dice ad Alì. 46.
Ziad Ripiglia Basrah e disfà Hadrami. 107. Sua origine. 151. Moavias lo affeziona a sè. 152. E' riconosciuto fratello del Califo. 153. Come si diporta in Basrah dove è costituito Governatore. 155. Ristabilisce il buon ordine nelle Provincie. 157. Sua costanza. 158. Insulto fattogli in Cuffah. 161. Come fermi i colpevoli e faccia punirli. 163. e seg. Dimanda il governo dell' Egiaz. 172. Sua morte. 173.
Zobeir Pretende il Califato. 7. Acconsente all' elezione di Alì. 8. Gli giura fedeltà. 10. Fa ribellare i popoli contro di lui. 28. S' unisce a Tellah per farlo perire. 12. Sua conferenza con Alì. 58. Prende risoluzione di deporre l'armi. 59. Si scioglie dal giuramento dato. 60. E' ucciso. 65.

IL FINE.